Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 22 Settembre 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 53	27	14	L. 150	78	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	88	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» — 40-945 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LA FASCISTIZZAZIONE DELL'AUSTRIA

Dollfuss ricompone il Governo

eliminando i partiti e accentrando il potere

Vienna, 21 notte.

Scrivevamo, non più tardi di sabato scorso, occupandoci dei travagli interni della coalizione governativa austriaca, che il Cancelliere Dollfuss, avendo sempre avuto la chiara visione delle tendenze in lotta, volesse lasciar sfogare i suoi amici politici giusto per far venire a suppurazione le cose e quindi intervenire personalmente.

L'atteso intervento chirurgico ha avuto luogo la scorsa notte e l'operazione è stata laboriosissima. Le sale del Ballhaus nelle quali si trattava e si discuteva dal pomeriggio di ieri, si sono vuotate appena stamane verso le nove. Dollfuss, definitivamente convintosi dell'impossibilità di amalgamare le tre correnti delineatesi nel suo blocco, ha dato un passo avanti sulla strada dell'abolizione del regime dei partiti, procedendo ad un rimpasto ministeriale che rende lui padrone ed arbitro della situazione. Questo superamento dei partiti verso l'unità di comando è un'ulteriore e decisiva realizzazione della dottrina e della pratica fascista i cui sviluppi non potranno non avere vaste ripercussioni.

Il nuovo ministero

Le tre correnti contrastanti facevano capo: una al Vice-Cancelliere Winkler (capo del Landbund e del Partito nazionale corporativo) fautore di un più mite trattamento del nazionalsocialismo ed avversario delle Heinwehren e del programma fascista del principe Starhenberg; la seconda al Ministro della Difesa Vaugoin (il quale è anche capo del partito cristiano-sociale) ostile al Winkler, ma risoluto a non cedere alle Heinwehren il controllo dell'Esercito e neppure consegnare ad esse le armi per i corpi ausiliari; la terza, alle Heinwehren, rappresentate nel Gabinetto dall'energico Ministro della pubblica sicurezza, Fey, desideroso di assumere il controllo di tutte le forze armate della Repubblica.

Stando così le cose, Dollfuss ha deciso di eliminare le gelosie e le ambizioni di tutti accentrando nelle proprie mani tutto il potere: Winkler ha lasciato la carica di Vice-Cancelliere, Vaugoin il Ministero della Guerra, Fey quello della Pubblica sicurezza. Ministro della Guerra e della Pubblica sicurezza è, ormai, il Cancelliere che è anche Ministro degli Esteri e dell'Agricoltura. Come sono rimasti nel Ministero due rappresentanti delle Heinwehren (Fey e Neustädter-Sturmer, Segretario di Stato per il Lavoro), così avrebbero potuto rimanervi in rappresentanza del Landbund, Schumy all'Interno e Bachinger, perchè tanto ormai chi comanda e dispone è Dollfuss.

Liberatosi di Winkler, il Cancelliere avrebbe magari gradito che almeno Schumy avesse conservato il proprio posto per ragioni tattiche. Ma Winkler ha invitato il collega, che aveva già ceduto alle esortazioni, a ritirarsi.

Rappresentanti del Landbund, in senso lato, sono adesso nel Governo, Kerber alla testa del Ministero degli Interni, privato della direzione della pubblica sicurezza, ed il dott. Glaas, Segretario di Stato per la Giustizia. Dollfuss si è reso arbitro della situazione avocando a sè i quattro più potenti Ministeri ed affidando i Dicasteri della Giustizia e dell'Istruzione a Schuschnigg (cristiano-sociale), delle Finanze a Buresch (cristiano-sociale), del Commercio e delle Comunicazioni a Stockinger (cristiano-sociale), dell'Assistenza sociale a Schmitz (cristiano-sociale), e della Riforma costituzionale a Ender (cristiano-sociale), i quali hanno dovuto dimettersi da deputati per simboleggiare l'indipendenza di fronte al partito.

I poteri illimitati del Cancelliere

Il nuovo Cancelliere, poi, non ha attribuzioni ben determinate e tutti gli altri membri del Gabinetto, ed i sottosegretari dei quali Dollfuss può sbarazzarsi quando gli piaccia, senza rendere più conto a nessuno. A dirla in lingua povera, il Cancelliere vuole da oggi far sapere che chi comanda è lui e chi dispone è lui: ma questo non toglie che, per il momento, le Heinwehren intendano anch'esse cantar vittoria, perchè Winkler è stato buttato fuori dal Governo con palesi manifestazioni di dissidenza, ed al suo posto si è installato, se pure non investito di poteri, il maggiore Fey, il quale non è da supporre che voglia rassegnarsi a sostenere la parte dell'osservatore muto.

Per completare il quadro della situazione, occorre tuttavia ancora una pennellata: la schiera degli avversari di Dollfuss si è, con la giornata odierna, indubbiamente ingrossata. Winkler ed i suoi amici passano alla opposizione: questo è chiaro, e, forse, tenteranno, rivolgendosi ai pangermanisti ed ai socialisti, di far tornare a vivere il Parlamento. Sarà, comunque, vano tentativo in quanto per Dollfuss, capo di un Governo autoritario, la possibilità di concessioni e compromessi non dovrebbe più esistere.

Questo rimpasto ministeriale, così vicino ad un colpo di Stato all'acqua di rose, viene commentato dai giornali senza stonature. La Neue Freie Presse vede il principio dell'autorità accentuato grazie all'accentramento nelle mani del solo Dollfuss dei poteri effettivi. Per rendere possibile l'unione hanno dovuto sostenere sacrifici tutti i partiti: Landbund, Heimwehren e cristiano-sociali.

A proposito di questi ultimi, l'Ufficio stampa del partito cristiano-sociale comunica che la direzione del partito, riunitasi sotto la presidenza di Vaugoin e la vicepresidenza di Starhenberg, ha tenuto una seduta. La discussione, durata parecchie ore, ha portato alla constatazione della completa concordanza di vedute circa la politica e l'atteggiamento del partito. Naturalmente il partito segue completamente Dollfuss e la sua politica.

La situazione delle Heimwehren

«Ciò facendo — dice una dichiarazione in proposito — esso si sente d'accordo con la grandissima maggioranza della popolazione austriaca la quale saluta la lotta per l'indipendenza e la libertà dell'Austria, nonchè gli sforzi coronati da successo per ridare la vita all'economia austriaca, per dar lavoro ai disoccupati nonchè per l'instaurazione di uno Stato cristiano e corporativo autoritario. Il partito cristiano-sociale invita i propri aderenti a continuare la collaborazione con questo movimento che sta al di sopra dei partiti. Il partito informerà a tale principio il lavoro che inizierà nuovamente con energia dopo la pausa estiva».

Dopo la riunione, i maggiori esponenti del partito si sono recati a conferire col Presidente della Repubblica.

Il Neue Wiener Tagblatt scrive che ci si è distaccati ancor più dal regime dei partiti e si è avanzati verso l'autoritario, ma qualche relazione coi partiti rimane, avendo fino a ieri appartenuto a tali partiti parecchi membri del Gabinetto.

«La circostanza che a Winkler subentra nella carica di vice-Cancelliere l'ex-ministro della Pubblica Sicurezza, maggiore Fey, intimamente legato con le Heimwehren — prosegue il giornale — dimostra che il Cancelliere considera più che mai le Heimwehren come il sostegno del suo regime».

La Wiener Allgemeine Zeitung si consola rilevando che Fey, sebbene onorato del titolo di vice-Cancelliere, ha perso il Ministero della Pubblica Sicurezza, e quindi l'influenza immediata sopra uno degli organismi più importanti. Riassumendo, il giornale è d'avviso che Dollfuss ha eliminato dal Gabinetto tutti e tre i dissidenti, però con sfumature nella procedura del trattamento.

Interpellato da un giornale ungherese subito dopo il rimpasto, il nuovo Vice-Cancelliere Fey ha dichiarato che le Heimwehren si sentono più forti che mai: il pericolo di conflitti sanguinosi non esiste ed il Governo farà di tutto per impedire che la pace sia turbata da elementi di destra e di sinistra.

L'ex-Ministro della Difesa, Vaugoin, il quale in anni ed anni di lavoro aveva riorganizzato l'Esercito e si era guadagnato, epurandolo da fattori bolscevichi, grandi benemerenze, è stato nominato Presidente delle Ferrovie federali.

Il Cancelliere Dollfuss si è scelto come collaboratore per gli affari militari, il generale a riposo Schönburg Hartenstein, veneranda figura di ufficiale, nominandolo Segretario di Stato.

ITALO ZINGARELLI

Il Capo del Governo riceve i Ministri d'Italia a Vienna e Bucarest

Roma, 21 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il Ministro d'Italia a Vienna, Preziosi, ed il Ministro d'Italia a Bucarest, [illegible].

L'on. Bottai riferisce al Duce sul suo viaggio in Germania

Roma, 21 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'onorevole Bottai, che Gli ha riferito sul suo recente viaggio in Germania.

L'afflusso degli stranieri in Italia

Un milione e 667.000 visitatori nei primi otto mesi dell'anno

Roma, 21 notte.

L'afflusso degli stranieri verso il nostro Paese ha segnato, come è noto, nel 1933, una notevole ripresa che, a tutto il mese di agosto, ha raggiunto proporzioni veramente cospicue rispetto ai due anni precedenti.

Infatti, nei primi otto mesi del corrente anno, entrarono in Italia 1.667.000 stranieri, contro 1.550.000 entrati nello stesso periodo del 1931, e 1.193.000 nel 1932.

Il maggiore traffico si è svolto per via ordinaria, cioè sulle strade carrozzabili internazionali. Nel 1933, tale traffico, costituito prevalentemente da turisti che viaggiano in automobile, si è approssimato al milione di stranieri. [illegible] il movimento che si è svolto per ferrovia; avendo esso raggiunto 637.000 stranieri. Più modesto è stato il movimento per via marittima (60.000 stranieri) ed ancora più piccolo, ma non per questo trascurabile, quello per via aerea (2500 stranieri).

Gli architetti congressisti in visita alle opere di Roma

Roma, 21 notte.

Chiusi i lavori congressuali, svoltisi a Milano, i partecipanti al Congresso internazionale degli architetti hanno voluto venire a Roma per visitare le grandiose opere compiute dal Regime nell'Urbe.

Tra i convenuti nella Capitale, sono circa cento architetti stranieri, appartenenti alle più diverse Nazioni europee ed extra europee, molti dei quali rappresentano le più illustri scuole di architettura che oggi esistano, e sono essi stessi autori di opere di fama mondiale.

Ad accompagnarli in questa prima attenta ricognizione ai monumenti dell'Urbe, è stato il segretario generale del Sindacato nazionale architetti. I graditi ospiti sono stati davanti alla Mostra della Rivoluzione, la cui facciata ha suscitato la loro viva ammirazione per la possente arditezza e imponenza; quindi a piazza Venezia hanno reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

La visita delle Medaglie d'oro alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 21 notte.

Nella sede romana del Gruppo Medaglie d'Oro si sono riuniti stamane tutti i decorati dell'altissima onorificenza al valore per il loro annuale congresso.

I convenuti hanno dedicato questa prima giornata all'omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti, alla visita alla Mostra della Rivoluzione Fascista e al compimento del rito nella Cappella Votiva dei Caduti Fascisti, a Palazzo Littorio.

Le Medaglie d'oro, ordinate in corteo, sono mosse nella mattinata da piazza della Minerva ove è la loro sede, verso il Vittoriano, precedute da un plotone di metropolitani in alta uniforme. Al loro passaggio, il pubblico ha salutato con grande deferenza. Dopo aver sostato in reverente raccoglimento dinanzi alla Tomba del Milite Ignoto, e quindi all'Ara dei Caduti Fascisti in Campidoglio, il gruppo si è mosso in cammino verso la Mostra della Rivoluzione Fascista.

In quel momento il Segretario del Partito usciva da Palazzo Venezia, dopo il normale rapporto al Duce, e si univa al corteo ponendosi a fianco del Ministro Ciano, che marciava in testa con gli altri membri del Consiglio direttivo. Giunte alla Mostra, dove erano ad attenderle il gruppo il prof. Marpicati, Vice-Segretario del Partito e l'on. Alfieri, le Medaglie d'Oro, fatte segno a deferente attenzione della folla, si sono dirette in colonna al Sacrario dei Martiri, dove sono sostate qualche minuto sull'«attenti». Uscitene, si sono soffermate in gruppo nella Galleria dei Fasci: qui, il generale Gonzaga ha rivolto brevi parole di saluto all'on. Starace, dicendo che le Medaglie d'Oro si erano ripromesse di recarsi nel pomeriggio a Palazzo del Littorio, per rendere omaggio alla memoria dei Caduti per la Causa e per ossequiare il Segretario del Partito al quale intendevano riconfermare i loro sentimenti di riconoscenza per il Duce e di fedeltà per il Regime.

Il Segretario del Partito ha ringraziato le Medaglie d'Oro ed il generale Gonzaga per il saluto che gli veniva porto a nome del gruppo, ed ha soggiunto: «L'avervi ricevuti qui anzichè nel Palazzo del Littorio è identica cosa, perchè qua come là identico sono il culto per i Caduti della Rivoluzione e l'ammirazione per coloro che, come voi, in guerra ed in pace hanno valorosamente servito la Patria. In queste mie parole è l'espressione della viva simpatia e dello schietto cameratismo delle Camicie Nere, e mio, per il vostro valoroso presidente Costanzo Ciano e per voi che avete l'onore di militare in camicia nera nel gruppo glorioso delle medaglie d'oro».

Il Segretario del Partito ha quindi dato il saluto al Duce; i presenti hanno risposto con un poderoso «A noi!». Dopo di che, le Medaglie d'Oro hanno iniziato il giro delle sale.

La Mostra della Rivoluzione fascista continua ad esercitare un irresistibile richiamo sulla massa degli italiani che, muovendosi dai più lontani centri della provincia, ne affollano quotidianamente le sale. Nella sola giornata di ieri il numero dei visitatori è salito a circa diecimila.

Nel pomeriggio, i componenti il gruppo si sono recati a Palazzo Littorio, ove sono sfilati, salutando romanamente, dinanzi alla Cappella Votiva.

Il saluto e l'elogio di Mussolini

a ottomila Camicie Nere di Spezia e di Taranto

Un'imponente manifestazione a Piazza Venezia

Roma, 21 notte.

Il popolo di due giovani città marinare, La Spezia e Taranto, costituite in provincia dieci anni or sono da Mussolini, è venuto oggi a Roma rappresentato da ottomila Camicie Nere per riaffermare al Duce la sua devozione e la sua riconoscenza.

Le due città attendevano da decenni di essere promosse a rango di provincia. La Spezia si era agitata per questa naturale necessità fin dai primi giorni della costituzione unitaria del Regno, quando Cavour vi creò il maggiore arsenale d'Italia. Durava, dunque, da oltre 60 anni quest'aspirazione della popolazione spezzina. Taranto, a sua volta, già si affacciava con grandi speranze alla vita moderna e desiderava accrescere la sua importanza. Erano due città in costante crescita, giovanissime, e l'atto di Mussolini le consacrava come città fasciste; come tali, esse ora prosperano e crescono allargando i loro confini, protendendo sul mare le loro armi di conquista.

Dagli undicimila abitanti del '60, La Spezia è giunta ai 117 mila di oggi. Il suo porto, nel quale vivono le memorie dell'antica Luni, additata da Ennio e da Strabone, ad esempio, per l'incremento dei suoi traffici e per il suo industre fervore, è assurto per merito del Fascismo ad alta importanza. Taranto si è egualmente sviluppata, ed è oggi ai primi posti nella gara demografica.

Sei treni speciali

Stamattina dunque a Roma si celebrava non solo l'annuario della costituzione delle due provincie, ma sopra tutto si esaltava nella fede in Mussolini il costante progresso delle due città dovuto al lavoro e alla disciplina.

Le ottomila Camicie Nere sono giunte a Roma in sei treni speciali. Questa massa, in cui tutte le categorie sociali erano rappresentate — dai dipendenti delle aziende industriali alle maestranze dell'arsenale, dal personale dei cantieri navali ai datori di lavoro — avrebbe potuto essere più numerosa, tante e così fervide sono state le adesioni che in un magnifico impeto di slancio tutti i comuni delle due provincie hanno dato all'iniziativa; ma ragioni di organizzazione e di trasporto hanno dovuto necessariamente limitare le iscrizioni.

I fascisti spezzini e tarantini si sono adunati intorno al Colosseo, in magnifico concentramento, al quale le decorazioni di guerra della maggior parte degli intervenuti davano un carattere inconfondibile di forza. Innanzi era il formidabile gruppo delle Camicie Nere tarantine col Prefetto Natoli, il Segretario federale Magnini, il Preside Turi, i Podestà ed i Segretari politici di tutti i Comuni, il labaro federale, i gagliardetti di tutti i Fasci, le fiamme dei Fasci giovanili, le bandiere ed i gagliardetti di tutte le organizzazioni e le associazioni inquadrate nel Regime; e poi le legioni dei Giovani Fascisti, delle Camicie Nere, dei Combattenti, delle Giovani fasciste, degli ufficiali della Milizia, dei lavoratori e dei datori di lavoro inquadrati nei Sindacati dei commercianti e degli agricoltori, gigantesco policromo fervore attorno all'Anfiteatro Flavio.

Veniva poi il gruppo della Lunigiana. Esso era aperto dalla banda della Marina e dal gruppo delle massime autorità della provincia tra cui il Prefetto Luigi Russo, il Preside Bibolini, il Segretario federale Biaggini, il vescovo della nuova diocesi nata dopo la costituzione della provincia, col clero al completo. Seguivano tutti i Podestà ed i Segretari dei Fasci raccolti intorno al labaro federale. Subito dopo veniva il gruppo formato dal gonfalone della provincia, da quelli dei Comuni, dai gagliardetti dei Fasci di combattimento, seguito dal Direttorio federale, dal Rettorato della provincia, dagli ispettori di zona del Partito, dagli ufficiali della Milizia, dalla Consulta del Comune, dai membri del Consiglio dell'Economia, dai dirigenti le associazioni combattentistiche, dai dirigenti di industrie, dei commercianti, degli agricoltori, da quelli delle associazioni e organizzazioni dipendenti dal Partito e da molte associazioni, fra cui quelle sportive, esuberanti di gagliardia.

Il Segretario del Partito

Alle ore 9,45, accolto da poderosi alalà e da vive acclamazioni al Duce, è giunto S. E. il Segretario del Partito, il quale, ricevuti gli omaggi di S. E. Russo, prefetto de La Spezia, e di S. E. Natoli, prefetto di Taranto, e delle altre autorità, ha passato in rassegna l'imponente schieramento; quindi, sulla Via dell'Impero ha assistito allo sfilamento.

Passano i labari, i gagliardetti e le fiamme dei Sindacati. Ecco i Mutilati, i Volontari, i Combattenti, i Fasci Giovanili, espressione superba delle nuove generazioni sbocciate nel clima della Rivoluzione. Tutto il fiore della popolazione lunigiana e tarantina, tutto il gran cuore delle due città marinare è qui rappresentato, da questa massa compatta, sfilante tra i templi e i fori di Roma imperiale, segno sempre vivo della nostra antica grandezza e auspicio per l'avvenire.

Il corteo ascende l'Altare della Patria per deporre due corone sulla tomba del Milite Ignoto, e poi sale al Campidoglio per rendere omaggio all'Ara dei Caduti fascisti. Tornato in piazza Venezia, il corteo è stato accolto dai fervidi alalà della folla romana, che fin dal momento dell'arrivo ha acclamato gli ospiti, e si è schierato di fronte al Palazzo del Governo.

Un grido immenso di: Viva il Duce! risuona ad ogni punto della piazza. Le musiche intonano gli inni fascisti, i vessilli si vedono tumultuare gioiosamente sulla fitta massa degli adunati, e la manifestazione grandiosa cresce di minuto in minuto, resa più intensa dall'ansia impaziente che è in tutti i cuori di vedere e di salutare il Duce.

Quando l'invetriata del balcone centrale di Palazzo Venezia viene aperta, un urlo formidabile si eleva dalla piazza, e subito dopo uno scroscio possente di applausi, un clamore gigantesco dominato dalla invocazione «Duce! Duce!», un agitare di gagliardetti, uno sventolio di fazzoletti giallo-rossi si propaga per tutto lo spazio ove la folla si addensa. Dal Vittoriano a Palazzo Bonaparte, dal Clivo Capitolino a via Cesare Battisti, è tutto un tumulto festoso di voci e di grida: sono migliaia e migliaia di persone trascinate da uno stesso impeto d'entusiasmo, che ondeggiano, si pigiano, si urtano per far ressa quanto più è possibile sotto il balcone da dove il Duce è per affacciarsi.

Il Duce

E il Duce appare alla moltitudine acclamante.

Egli avanza verso la ringhiera, e mentre a Lui giunge sempre più alto, più vibrante il grido del popolo, si sofferma ad ammirare l'incomparabile spettacolo, rispondendo alla dimostrazione con il saluto romano. L'ovazione grandiosa si protrae per parecchi minuti, e solo quando il Capo del Governo invita col cenno al silenzio, le acclamazioni si placano e tutta l'immensa distesa della folla si fa attentissima per udire la parola del Duce.

Il Duce ha ringraziato e riambiato il saluto alle provincie di Taranto e de La Spezia, basi della nostra gloriosa marina, ed ha elogiato le Gerarchie e tutte le Camicie Nere per l'opera compiuta, ai fini del progresso delle due provincie. Si è compiaciuto di vederle riunite insieme a celebrare la stessa data, ha manifestato la Sua approvazione che fosse stata scelta la Capitale per questa celebrazione ed ha tratto dall'imponente ed entusiastica adunata l'auspicio migliore per l'avvenire delle due città e provincie.

Le parole del Capo del Governo, che sono state quasi continuamente sottolineate da applausi scroscianti, suscitano alla fine una dimostrazione grandiosa.

Di nuovo il grido: «Duce, Duce!» echeggia per tutta la piazza e di nuovo le musiche intonano *Giovinezza*. Il Duce saluta romanamente la folla adunata e lascia il balcone, ma le manifestazioni al Suo indirizzo non cessano nè diminuiscono; con un entusiasmo che dice tutto l'affetto che l'Italia ha per il suo Duce, la moltitudine rimane serrata sotto il balcone nella speranza di veder ancora una volta affacciarsi il Capo del Governo.

Il Duce ritorna al balcone e vi resta alcuni istanti, salutato dagli alalà e dagli applausi fervidissimi di tutta la imponente massa raccolta sulla piazza.

Quindi i partecipanti all'adunata, cantando in coro *Giovinezza*, si ricompongono in corteo per dirigersi al Palazzo Littorio; quivi essi rendono omaggio alla Cappella Votiva dei Caduti della Rivoluzione fascista, e, compiuto il rito, si sciolgono sul corso Vittorio Emanuele, fatti segno a rinnovate manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza.

Nel pomeriggio, le ottomila Camicie Nere spezzine e tarantine hanno visitato la Mostra della Rivoluzione, soffermandosi a lungo nelle varie sale.

E' stato spedito da Roma a S. M. il Re il seguente telegramma: «*Aiutante di campo generale di S. M. il Re - Roma.* — Rappresentanze tutte, autorità e popolazione Spezia, riunite in Roma per celebrare compiuto decennio costituzione loro provincia, elevano pensiero alla Maestà del Re, devotamente esaltandone civiche e guerriere virtù. Voglia V. E. compiacersi di presentare all'Augusto Sovrano questi sentimenti e la personale reverente devozione. Con grande ossequio: f.to: prefetto *Russo*, segretario federale *Biaggini*, preside provincia *Bibolini*, podestà *Berlogna*».

La riconoscenza al Duce di 400 mila addetti al commercio

Roma, 21 notte.

Al Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma: «Il Comitato esecutivo della Cassa Nazionale malattie per gli addetti al commercio, oggi riunitosi, ha espresso a V. E. la riconoscenza affettuosa e devota di 100.000 datori di lavoro e di 300.000 lavoratori del commercio per il provvedimento che, riconoscendo all'istituto specifici compiti di assistenza sociale, lo parifica ad altri enti maggiori nella concessione di notevoli agevolazioni tributarie, ne tutela validamente i bilanci, ne favorisce la graduale più intensa espansione fra le opere del Regime fascista e corporativo. Voglia V. E. gradire il mio omaggio devoto e riconoscente. - Presidente *Pennavaria*».

Le gerarchie di Pistoia e di Pesaro in udienza dal Duce

Roma, 21 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il prefetto, il podestà, il segretario federale, il preside della provincia e il presidente della Cassa di Risparmio di Pistoia, che Gli hanno presentato la documentazione delle opere compiute nel capoluogo e nella provincia, e il programma di lavoro per il secondo decennio. Il Capo del Governo ha accolto la documentazione con parole di simpatia per Pistoia e la sua provincia.

Inoltre il Capo del Governo ha ricevuto il prefetto, il podestà, il segretario federale e il preside della provincia di Pesaro, che Gli hanno riferito sui problemi concernenti quella città e la provincia.

Le commosse onoranze dell'Urbe

alla salma di De Pinedo

L'omaggio di Napoli

Napoli, 21 notte.

La sagoma poderosa del *Vulcania*, nell'alba grigia ed incerta, è apparsa stamane all'altezza di Capri verso le 6, e poco dopo, con rapida manovra, si è ormeggiata al Molo Beverello. Al molo si trovavano numerose le autorità convenute per la mesta cerimonia.

Sulla banchina del Beverello si è formato un ampio quadrato costituito da reparti armati della R. Aeronautica, da tutte le rappresentanze dei Fasci e dalle varie Associazioni, dai vigili urbani in alta uniforme. Al centro viene posto il labaro della Federazione Fascista e intorno ad esso si raggruppano tutte le autorità. I familiari del generale De Pinedo, che si erano recati nella camera ardente, assistendo alla benedizione della salma impartita dal cappellano di bordo, lasciano il *Vulcania*. E' questo un momento di vivissima commozione che pervade tutti i presenti.

Uno squillo di tromba annunzia che si inizia la manovra di sbarco del feretro. I ponti del *Vulcania* sono affollatissimi. I passeggeri italiani e stranieri si irrigidiscono nel saluto romano e così pure lo Stato Maggiore e l'equipaggio. Le due grue di prua sollevano lentamente il feretro che appare avvolto nella bandiera italiana, e su cui sono deposte le corone di alloro del Duce, della R. Aeronautica, di S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre, della famiglia e del Comune di Napoli. La musica dei Giovani Fascisti intona l'inno *Giovinezza*, mentre le autorità e le rappresentanze salutano romanamente. Il reparto armato della R. Aeronautica, che era sull'*attenti*, scatta nella posizione di *presentat'arm*. Le note di *Giovinezza* si elevano, mentre un senso di profondo raccoglimento invade tutti.

Il feretro viene discesso lentamente e deposto su di un autocarro della R. Aeronautica parato a lutto. Gli avieri circondano la macchina, mentre si va formando il corteo che accompagnerà la salma nel breve percorso dal posto di sbarco alla banchina estrema del Beverello, ove sosta il treno costituito da due vetture di prima classe e dalla vettura-salon, nel cui interno essa sarà deposta.

Il Segretario Federale si avanza al centro della formazione e, con austero rito fascista, fa l'appello dell'eroico Estinto:

Camerata Francesco De Pinedo!

Risponde il *presente* di mille voci.

La banchina del Beverello è gremita di folla. Il mesto corteo, dopo che il cappellano ha impartito la benedizione, si muove lentamente. Il corteo è aperto dai Giovani Fascisti. Seguono i vigili urbani in alta uniforme, il labaro della Federazione Provinciale Fascista, le rappresentanze dei Fasci, degli Avanguardisti, delle Associazioni combattentistiche, dei Sindacati. La musica degli Avanguardisti alterna *Giovinezza* con l'Inno del Piave. La folla si apre reverentemente al passaggio della salma, recando ad essa, con il saluto romano, l'estremo affettuoso tributo della città natia. Ai lati delle rappresentanze i militi della portuaria rinchiudono in una doppia ala lo schieramento del corteo. Giunto l'autocarro dinanzi al treno, il reparto armato degli avieri rende gli onori militari, mentre i gagliardetti s'inchinano sul feretro. Esso, ravvolto nel tricolore, viene sollevato dall'autocarro e collocato nella vettura-salon. Dopo qualche istante il treno muove verso la stazione centrale, ove le due vetture vengono accodate al diretto in partenza per la Capitale.

L'estremo saluto di Roma

Roma, 21 notte.

Roma ha accolto oggi, e per sempre, la salma di Francesco De Pinedo. Le onoranze che alle spoglie gloriose sono state tributate a New York, a Lisbona, a Palermo e a Napoli, hanno avuto una conclusione commossa e solenne. Una larghissima rappresentanza della città ha assistito all'arrivo del convoglio funebre alla stazione Termini; una fiumana di popolo è passata nella crociera maestosa di Santa Maria degli Angeli, sfilando innanzi al catafalco dell'aviatore; una moltitudine enorme ha assistito alla funzione funebre che si è celebrata nella chiesa [illegible] ai riti della patria; e un corteo interminabile ha seguito il feretro per le vie gremite del centro cittadino fino a che l'appello del grande scomparso e il «presente» gridato da migliaia di voci, hanno chiuso, epigrafe vibrante, la mesta cerimonia.

Saluto alla bara del volatore

Roma che era andata esultante incontro al «Gennariello» quando dai cieli del remoto Oriente era disceso sulle acque del Tevere, per cogliere, nell'applauso della Capitale, il premio più alto del grande valore; Roma che dalla sua azzurra marina aveva visto la conclusione dell'altra mirabile trasvolata, quella che aveva portato il *Santa Maria* sui territori e sugli Oceani di tre continenti; Roma ha saputo interpretare ancora una volta l'anima della Nazione, chinandosi, con sincero cordoglio, sulla bara di un prode volatore, caduto nel tentativo di rinverdire un nobilissimo alloro di pioniere.

La salma è arrivata col rapido di Napoli. Alla stazione, lato via Marsala, erano in attesa un largo stuolo di ufficiali dell'Aeronautica. Il comm. Mario Cobianchi, vice-presidente dei pionieri dell'aviazione e amico fraterno del valoroso aviatore scomparso, il motorista Zanchetti, compagno di volo di De Pinedo, e una moltitudine atteggiata a vivo cordoglio. Tra le autorità era presente il vice-governatore conte D'Ancora, accompagnato dai valletti del Governatorato, i quali recavano una grande corona, ornata di nastri con i colori di Roma, con la semplice dicitura: «A Francesco De Pinedo, cittadino romano».

Alle 12 in punto il rapido è entrato sotto la tettoia di Termini e la vettura funebre è stata avviata sui binari della piccola velocità. Quando gli sportelli si sono aperti e nella penombra è apparso il feretro avvolto nei colori della Patria e ricoperto di fiori e di corone, tutti i presenti si sono irrigiditi sull'«attenti», alzando il braccio destro nel saluto romano. Sulla stessa vettura viaggiavano la sorella e il fratello di De Pinedo, il cognato colonnello Pentimalli e il colonnello Martelli-Gastaldi, Capo di Gabinetto del Maresciallo dell'Aria Balbo, Ministro dell'Aeronautica. Il feretro, fra il più religioso silenzio, è stato deposto su un autocarro militare sul quale sono state collocate le corone di fiori: una magnifica del Re, quella del Duce, una della Duchessa d'Aosta e una della città di Napoli.

Pellegrinaggio di popolo

Il corteo funebre seguito dai parenti si è diretto in piazza dell'Esedra, salutato dalla folla reverente. A Santa Maria degli Angeli la salma era attesa dal clero, che ha impartito la benedizione. Quindi il feretro è stato deposto su di un catafalco al centro della chiesa. Le porte del tempio si sono subito spalancate ad un vero pellegrinaggio popolare.

Uomini di ogni ceto sociale hanno varcato le soglie della Basilica, sostando riverenti e commossi presso il catafalco. Intorno prestavano servizio d'onore quattro ufficiali dell'Aeronautica in alta uniforme. Il tempio era addobbato con paramenti a lutto; un grande drappeggio di velluto nero scendeva in ampie volute sull'altare maggiore e nel centro campeggiava la Croce. Lungo le pareti si alzava una muraglia di corone e al sommo degli archi fioriti, sui crespi neri, si leggeva a lettere d'oro il plebiscito del cordoglio nazionale. Bellissime la corona del Ministro dell'Aeronautica e quella inviata dagli hitleriani residenti a Roma.

Nel pomeriggio, nel Tempio si è celebrata la cerimonia funebre. Un cordone di truppa è stato steso intorno alla piazza dell'Esedra e nello schieramento tutte le forze del presidio erano rappresentate. Poi sono sopraggiunte le associazioni combattentistiche, i Fasci rionali, i Giovani fascisti. Gagliardetti, labari, bandiere hanno punteggiato l'immensa distesa.

Intanto le autorità entravano nella Basilica a prendere posto intorno al catafalco. Abbiamo visto il Segretario del Partito Achille Starace, l'on. Riccardi, Sottosegretario dell'Aeronautica, anche in rappresentanza del Ministro Balbo assente da Roma, il Governatore di Roma, il generale Crocco anche in rappresentanza dell'Accademia d'Italia, il senatore Mosconi, l'on. Baccarini in rappresentanza dell'on. Del Croix; il generale Giubbilei, in rappresentanza del generale Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra; le medaglie d'oro De Cesaris e Amilcare Rossi, quest'ultima anche in rappresentanza dei comuni di Napoli e Milano; Arturo Ferrarin; l'on. Adelchi Serena, Commissario Federale dell'Urbe; il vice-governatore. Il Prefetto. Era anche presente, trattandosi di onorare un aviatore transoceanico, uno stuolo di piloti atlantici, tra cui il colonnello Longo.

La cerimonia funebre

Alle 16 il rito breve e solenne si compie. Un canto liturgico, accompagnato dal suono dell'organo, si diffonde sotto le volte profonde della chiesa. Volute di incenso salgono nell'aria. Poi tacciono i canti e si ode il bisbiglio delle preci, mentre il sacerdote gira intorno al catafalco e lo asperge con l'acqua lustrale. Ripete la formula dell'assoluzione seguita dalla preghiera che invoca la pace e il riposo dei defunti. Migliaia di persone in intimo raccoglimento fanno eco all'invocazione. I parenti in gramaglie — gruppo dolente stretto intorno al capo della famiglia, il marchese De Pinedo, padre dell'aviatore — curvano la fronte.

Celebrato il rito religioso, il feretro viene sollevato a spalle e portato fuori della chiesa, dove la rappresentanza del presidio di Roma, con bandiera e musica, presenta le armi; la musica dell'aviazione intona una marcia funebre. Si forma il corteo preceduto da un battaglione dell'aeronautica, con bandiera e musica. Segue il clero. Viene quindi il carro.

La processione funebre si snoda per via delle Terme, piazza S. Bernardo, via Venti Settembre. Dovunque, dietro i cordoni di truppa, c'è una folla raccolta e reverente. Uomini che salutano romanamente; donne che congiungono le mani in atto di preghiera, sacerdoti che piegano le ginocchia. Sulla piazza di Porta Pia il corteo si arresta. Il gruppo degli ufficiali si stringe intorno al feretro. Con voce appassionata il generale Valle, Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, chiama alto e forte: «Camerata Generale di Divisione Aerea Francesco De Pinedo!»; Migliaia di voci si levano, centinaia di gagliardetti, di bandiere e di labari si inchinano e un grido risuona fragoroso: «Presente!». Poi il carro funebre prosegue per il Verano, seguito dai famigliari e dagli intimi.

Il caroviveri per i pensionati che prestano opera retribuita

Roma, 21 notte.

Il Ministro delle Finanze on. Jung ha recentemente diramato una circolare alle Amministrazioni centrali dello Stato in merito alla sospensione degli assegni di caro-viveri nei riguardi dei pensionati che prestano opera retribuita presso le Amministrazioni pubbliche o Enti che non hanno finalità di lucro nell'interesse privato.

Come è noto, l'articolo 3 della legge 26 dicembre 1920 e l'articolo 3 del decreto 29 dicembre 1921, interpretati autenticamente dall'articolo 17 del decreto 13 agosto 1926, dispongono che sono esclusi dal godimento degli assegni di caro-viveri concessi con i succennati decreti tutti i pensionati che sotto qualsiasi forma ed a qualsiasi titolo prestino opera retribuita presso le Amministrazioni pubbliche o presso Enti comunque costituiti, che non abbiano finalità di lucro nell'interesse privato, nonchè presso organi od uffici in qualunque modo ordinati, dei quali i cennati enti si avvalgano per i propri servizi. Risulta però, osserva la circolare, che le Amministrazioni non sempre segnalano tempestivamente alle Sezioni del Tesoro l'assunzione alle proprie dipendenze di pensionati per l'applicazione delle surricordate norme relative alla sospensione degli assegni di caro-viveri annessi alle pensioni, di guisa che spesso vengono a formarsi a carico di detti pensionati, a seguito della tardiva denunzia di assunzione in servizio, debiti rilevanti verso l'Erario, ciò che oltre a recare pregiudizio al bilancio determina difficoltà agli stessi interessati per la revisione del debito. Poichè per l'attuazione del decreto 1° giugno 1933, numero 392, recante il divieto di assumere o mantenere in servizio non di ruolo personale provvisto di pensione non inferiore a L. 600 o a L. 400 nette mensili, le Amministrazioni pubbliche e gli altri Enti tenuti all'osservanza del ricordato decreto debbono avere proceduto ad un accurato esame della posizione dei singoli pensionati alle proprie dipendenze e avere quindi in possesso di tutti i necessari elementi al riguardo, il Ministro delle Finanze richiama l'attenzione di tutte le Amministrazioni sulla necessità di segnalare tutti i pensionati rimasti alle rispettive dipendenze, all'uopo comunicando alla competente Sezione del Tesoro per l'applicazione delle disposizioni sulla sospensione degli assegni di caro-viveri un elenco nominativo dei pensionati medesimi con l'indicazione per ciascuno della data di assunzione in servizio.

Solenne riunione di chiusura del congresso della pubblicità

Milano, 21 notte.

Stamane alle 10.30 si è riunito nel palazzo dell'Ufficio provinciale dell'economia il Congresso internazionale della pubblicità.

Dopo discussione, alla quale prendono parte i signori Kaminker, Brockruth, Ricciardi, si passa all'ordine del giorno, che viene accettato all'unanimità.

L'ordine del giorno è il seguente:

«L'U.C.P. riunita a Congresso a Roma e a Milano nel settembre 1933 emette il voto che le varie organizzazioni corporative della pubblicità che comprendono l'Unione stabiliscano, come regola professionale, per i loro aderenti l'obbligo di astenersi da ogni pratica che abbia lo scopo di appropriarsi o di utilizzare, mascherando le altrui creazioni pubblicitarie, ciò che costituisce il plagio pubblicitario: che le dette organizzazioni pubblicitarie nei loro paesi rispettivi forniscano ai Tribunali arbitri od esperti per le liti che s'riferiscono al plagio pubblicitario. L'U.C.P. incarica inoltre il suo ufficio di trasmettere il voto per l'adesione all'Associazione Scandinava e alla B.A.A., nonchè alla I.A.A.».

Dopo le laboriose adunate di stamane, durante le quali sono stati esaminati e discussi soprattutto problemi riguardanti la pubblicità espressa con i più svariati mezzi, i congressisti hanno visitato nel pomeriggio la Triennale, prendendo vivo interesse a tutte le mostre ed esprimendo agli ordinatori il proprio più vivo plauso. Riuniti quindi nel grande salone dei ricevimenti della Triennale, per la seduta plenaria di chiusura, presenti autorità cittadine, nonchè la presidenza e il Direttorio della Triennale, hanno ascoltato il discorso del Presidente Dalmonte, che ha pronunziato vibrate parole di ringraziamento per l'accoglienza che in ogni paese i congressisti hanno trovato. Alla fine della riunione, sono stati inviati telegrammi al Pontefice, al Capo del Governo, a S. E. Biagi, al Governatore di Roma, al Podestà di Milano, agli onorevoli Lantini, Benni, Racheli e De Martino. A sede del prossimo Congresso internazionale della pubblicità, è stata infine scelta Barcellona.

Per evitare la concorrenza straniera in materia di trasporti automobilistici

Roma, 21 notte.

L'Ispettorato generale delle Ferrovie, tranvie e automobili ha inviato ai Prefetti del Regno e ai Circoli ferroviari d'ispezione una circolare concernente un argomento di grande interesse per le nostre imprese di trasporti automobilistici. Rileva la circolare come si sia dovuto constatare che da parte di ditte straniere che entrano in Italia con torpedoni e autobus per gite turistiche vengano talvolta effettuati servizi locali nel Regno e accettino, sempre nel territorio nazionale, viaggiatori per condurli oltre il confine. Ciò, rileva la circolare, oltre a rappresentare un'infrazione alle vigenti disposizioni in materia di servizi pubblici di trasporto con automobili, reca nello stesso tempo una dannosa concorrenza agli esercenti italiani di servizi pubblici automobilistici.

Nell'intento di evitare tale abuso e facilitare il controllo, si è disposto che ogni conducente di torpedone o autobus straniero al momento di entrare nel Regno presenti all'autorità di pubblica sicurezza di confine un elenco, in duplice esemplare, contenente le generalità dei viaggiatori risultanti dai rispettivi passaporti. Un esemplare di tale elenco sarà trattenuto dalla detta autorità e l'altro, debitamente timbrato e vistato, restituito al conducente per poterlo esibire a qualsiasi richiesta dell'autorità incaricata della sorveglianza sulla circolazione stradale.

Un album con 150 mila firme offerto da Trieste alla Casa d'Aosta

Trieste, 21 notte.

Al municipio in questi giorni sono affluiti i fogli coperti di firme di cittadini di ogni categoria destinati ad essere riuniti in un artistico album da essere presentato alle LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta quale segno dell'affettuoso amore che lega Trieste all'Augusta Casa. A quanto ci risulta le firme supereranno le 150 mila, cifra veramente imponente. Per la fine della corrente settimana l'album sarà pronto e racchiuso in apposita busta verrà presentato dal Podestà all'Augusta Famiglia.

La linea celere del Sud America inaugurata dall'«Oceania»

Trieste, 21 notte.

Stamane alle 11 l'Oceania si è staccata dalla stazione marittima per iniziare il suo viaggio inaugurale col quale essa apre la linea regolare celere per il Sud America. La superba unità della flotta adriatica ha lasciato il nostro porto con gran numero di passeggeri, salutata da grande folla di cittadini assiepata sulle rive.

Due anni dopo

Ricorreva ieri il secondo anniversario della caduta della sterlina. Ha coinciso con il corso più basso toccato dal 21 settembre del 1931: una sterlina pari a 59 lire, una svalutazione del 36%.

La caduta della sterlina non fu inizialmente un atto volontario del Governo di Londra; una crisi internazionale di sfiducia travolse la classica moneta degli scambi mondiali. Una sfiducia a cui l'Inghilterra replicò con una dura e rapida opera di ricostruzione: risanando il bilancio, convertendo le rendite, evitando l'inflazione.

Ma compiuto il passo fatale del distacco dall'oro, Londra, che già nella primavera del 1932 avrebbe potuto stabilizzare, si illuse di poter dirigere il corso della sterlina, per trasformare la moneta in un'arma per trattative internazionali e la riconquista dei mercati mondiali.

Breve illusione. Già pochi mesi dopo un suo temibile concorrente, il Giappone, prima la seguiva e poi la superava nel cammino della svalutazione e lo yen, deprezzato di circa il 60%, permetteva l'invasione dei manufatti nipponici in tutti i mercati di colore.

Quando, all'inizio dell'anno in corso, le teorie classiche monetarie avevano nuovamente il sopravvento nella capitale britannica, un altro inatteso avvenimento sorprendeva Londra. Sotto la pressione demagogica del Congresso, gli S. U. rinunciavano anch'essi alla convertibilità della moneta; il dollaro, come la sterlina, come lo yen, cessava di essere una misura fissa per gli scambi, anch'esso diventava un'arma di trattative internazionali, di conquista e di rinascita dei mercati.

Dal 19 aprile del 1933 — giorno in cui fu proclamato l'embargo a Washington — Londra, per quanto riguarda la moneta, ha perso libertà di movimento. Fallita la proposta inglese d'una contemporanea stabilizzazione monetaria, gli occhi della City guardano ansiosi verso New York, dove le leggi Roosevelt hanno scatenato un tornados di imprevedibili conseguenze.

La prima pietra che l'Impero ha gettato e non ha voluto arrestare in tempo, si è così trasformata, suo malgrado, in una valanga e le forze che ha scatenato sfuggono al suo controllo perchè dipendono da fattori estranei alla sua volontà.

Intanto, mentre milioni di voci ammoniscono il cittadino americano: comprate, spendete, la patria è in pericolo, silenziosamente miliardi di dollari, in cerca di salvezza, valicano gli Oceani.

Le Corporazioni costituende

Adunanze e studi di esperti agricoli e di rappresentanti dei trasporti

Roma, 21 notte.

Nei giorni scorsi, presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza di S. E. Serpieri, e con l'intervento di esperti e di rappresentanti dei Ministeri interessati, si è riunita la sezione dell'agricoltura del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, per l'esame del problema relativo all'istituzione delle Corporazioni di categoria.

Dopo ampia e profonda discussione, la sezione ha approvato ad unanimità un ordine del giorno, in cui ha espresso il proprio avviso circa le tre questioni fondamentali enunciate dal Capo del Governo nella recente seduta dell'assemblea generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e concernenti il numero delle Corporazioni da istituire, le modalità della loro costituzione e la determinazione dei loro compiti.

Stamane, sotto la presidenza di S. E. Lojacono e con la partecipazione di esperti e di rappresentanti delle amministrazioni interessate, si è riunita la sezione dei trasporti marittimi e aerei per l'esame dello stesso problema, la cui discussione continuerà in una prossima seduta.

Il Papa visiterà S. Maria Maggiore l'undici del prossimo ottobre

Roma, 21 notte.

Viene confermato che l'11 dell'ottobre prossimo, Pio XI si recherà nella Basilica di Santa Maria Maggiore. Era in proposito corsa voce che a causa dei restauri che si stanno praticando nella Basilica stessa, la cerimonia papale non avrebbe avuto più luogo, ma già si sono effettuati dei sopraluoghi da parte dei Monsignori maestri di camera e del Prefetto delle cerimonie riguardo all'ingresso del Pontefice e la sistemazione dei posti. La Basilica di Santa Maria Maggiore non presenta l'ampiezza e la comodità di vasti locali antichi, come le Basiliche di San Pietro, San Giovanni e San Paolo. Non essendovi accessi che diano in qualche cortile, si sarebbe pensato di costruire una pensilina posticcia innanzi al portone del palazzetto del Cardinale arciprete, pensilina sotto la quale potrebbe fermarsi la automobile pontificia. Di qui il Papa, attraverso l'ambulacro, entrerebbe nel portico della Basilica dalla porta che si apre ai piedi dello scalone del palazzetto, e quindi entrerebbe nel tempio [illegible].

Il Vescovo di Novara dal Papa

Città del Vaticano, 21 notte.

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza Monsignor Castelli, Vescovo di Novara. Ha poi concesso udienza generale a numerosi gruppi di pellegrini.

Panificatori biellesi richiamati all'osservanza delle leggi

Biella, 21 notte.

In seguito ad alcuni reclami pervenutigli da parte di vari cittadini, il Commissario Prefettizio di Cossato, cav. uff. Severini, ha fatto prelevare dei campioni di pane dai panifici del paese, riscontrando per alcuni di essi la mancata cottura e la deficienza di lavorazione. Tutti i panettieri di Cossato sono quindi stati convocati in Municipio, dove il Commissario Prefettizio li ha energicamente richiamati ad una più scrupolosa osservanza delle leggi sulla panificazione, minacciandoli delle severe sanzioni contemplate dalla legge, prima fra le quali la chiusura dell'esercizio. Il provvedimento dell'autorità ha prodotto favorevole impressione in tutta la popolazione.

Bimbo che uccide la nonna giocando con un fucile da caccia

Trento, 21 notte.

Nella casa colonica di proprietà del barone Salvotti, nel villaggio di Mori, è avvenuta una grave sciagura. Un ragazzo di nove anni, tale Francesco Taddei, che da qualche giorno era capitato dalla nonna in quella casa di campagna, aveva trovato in un vecchio ripostiglio un fucile da caccia e si era messo imprudentemente a giocare con l'arma [illegible]. Ad un tratto il grilletto dell'arma è scattato e ha fatto partire una scarica di pallini che ha colpito in pieno viso la nonna del ragazzo, Virginia Taddei, di 72 anni, che proprio in quel momento aveva aperta la porta del pianerottolo per rientrare nell'abitazione. La poveretta, gravemente ferita, è stramazzata al suolo in una pozza di sangue. Il ragazzo, spaventato, si è dato alla fuga recandosi al vicino paese dove raccontava alla mamma la disgrazia, continuando poi a fuggire in aperta campagna sulle colline circostanti. Il colpo di fucile e le grida del ragazzo hanno fatto accorrere alcuni contadini che hanno chiamato d'urgenza il medico condotto. Ogni soccorso però appariva inutile perchè la povera vecchietta era già spirata. I carabinieri hanno disposto il piantonamento del cadavere in attesa delle disposizioni dell'autorità giudiziaria.

La chiusura della Fiera del Levante

Un milione di visitatori e 40 milioni di affari

Bari, 21 notte.

Con la visita del Vicedirettore dell'Istituto nazionale delle Esportazioni e con l'ultima giornata di contrattazioni della filatura, della tessitura e dell'abbigliamento, si è chiusa questa sera la quarta Fiera del Levante di cui sta a documentare il grandissimo successo l'imponente numero di visitatori: oltre un milione. Stasera la Fiera è affollata come mai è stata nelle sere precedenti; sembra quasi che il nostro popolo, che l'ha sorretta e animata, non voglia abbandonarla. Da domani gli espositori stranieri cominceranno a sgombrare i padiglioni. L'imponente concorso di pubblico e di visitatori, che si può calcolare superiore del venti per cento a quello dell'anno passato, ha reso notevolissime le giornate di contrattazione e nuovi e più stretti rapporti sono stati conclusi sia tra l'Italia e l'estero, sia tra i vari paesi dell'estero. Si calcola che in questa quindicina circa 40 milioni di affari siano stati conclusi, mentre altri se ne sono avviati per una somma quasi uguale.

Bimbo che sale sulla ringhiera e precipita dal balcone

Milano, 21 notte.

Il bambino Umberto Roveri di 5 anni, dimorante con i genitori in via Chiaravalle 12, è rimasto vittima oggi di una grave disgrazia. Il piccino si trovava sopra il balcone della casa dove abita, quando, inosservato dalla mamma, si è arrampicato sopra una seggiola e, raggiunto il parapetto, vi si sporgeva per guardare in basso. Disgraziatamente il piccolo ha perduto l'equilibrio ed è caduto nel vuoto andando a finire, dall'altezza del primo piano, sopra un lucernario. Per colmo di sventura i vetri non resistettero al peso e si spezzarono lasciando passare il corpo dell'infelice bambino che fu raccolto al suolo tutto pesto e sanguinante. Trasportato all'Ospedale Maggiore, i medici gli riscontrarono la frattura del braccio e dell'avambraccio sinistro, nonchè una vasta ferita al capo.

Vecchio vagabondo trovato ferito con indosso il peculio intatto

Tortona, 21 notte.

Lungo lo stradale di Volpedo è stato raccolto, in stato comatoso, e con varie ferite alla testa, di misteriosa provenienza, l'ottantenne Giuseppe Ferrari, della frazione di Scrimignano, del Comune di Monte Marzino.

Lo sventurato — che a motivo delle sue gravi condizioni non ha ancora potuto essere interrogato — era notissimo nella regione delle Valli del Grue e del Curone e, a motivo di dissidi con la moglie, più giovane di lui di qualche decina di anni, aveva abbandonata la casa, conducendo vita vagabonda, vivendo alla ventura e dormendo sotto le piante, o nei pagliai. Particolare curioso: addosso al vecchio, vestito di luridi cenci, è stato rinvenuto un puzzolente fazzoletto accuratamente legato con i più complicati nodi, contenente varie centinaia di lire in biglietti di banca di grosso taglio, che sono stati ritirati dalle suore e depositati in tesoreria.

Carrettiere travolto dal rimorchio d'un camion

Tortona, 21 notte.

Al bivio di Pontecurone, lungo la strada provinciale, un autocarro con la targa di Roma, guidato dall'autista Carlo Ruggero, proveniente da Milano e diretto a Genova, causa l'improvviso sbandamento del rimorchio, ha investito il conducente Andrea Orlandi, di 67 anni, nativo di Tortona e residente a Pozzolo Formigaro, che rincasava da Voghera, fiancheggiando il carro.

Il poveretto ha riportato gravissime ferite alla testa ed in più parti del corpo, in seguito alle quali è morto, malgrado le prontissime cure dei sanitari dall'Ospedale Civile di Tortona.

Cadavere di una donna restituito dal mare a Velletri

Velletri, 21 notte.

Due operai, mentre si recavano al lavoro nei pressi di San Felice Circeo, videro affiorare dal mare una testa umana. Avvicinatisi, scorsero il cadavere di una donna. Avvertiti i carabinieri, si recò subito sul posto il giudice istruttore di Velletri. Le raccapriccianti condizioni dei miseri resti ed il fatto che quanto rimane del corpo non reca alcun indumento, non hanno permesso per ora l'identificazione dell'infelice. Poichè però sono stati rilevati i segni di lacerazione al collo, sorge logico il sospetto che si tratti di un delitto. Intanto l'esame dei periti ha accertato che la donna doveva avere una quarantina d'anni e che la morte risale almeno ad un mese.

Ecatombe di cani da caccia compiuta da contadini inesorabili

Biella, 21 notte.

I cacciatori della nostra regione sono in allarme per un grave fatto che si è ripetuto in questi giorni con particolare frequenza. Nelle campagne della regione compresa fra Borriana, Occhieppo Inferiore, lungo l'Oremo ed il torrente Elvo, alcuni cani da caccia hanno trovato la morte per via di alcuni bocconi di pane inzuppati nel veleno e disseminati per il terreno battuto dai cacciatori. Due cacciatori, l'avv. Umberto Savio ed il commerciante Luigi Zaniroli, proprietari di due splendidi levrieri di razza, periti nelle circostanze narrate, hanno inoltrato una denuncia all'autorità che sta ora indagando per identificare questi spietati nemici della caccia.

L'infanticida di Netro seguita a proclamarsi innocente

Biella, 21 notte.

Il delitto di Netro, nel quale ha trovato la morte il piccolo Mario Guglielmetti, di 26 mesi, in seguito alla costituzione ed alle dichiarazioni del padre Filippo Modina, di 46 anni, da Andrate, è caduto nel più fitto mistero. L'amante del Modina e cioè la ventunenne Erminia Guglielmetti, interrogata quest'oggi in carcere dal Giudice istruttore e dal Procuratore del Re, ha confermato la sua prima versione, accusando nel modo più reciso il Modina quale autore dell'efferato crimine.

Il Modina, secondo quanto asserisce la ragazza, avrebbe afferrato il povero bimbo e da un'altezza di oltre dieci metri l'avrebbe precipitato nel torrente Viona, dove più tardi venne raccolto cadavere, tentando poi di far cadere per lo stesso burrone la ragazza dandole una forte spinta, alla quale essa avrebbe resistito per vero miracolo.

La donna ha dipinto la terribile scena con i più minuti particolari, che varrebbero a conferire al suo racconto il tono della veridicità. Il Modina, invece, continua a protestarsi innocente ed ha elencato i nomi di alcuni contadini e montanari di Andrate che dovrebbero essere in grado di attestare che nelle ore in cui fu compiuto il delitto, egli si trovava in una «baita» sulle falde del Mombarone. Parte di questi testi sono già stati citati per domani.

Due giovani e audaci ladri arrestati a Borgosesia

Borgosesia, 21 notte.

In piazza Cavour sono stati tratti in arresto i fratelli Mario e Angelo Beltrami di Antonio, rispettivamente di anni 17 e 19, da Collolengo (Brescia) residenti a Gattinara, i quali, avevano rubato nell'abitazione del falegname Francesco Buffa, sita in Crevacuore, vari oggetti d'oro e la somma di lire 200 circa, ed in casa di certo Carlo Realini, ad Agnona, la somma di lire 500 ed una rivoltella. A Crevacuore, i due giovani ladri, penetrati nell'abitazione del Buffa mediante lo scasso di una porta, asportarono gli oggetti d'oro di rilevante valore, presentandosi poi ad un orefice di Borgosesia per venderli. Ma non essendo riusciti a disfarsi della refurtiva, la nascosero entro una scatola di latta, fra i cespugli sulla riva del fiume Sesia, nei pressi della frazione Aranco. Ad Agnona, i due furfanti si sono presentati alla moglie del Realini chiedendo l'elemosina, e dopo essere stati soccorsi con cibarie, fecero l'atto di allontanarsi, ma accortisi che la donna stava pur essa allontanandosi da casa, attesero poco lontano combinando il furto. Da una finestra aperta che dà verso la campagna, entrarono nella camera da letto, mettendo tutto sossopra ed asportando da un cassetto del comò, la somma di 500 lire e la rivoltella.

Sottoposti ad uno stringente interrogatorio, i due Beltrami hanno finito per confessare tutto e sono stati trovati in possesso della rivoltella e di una piccola somma in denaro, avendo i due, speso in bagordi il rimanente della somma rubata.

Al Realini è stata elevata contravvenzione per omessa denuncia dell'arma che deteneva in casa.

Riceve ospitalità da un amico e viene incolpato di furto

Voghera, 21 notte.

Un fatto che darà origine a molti guai è accaduto all'agricoltore Bruggia Ernesto, di 48 anni, di Varzi. Incontrato l'amico Angelo Lanzarotti, di 52 anni, di Valdinizza, e saputo che aveva perduto l'ultima corsa per recarsi al proprio paese lo invitò a pernottare nella sua abitazione cosa che venne accettata.

Senonchè al mattino il Bruggia portatosi sul mercato per fare acquisti notò dal portafoglio la sparizione della somma di L. 1850 in contanti e senz'altro incolpò l'amico al quale aveva data ospitalità il quale nega ogni addebito.

Ladro di conigli sorpreso in flagrante dal derubato

Voghera, 21 notte.

Da tempo l'agricoltore Giacobone Giuseppe, di anni 55, dimorante nella nostra città, notava la sparizione di conigli dalla sua ben fornita conigliera e perciò posto sull'avviso si pose all'agguato. Infatti durante la notte notò la presenza di un individuo più tardi identificato per certo Enea Montagna, di 33 anni, che furtivamente cercava di introdursi nel pollaio e lo fermò, conducendolo poscia alla caserma dei carabinieri, ove questi lo dichiararono in arresto.

Marito e padre brutale arrestato

Cuneo, 21 notte.

E' stato tratto in arresto il falegname Giuseppe Marinasco, di 46 anni, qui abitante in via Dronero 3, perchè in preda ai fumi del vino si abbandonava ad escandescenze verso la moglie ed il figlio, percuotendoli entrambi e causando loro numerose contusioni.

Il bimbo abbandonato di Gallarate era invece fuggito da casa

Gallarate, 21 notte.

Giorni or sono abbiamo dato notizia del ricovero presso il padiglione Maternità del Civico Ospedale di Gallarate, di un bambino rintracciato da un vigile urbano, abbandonato in una via cittadina. Come si ricorderà il piccolo, con parole tronche e perciò poco comprensibili, informò di chiamarsi Aldo aggiungendo di essere stato colà lasciato dalla propria madre che gli assicurò un pronto ritorno. Naturalmente la versione data dal piccino destò impressione nei vigili che provvidero a segnalare subito il fatto alle competenti autorità. Ed è stato appunto in seguito a queste pronte segnalazioni che si è potuto rintracciare i genitori del fanciullo. E' risultato così che il piccolo si chiama Aldo Betti di Angelo, d'anni 4, residente nel prossimo Comune di Cassano Magnago. Il padre ha provveduto a ritirare il bambino, portando piena luce sull'episodio con l'affermare cioè che il racconto reso dall'Aldo del suo abbandono non era altro che il parto di una fantasia in verità molto precoce. Appunto il giorno in cui venne fermato dal vigile a Gallarate, il bimbetto si era allontanato dalla propria abitazione in Cassano, eludendo la sorveglianza dei genitori i quali, costernatissimi, avevano subito iniziato febbrili indagini per rintracciare la loro creatura.

Camion che investe un ciclista dodicenne

Intra, 21 notte.

Il dodicenne Camillo De Felice di Camillo, mentre si trastullava con una bicicletta in una frazione di Orta, è stato investito da un camion con rimorchio che lo ha ridotto in condizioni pietosissime. Trasportato all'ospedale di Borgomanero, il poveretto vi è giunto cadavere.

Investito da un'auto mentre porta a spasso il nipotino

Intra, 21 notte.

A Cannero, certo Pietro Liboi fu Luigi, mentre transitava sulla strada nazionale tenendo per mano un nipotino di quattro anni, è stato investito da una motocicletta recante la targa svizzera. All'ospedale di Intra gli è stata riscontrata la frattura della gamba destra. Ne avrà per due mesi.

I PROCESSI

Imputato di bancarotta fraudolenta al Tribunale di Cuneo

Cuneo, 21 notte.

Si è svolto innanzi a questo Tribunale il processo a carico di tale Carlo Ghibaudo, fu Bartolomeo, da Cuneo, di 48 anni, proprietario dell'Albergo «Scudo di Francia» di Fossano, il quale nello scorso mese di maggio aveva dichiarato fallimento.

Nello svolgimento della procedura fallimentare è stato accertato che in epoca prossima alla dichiarazione del fallimento, il Ghibaudo aveva sottratto, fra altro, un'automobile, vario mobilio ed oggetti di biancheria; onde è stato colpito da mandato di cattura ed imputato di bancarotta fraudolenta.

All'inizio del dibattimento, la difesa — avvocati Andreis e Cavallo — ha sollevato incidente, per ottenere un rinvio della causa ad altro ruolo stando che vi è la possibilità che le trattative in corso per un concordato che potrebbe raggiungere la percentuale del 50 per cento, giungano a buon porto. Il Tribunale ha emesso ordinanza, respingendo l'incidente ed ordinando la prosecuzione del dibattimento. Dopo l'interrogatorio dell'imputato, che ha contestato recisamente ogni addebito e l'escussione di alcuni testimoni, il dibattimento, in seguito a nuovo incidente sollevato dalla difesa, per l'escussione della moglie e della sorella dell'imputato, del creditore instante del fallimento e del curatore, non citati, e dal Tribunale ammesso, è stato rinviato ad altra udienza. Assisteva molto pubblico, attratto dalla notorietà dell'imputato.

Giovane domestico infedele condannato a Pallanza

Intra, 21 notte.

Si è svolto al Tribunale di Pallanza il processo contro un giovane domestico infedele, tale Mario Dal Monte, d'anni 20, di ignoti, già al servizio della signora Corinna Introini, dimorante nel periodo estivo in una villa a Pallanza. Il Dal Monte, dimesso dall'Istituto dei Derelitti di Milano, era stato assunto dalla signora Introini più per fare del bene che per altro. Il giovanotto si dimostrò subito premuroso, attivo ed ubbidiente, sì che la signora Introini non tardò ad esprimere la sua soddisfazione all'interessato; un bel giorno però ella dovette ricredersi amaramente: il giovane domestico era scomparso misteriosamente e con lui erano pure spariti un biglietto da 500 lire ed alcuni gioielli, il tutto per un valore complessivo di circa 4000 lire. Denunciato il furto al Commissariato di P. S., il Dal Monte venne quasi subito acciuffato.

In udienza, l'infedele domestico ha dichiarato il suo pentimento e la parte lesa ha avuto verso di lui parole di perdono. Il P. M. ha chiesto sei mesi di reclusione. Il difensore avvocato Bolongaro ha chiesto l'applicazione di tutti i benefici di legge e la diminuente del valore lieve. Il Tribunale accogliendo tale richiesta ha condannato il Dal Monte a 3 mesi di reclusione e a 500 lire di multa con la condizionale e la non iscrizione.

Il ricorso Serviatti si discuterà il 7 ottobre

Roma, 21 notte.

Con provvedimento odierno del Presidente della prima sezione penale della Corte di Cassazione, la discussione sul ricorso proposto da Cesare Serviatti avverso la sentenza di condanna alla pena capitale, è stata fissata per una udienza straordinaria che la Suprema Corte terrà il 7 del prossimo ottobre.

Il Serviatti è difeso dagli avvocati Cassinelli di Roma e Bellincioni de La Spezia, e la moglie Angela Taborri, che ricorre contro la formula di assoluzione, è assistita dagli avvocati Toracca di La Spezia e Solgiu di Roma. Al ricorso resistono le varie parti civili, assistite dagli avvocati Caradonna, Di Bacci e Sotis.

Condanna per tentato furto riconfermata in Tribunale

Intra, 21 notte.

All'udienza di oggi presso il Tribunale di Pallanza, è comparso tale Ernesto Rebecchi di Giuseppe, di 27 anni, nativo di Sembach (Austria) e residente a Trobaso, il quale si era appellato contro la sentenza del Pretore di Domodossola che lo condannava a 9 mesi di reclusione e a 600 lire di multa per tentato furto nell'abitazione della signora Giulia Paolini, da Mocogna. L'appello è però stato respinto dal Tribunale.

Ruba un soprabito da un'auto e si busca una severa condanna

Alessandria, 21 notte.

E' comparso in Tribunale il manovale Antonio Mapelli, di 23 anni, detenuto dal 27 gennaio scorso e imputato di avere rubato da una automobile lasciata momentaneamente aperta in corso Genova, a Tortona, un soprabito del valore di 400 lire di proprietà del dr. Giulio Stazzano, da Brignano. Il Mapelli tentava in seguito vendere il soprabito al caporal maggiore Angelo Perelli, affermando di averlo trovato nei pressi della Scrivia; senonchè venne scoperto e denunciato all'autorità: il Mapelli è stato pertanto condannato a 18 mesi di reclusione, 500 lire di multa, danni e spese.

Depredano in una notte parecchi pollai di un paese

Alessandria, 21 notte.

Una vera razzia di galline è stata compiuta la notte scorsa nel vicino sobborgo di Valmadonna per opera di ignoti che si ritiene si siano associati per la criminosa impresa; all'agricoltore Carlo Poggio sono state rubate 75 galline alla casalinga Maria Milanesi 14 galline e all'agricoltore Pietro Bettagazzorre 90 tra polli, capponi e galline, per un danno complessivo di oltre 1100 lire.

Tabaccheria visitata dai ladri

Alessandria, 21 notte.

E' stata divelta la porta d'ingresso nell'esercizio di commestibili e generi di privativa in rione Cristo, gestito da Michele Gastaldi. I ladri, che hanno agito nottetempo, avrebbero asportato, secondo la denuncia del proprietario, generi di privative per un importo di 350 lire.

Ladri che fanno il «tifo» per le robe di un noto sportivo

Chivasso, 21 notte.

La casa del signor Ilario Rosso, segretario della «Juventus», abitante nella nostra città in via Principe di Piemonte, è da qualche tempo oggetto di particolari cure da parte di ignoti.

Quindici giorni fa, approfittando di una momentanea assenza del Rosso e della sua signora, gli ignoti, mediante scasso, sono entrati nel suo domicilio, asportandone ben 9.000 lire di cartelle e oggetti d'oro del valore di 4.000 lire.

Un nuovo colpo è stato tentato stanotte, ma, mentre i ladri stavano smuovendo l'inferriata di una finestra delle cantine, furono disturbati da un provvido brillare di luce. I lestofanti dimostrano una conoscenza della casa particolarmente minuziosa.

L'autorità sta indagando.

La tragedia di Ford

Finalmente le cose appaiono quali sono; quali da un pezzo gli spiriti chiaroveggenti le additavano, nel vero lineamento, sotto mendaci esteriorità.

Ford entra in conflitto aperto con l'umanità e con l'America.

Per molto tempo, la gente che giudica approssimativamente e superficialmente, vide in lui la personificazione stessa dell'America. Le immense officine di Detroit — una intera città nell'altra città che di esse soprattutto si nutre e vive — le cifre colossali e la rapidità della produzione in serie, per cui il ticchettio di ogni minuto consegnava una vettura completa e corazzata alla corsa (negli anni della floridezza e dell'inflazione si battè persino questo record del minuto), la suddivisione puntigliosa e il metodo degli ingranaggi, che integravano un massimo di quantità e intelligenza-macchina con un minimo di quantità e intelligenza-uomo; tutto questo parossismo di meccanicità, di tecnica e scienza; in una parola, questa perfezione nel culto della iddia universalmente inchinata, *Nostra Signora l'Efficienza*; tessevano intorno a Ford un'aureola di leggenda, la poesia della prosa, il romanticismo della praticità. Tanto è vero che tutto quanto è smisurato ed esasperato finisce per esorbitare dalla ragione nella passione! Quanta gente vedeva in lui l'incarnata essenza degli Stati Uniti, il nuovo Zio Sam aggiornato, alla moda del nuovo secolo.

***

Così, la vecchia casa Rothschild, all'aurora dell'ascesa borghese e capitalista, traeva nelle sillabe del suo nome il lustro di un simbolo.

Una classe nuova, una nuova professione, un nuovo ceto, era salita con essa al potere. Luigi XVI e la monarchia assoluta; Napoleone e la spada tramontavano. Sorgeva la plutocrazia, a imperare sul secolo XIX. Quella generazione europea di Luigi Filippo e della regina Vittoria, il cui còmpito consistette nell'arricchire e creare ricchezza, ebbe Balzac per poeta e i Rothschild per realtà. Balzac creò i Grandet e i Nucingen, simboli tipici; la storia, più imaginosa anche di lui, creò un simbolo anche più tipico, la famiglia Rothschild. Pare un simbolo, che la loro ricchezza dati appunto da Wagram e da Waterloo, dal rivolgimento e dalla fine delle guerre napoleoniche. Ottennero e tennero con la banca quel secolo di tranquillo imperio ch'egli non aveva ottenuto con la spada. Madama Letizia, la vecchia madre, nel suo francese d'Italia diceva, scuotendo il capo: *Pourvou que ça doure!* La vecchia madre dei Rothschild, perchè durasse, non volle mai abbandonare la povera casa di Francoforte dove erano nati e di dove erano sciamati i suoi quattro figli e le loro fortune: a Londra, a Parigi, a Vienna e nel nuovo gran palazzo di Francoforte, a dividersi la signoria dell'oro in Occidente. Avevano trattato coi re e coi popoli, finanziato guerra, scienza, industria e carità; la casa di Londra consolidò la talassocrazia britannica con l'acquisto del pacchetto delle azioni di Suez. Il crollo del marco e della corona fece crollare i Rothschild d'Austria, che in essa avevan creduto, e a stento si salvarono dal fallimento.

Anche questo, ancora pare un simbolo, che la loro potenza declinasse nel nuovo secolo e terminasse con il ciclo della nuova guerra mondiale.

***

Crisi « del » sistema.

Ford — Ford — Ford — Nei primi decennii del secolo XX parve rinnovarsi in altra forma per Ford il fenomeno Rothschild.

Essi avevano divinato, poi affinato e creato nella sua perfezione tecnica il nuovo potere uscito dalla crisi delle guerre napoleoniche, il grande capitalismo. E così Ford, all'uscire dalla crisi della grande guerra mondiale, pareva fare per il grande industrialismo. Là, la barca; qui, l'officina; là, le nuove possibilità e i nuovi strumenti di ricchezza del vapore e del telegrafo; qui, si offrivano da sfruttare i nuovi bisogni del motore e del congegno.

Ma vi era nel meccanicismo di Ford e del suo impero qualcosa, che già il capitalismo dell'ottocento recava in germe, causa forse della sua breve vita. Qualcosa di innaturale e di artificioso; una insidia antiumana.

Come è noto, tutta l'officina Ford è imperniata sull'ingranaggio di interminabili cinghie, che trasportano e posano innanzi ad ogni uomo, per la durata di un attimo, il « pezzo » al quale in quell'attimo egli deve far subire un processo di perfezionamento; e subito la cinghia porta quel pezzo a un altro uomo e a quell'uomo un altro pezzo. Guai all'operaio che si allontana o si distrae un secondo! La cinghia è inesorabile.

Così, il mondo non è più strumento, ma iddio; la macchina, questa creatura dell'uomo, non più mezzo, ma fine; non più serva docile e preziosa, ma tiranna dispotica. Non essa domesticata alla felicità dell'uomo; ma l'uomo asservito al suo cupo dominio di materia senz'anima.

***

E' ai vati che bisogna rivolgersi per sapere, con la verità profonda del presente, le illuminazioni veraci del futuro. E i poeti avevano messo in guardia da anni, l'America, a cominciare dal Poe. Chi conosce Sinclair Lewis, Teodoro Dreiser, e gli altri grandi scrittori di quella letteratura d'America così originale, così vivace, così espansiva, sà che essi additavano crudamente i pericoli Ford e fordismo, per via di simboli e di figure, come i poeti usano.

Una tragedia americana di Teodoro Dreiser è tutt'altro che il romanzo ottimista del progresso, che certa gente da noi prende ancora come il credo universale dell'America. Ma ancora più significativa è l'opera di Sinclair Lewis. *Babbitt*, che gli conquistò il premio Nobel, è la critica serrata del credo dell'Efficienza con l'E maiuscola, negata e satirizzata attraverso *babbitt*, questo nome-tipo, che in America si scrive ora con la minuscola, come un nome comune. *Babbitt* è proprio un piccolo Ford, nell'edizione popolare tirata a milioni di copie, contro quell'uno esemplare principe in formato miliardo. Ed egli giunge al culmine del successo solo per riconoscerne il vuoto, sfiduciato dal già suo credo vitale, persuaso in cuore suo della inanità di tutti gli idoli rumorosi e brutali, ai quali sacrificò l'esistenza. In *Arrowsmith*, che non è meno bel libro nè meno vivo personaggio di *Babbitt*, la tragedia del Ford si persegue su più vasta scala e nel più alto campo della speculazione scientifica e filosofica. E' la lotta dello spirito idealista, contro il materialismo utilitario, il conflitto fra la ricerca disinteressata e l'opportunismo mercantile, anche nei laboratorii di eccelso grado, anche nelle somme sfere della scienza!

***

« Non vi è dubbio che Ford rappresenta il cattivo genio dell'America del ventesimo secolo, la prima causa delle scatole di carne in conserva arrugginite, della provocante bruttezza, del proibizionismo, della ipocrita pulizia dei costumi e dell'altezzosa ignoranza — tutti i sintomi di quella cupidigia aureolata di santità che è la forza motrice della religione degli affari in America ».

Queste forti parole sono di Jonathan Norton Leonard, e stanno al principio del suo mirabile libro *La tragedia di Enrico Ford* (Putnam, Londra e Nuova York). Il libro, uscito un anno fa, è quasi introvabile così in Inghilterra come in America, si buccina che la stampa a catena, molto legata, specialmente un anno fa, prima delle nuove elezioni presidenziali, agli interessi di Ford, abbia « taciuto a morte » le sue edizioni, che ciò malgrado si moltiplicarono alla chetichella.

A Detroit, pare che l'onnipotente Ford ne proibisca la vendita. Ogni negozio che disubbidisse al divieto, si dice, verrebbe a sua volta soppresso col boicottaggio.

Certo il volume è una formidabile requisitoria contro Ford e il fordismo, tanto più efficace perchè pare onesta e imparziale, e la sua virulente ironia si tinge anche del pathos di quest'esistenza trionfale e assurda. Egli dal nulla ha fatto i miliardi. Ma però afferma che il denaro per lui non significa niente « nè il farlo nè l'usarne ha per me alcuna importanza, in quanto mi concerne personalmente... Nessuno mi può dar nulla. Non vi è nulla che io non possa avere, ma non mi servono le cose che si possono comperare per denaro, voglio vivere la mia vita. Il male è che la gente non pensa, io voglio dire e fare cose che la facciano pensare ».

E la tragedia di Ford è proprio questa, che invece egli riesce magnificamente a fare denari e fallisce in tutto il resto. Quando vuole più milioni (non è vero che non gliene importi) organizza trucchi geniali e spaventevoli come la chiusura di un mese della sua fabbrica « per inventario », con l'obbligo di immediato pagamento di tutta la merce giacente ai rivenditori: senza scrupolo o pietà per essi o per gli operai. Oppure, senza scrupolo e senza pietà, accelera di una pulsazione le correggie, in capo alle quali l'uomo schiavo, si sfinisce per tener testa alla velocità meccanica della produzione. Invece, tutte le sue campagne, per la pace e per la presidenza e per la morale e per la politica, naufragano nel ridicolo. Come è del resto, giusto e naturale, se è vera la sua sfrenata brutalità in affari e la sua illimitata ignoranza in tutto il resto. Nel famoso processo da lui intentato nel 1919 contro il giornale « The Tribune » fu dimostrato come il grande Henry Ford stentasse a leggere compitando come un allievo di prima elementare. In fatto di politica il suo brutale semplicismo gli fa dire che « il patriottismo è l'ultima risorsa dei birbanti » e in fatto di storia che « non darebbe un nichelino per tutta la storia del mondo ». Difatti a un nostro ambasciatore titolato, egli chiese « come mai una repubblica sovietica, come l'Italia, avesse nominato suo rappresentante un aristocratico ».

Con questo grado di preparazione morale e culturale, al posto di presidente degli Stati Uniti, egli aspira a « fare delle cose che facciano pensare la gente »; cioè che la facciano pensare come pensa lui. Egli vede il mondo, teoricamente sotto specie di una pecorelleria disinfettata e sterile, dove non si fuma, non si beve, non si combatte, ma girano interminabili rotelle di macchine feriali, alternate con interminabili salmi e prediche festive. Tutti producono automobili in serie e tutti vivono in serie, nel plumbeo fanatismo del peggiore fra i misticismi; il misticismo dei biglietti da mille. Ford ha fatto delle crociate, costose a milioni contro il fumo e contro l'alcool, e nel 1915 varò la famosa *Arca della pace*, il piroscafo danese *Oscar II*, che dalla America, carico di pacifisti, doveva portare, nella pazza sanguinante Europa, l'arcobaleno della pace, a furia di soli discorsi e a spese e gloria di Ford.

Ford è ostinatamente pieno di ambizione e di buona volontà. Egli ha effettivamente accordato ai suoi operai massimi salarii e minimi orarii, ma solo per sfruttarli meglio. Le sei ore di lavoro taylorizzato, standardizzato, meccanizzato, fordizzato, delle officine Ford, spremono la forza vitale di un uomo assai più che le otto ore di lavoro normale, lo imbestiano, abbrutiscono e incenericano. A trent'anni i suoi operai sono stracci, perchè Ford tratta i suoi uomini come morigerate e morigerande macchine, rotelle di un organismo di cui egli solo vuole essere il motore consapevole.

A questa mostruosa pretesa si ribella e si ribellerà sempre quanto vi è nell'uomo di umano. Il nuovo presidente, Roosevelt, vuole mozzare le unghie a questo caotico e anarchico sovrapotere individuale del plutocrate con l'economia controllata che già vige, per esempio, da noi. Ford si ribella a Roosevelt, l'autorità collettiva dello Stato tutore dell'individuo, così come già si è ribellato e si ribella a tutti i sindacati e corporazioni di mestiere, autorità collettiva tutrice del singolo. Agli operai di Ford non è permesso appartenere a nessuna lega o sindacato: egli vuole l'individuo dissociato, per averlo tra le mani creta molle da plasmare inerme, da aggiogare indifesa alle cinghie delle macchine, alle implacabili interminabili velocissime correggie che trasmettono l'infinitesimo frammento della catena di gesti, da compiere migliaia di volte.

Marx descrisse una volta certe ferriere inglesi, dove le generazioni incretinivano a foggiare sempre e soltanto una testa di chiodo. Ford ripete in peggio lo stesso errore e la stessa eresia contro l'umanità. Bisognerebbe che l'uomo potesse veramente amare il proprio lavoro, ed esserne fiero, per lavorare e vivere lieto. E così è del contadino e dell'artigiano. Bisogna almeno che lo comprenda e lo domini, per tollerarlo.

Bisogna in ogni caso che l'uomo mai non si abbassi sotto il livello della macchina, ma si elevi sopra essa, per conservare la dignità e la integrità, per mantenere il titolo alla sua vita di uomo.

MARGHERITA G. SARFATTI

L'inventore del nudismo

denunciato alle autorità greche

Atene, 21 notte.

Si crede generalmente che il nudismo, forse, nella sua nuova edizione, qualche cosa di molto moderno: di cinque o otto anni or sono, al massimo. Sembra però che come ripresa moderna del costume di Adamo ed Eva, il nudismo non sia poi una cosa molto recente e che il suo scopritore altri non sarebbe che il medico greco Micaleas, un uomo robustissimo di circa 60 anni, il quale però, molto egoisticamente, applicava il nudismo soltanto a se stesso, senza avere voglia alcuna di diffonderlo. Puntualmente ogni sera dopo cena, da 35 anni a questa parte, il Micaleas si spoglia completamente e trascorre parecchie ore in questo stato, all'aperto, sul terrazzo della propria abitazione, e avrebbe probabilmente continuato ancora senza l'intervento di un suo nuovo vicino, il quale accortosi della cosa si affrettava a denunciare il pioniere del nudismo all'autorità giudiziaria. Un interessante processo è così in vista, che il Micaleas si dichiara sicuro di vincere, per continuare in seguito, sotto la protezione della legge, il suo modo di vivere conforme ai principi del nudismo.

CINEMATOGRAFIA AL VOLANTE

Dove cavalcano le Walchirie...

MAGONZA, settembre.

Grassa, grossa, tonda e rubiconda come il suo nome: avrebbe dovuto dare i natali a Rabelais piuttosto che a Gutenberg. Grassa e rubiconda deve esserlo stata quasi sempre, sede di illustri arcivescovi e di più illustri arcivescovati; troni di ben pasciuti sovrani, gonfi di broccati e rutilanti di gemme. I celti che la fondarono s'erano preoccupati soltanto di gettar ponti sul Reno; e fu San Bonifazio che la vestì di porpora e fu da allora che assisté la sua magnificenza di cerimoniali e di cucine.

Bianco e nero

Il passato di Magonza dorme sotto gli archi e le colonne della Cattedrale. Non v'è al mondo un Tempio più dovizioso di cenotafi e di sepolcri: camposanto di pietre levigate su cui scivoli inavvertitamente. L'arte di sei secoli, qui, è tutta funeraria; pomposa ed ampollosa, che ha marmorizzato busti e semibusti, stemmi, coccarde, mantelli araldici, cappelli cardinalizi, scettri, pastorali, spade, i segni di un cosmo fastoso di baldacchini e palanchini. Per togliergli lo sfavillio dei colori, bisognò tumularlo e farlo tutto bianco di lastre tombali. Il nero ed il bianco — colori fondamentali — sono i colori dell'al di là: nero, il tutto immediato: bianco, quello perpetuo: prima un drappo, poscia una pietra. E drappo e pietra, dunque, anche per gli arcivescovi di Magonza, eletti di Dio e del Pontefice; non importa che intonassero, per investitura trascendentale, sulle sponde del Reno e per ogni imperatore che incoronavano il Veni Creator e che sulla testa regale la loro voce si spandesse come il verbo dello Spirito Santo; anche per essi, un giorno, si doveva cantare il Dies irae, e non di fronte al gorgoglio eterno delle acque, ma tra questi echi cupi di un rettangolo di marmi.

Chi ha sentito nell'ombra di queste navate il quid ineluttabile della rivoluzione francese? Chi ha sentito ch'essa doveva abbattere quel che oramai non poteva più sussistere e seppellire quel che, oramai, non poteva più vivere? Chi, al cospetto di queste tombe che racchiudono quello che fu lo strapotente dominio di mezza Europa, ha visto il nulla di poca cenere? Chi ha rammentato che, nel giro del tempo, per rivoluzioni o guerre, repubbliche o imperi, muore definitivamente soltanto tuttociò che fatalmente deve morire? Questo ha sentito Victor Hugo, con una eccezione: « la révolution n'a pas extirpé ni détruit Rome, parce que Rome n'a point de fondements, mais des racines: racines qui vont sans cesse croissant dans l'ombre sous Rome et sous toutes les nations qui traversent et pénètrent le globe entier...». Civiltà di Roma, imperitura civiltà del mondo: lo constatiamo, lo constatiamo, o signor di Guernesey.

Incontro con l'orso

La più candida, fra tutte le lastre candide, è tuttora questa per Fastrada, terza moglie di Carlomagno.

— Davvero che vi son le ossa...?

— Oibò, sono scomparse verso il mille...

— Da nove secoli...!?

— Ma Fastrada era tanto bella...! — e lo dice, il sacrista, così convinto, come se ieri o ier l'altro, l'avesse vista almeno in ritratto.

Ma sì, che ancora circola l'orso per le vaste strade d'Europa. Sui sagrati lo abbiamo visto i nonni e ci narravano ch'era gazzarra quando arrivava e il tamburo batteva il pampam e l'intero paese sboccava a far circolo e animale e proprietario davano spettacolo a scudisciate, a ballonzoli, e grugniti. Vedete un po', quant'anni dopo dovevo incontrarlo io! Ma l'orso che io ho visto, viaggia in autocarro e sta nella gabbia quieto, quieto, assuefatto agli scoppi ed ai capricci del motore. Il padrone è al volante, davanti al gabbione e tamburelli e tamburi inghirlandano il veicolo in luogo dei pneumatici di scorta. E' destino che nei viaggi notevoli ci si imbatta in curiose bestie: Dante all'inizio del viaggio che sapete incontrò una pantera, un leone, una lupa; Talete di Mileto un grifone alato, Pittaco di Mitilene una iena, Solone d'Atene un toro, e un po' più tardi, Victor Hugo, sulla stessa strada ch'io percorro, s'imbattè anche lui in un orso ammaestrato.

Siamo nel cuore del Reno, nel solco fluviale più stipato di monti, di borghi, di castelli; più abbondante di memorie vere e di fantasie bugiarde e non si può accelerare a cento senza irriverenza; nè le ondine d'oggi, bionde bagnanti di un costume uniformemente scarlatto, nè i battelli che scivolano piatti come cetacei e rilucono come di squame, debbono distrarci. Questa è la vetrina della Germania ed è linda, festosa, invitante come si conviene; la rinnovano ogni anno affrescando facciate, modernizzando alberghi, pittando insegne, verniciando imbarcaderi. Si viaggia per le due rive come lungo le nostre riviere, ed ostentano la medesima civetteria balneare. I tedeschi vanno al Reno tal quale noi andiamo al mare. Paesotti e paesini ed ogni confluenza di valle e stabilimenti di bagni pel più modesto agglomeramento. Ci si bagna come si può, in una specie di scatola d'acqua lenta, entro le dighe innumerevoli che son le siepi del fiume e che ai battelli, ai dampschiffen, alle chiatte indicano la rotta: e non badarci si va in secca.

Popolatissimo Reno: nel mezzo, sui merletti di onde furiose, si inseguono i carichi di materiale e di gente, a tre, a quattro rimorchi; oppure filano certi battellini che paiono anitre spaventate e stazzonano l'acqua piegandosi nella velocità. Anse, gomiti, zig-zag: ti fa l'effetto che ad ogni piega e svolta, un carico si scontri con un altro, gli tagli la strada, vada a farsi sventrare. Viceversa la circolazione è rapida, agile, sicura, meglio che sulla terra: una fumata di vapore ed un singulto di sirena e la destra e la sinistra son trovate.

Ma il Reno che risplendette delle vittorie di Cesare e delle conquiste carolingie, che fu insanguinato dalle lotte feudali e poi riscosso dalle aquile di Napoleone, è necessario rintracciarlo in alto, alzando lo sguardo su gli scrimoli dei monti che affiancano il suo declivio: lassù i secoli eternano la storia nelle macerie ed il loro linguaggio affiora tra il muschio e la borracina. Roma, Roma, Roma ovunque: dalle sorgenti ove dominò i moguntini, alla foce ove soggiogò i rauraci. Tutto il Reno fu romano prima, cristiano poi: la stessa legione che s'era accampata tra gli ulivi che videro l'olocausto di Gesù, venne da Gerusalemme e vi portò la Croce. Colonie romane sulle vette e sui pendii: Vinicella, Lorca, Turris Alba, Rigomagum, Confluentia, ecc., costellazioni del primo firmamento della prima civiltà. E non solamente le spade che signoreggiarono il mondo scintillarono su questi poggi, ma dal Ringhau al Taunus anche le voci che più illuminarono gli spiriti, tuonarono agli uomini: Tommaso d'Aquino dedit in doctrina mugitum quod in toto mundo sonavit, Giovanni Huss dal rogo di Costanza profetizzò Lutero e Lutero da questi pulpiti di selce sfidò il papato.

Il pianto di Loreley

Da Bingen a Bacharach, se vi accadrà di viaggiar con le ombre, comprenderete appieno la mitologia nibelungica: è esatto che col sole leggete la storia e col crepuscolo capite la leggenda. Sarà che qui le rupi si tuffano a picco e che forre e borre sono squarci diabolici e la vegetazione è rada e bruciacchiata e le cime disordinate e convulse; sarà che i castelli sui cocuzzoli sono incipriгniti, tutti in agguato, ferrati nell'armature brune delle torri merlate; sarà che quando la luce si dilegua il Reno si fa di un bronzo opaco, squallido e freddo; fatto è che questa del vespero è l'ora in cui le acque pullulano di fantasmi. E li mandan su a popolare i bordi, i greppi, i sentieri: qui, gnomi che volteggiano sui paracarri; là, gli elfi che aleggiano su le felci, le oreadi che son le lucciole degli sterpeti; le ondine che son le spume dei risucchi, e nei pantani rossi ammiccano le sei vergini e sulla rena gialla s'appiattano i nani di Zoitelmoss; e un salice che si scarmiglia è il Dio Wotan che s'infuria; e le acacie che sforano dagli antri sono i draghi che paventano Sigfrido, e dove il motore rasenta la costa e il suono s'ingolfa ecco l'eco del pianto di Loreley disperata:

> Ove son? Donde vengo? E dove vado?
> E che m'importa?...
> Sono un fantasma di fanciulla morta,
> Che nel mistero della selva oscura
> Vagola senza mèta alla ventura...!

L'orizzonte è di piombo, le nuvole s'abbassano, il vento soffia, ogni rilievo si cancella: vive il brulicame dell'onda su cui, ogni notte, ricomincia la tregenda. Di sicuro, in alto, entro la matassa di quelle nuvole che drappeggiano i clivi, cavalcano le walchirie. Accelero; ma sembra che dalle creste, gli scalpitii scendano e m'inseguano; certo, che ogni bioccolo che si squarcia, è una zoccolata violenta sulle strade del cielo. Allora, solo, mi fan lume le stelle.

GIUSEPPE BEVILACQUA

PARIDE NOVELLO

— Ma non avete titoli per giudicarci, voi, semplice critico letterario.
— Errore: la donna e il libro debbono avere le stesse prerogative: nè troppo pesanti nè troppo leggere.

Spoglie di donne guerriere

sull'Alpe di Timau

Timau della Carnia, settembre.

La guerra era cominciata: un po' bersaglieresca in un primo tempo, poi sempre più faticosa, dura, becchina: guerra di posizione, guerra di trincea, guerra di pazienza, guerra da morire. Doveva, una guerra simile, necessariamente avere due resistenze: quella del fronte e quella del Paese — questa non meno importante della prima — e l'una e l'altra dovevano saldarsi.

Le donne, dalla Zona di Guerra all'interno, poichè quasi tutti i maschi erano in combattimento od altrove, costituivano una rispettabile massa civile ed una vera muraglia di resistenza, senza darsene l'aria.

Verso le prime linee

Salivano in ogni stagione e con ogni tempo, minacciassero le valanghe o rovinassero le montagne per l'inferno delle cannonate, salivano alle prime linee, marciando notti e giornate intere, con poco cibo o senza, cariche nelle gerle di viveri, di materiale per le difese, di munizioni. Brevi soste per posare, un momento, il carico, e poi via per il loro cammino e il loro destino nella roccia, sotto il cielo balenante di scoppi o denso di tempeste.

Siamo sull'alpe di Timau. Questo Timau che ha un nome men dolce del virgiliano Timavo cui somiglia, sta cacciato nel fondo valle della carnica But che gli regala bruni macigni strappati al monte Floriz da cui il torrente discende prima di prendersi le arie quasi d'un fiume mentre una sorgente sciante, eterna cascata è quella dell'alto salto dell'acqua. In prossimità del paese. Fu Timau, un tempo, paese di miniere. Ora lo è di cave e di brava gente che ancora — e pur meno d'una volta — parla un suo singolare vetero-tedesco, ma pensa in italiano. Lo avrebbe fondato, Timau, un veneto nobiluomo per i minatori che vi aveva chiamati a lavorare in cave di rame argentifero.

In questo villaggio tra silenzi e maestà pietrose e solitudini immense, in ogni tempo non si ebbero che dei fedeli di terra natia, tanto più fedeli perchè qui è la via per il Passo di Monte Croce Carnico e per le discese quindi al Gail e alla Drava. Contatti, mescolanze di vicende alpine, necessità di rapporti e somiglianze di consuetudini, eguali dominio e dell'una e dell'altro versante, di boschi, di pascoli, di velte, umana comunità di vicini: tutto questo per i carnici di Timau che parlano il loro tedesco, va bene, ma non più. Essi rimangono rigorosamente carnici.

Quando le artiglierie tuonarono, quando pei crinali dei monti crepitarono gli scambi delle fucilerie, quando dagli impervi sentieri calarono le prime barelle di feriti e il paese rimase deserto degli uomini validi andati alla guerra: i rimasti, vecchi od invalidi, femmine e ragazzi, al fronte anch'essi, nobilmente rimasero e valorosamente servirono. Al varco del Monte Croce Carnico premeva la minaccia dell'invasione — la più grave minaccia come ai tempi del Savorgnano e come in tutti i tempi ogni qualvolta i norici e gli imperiali, per il facile solco di quest'alpe, tentarono la via di Italia. Alla difesa ed alla resistenza, erano truppe alpine coi battaglioni « Tolmezzo », « Val Tagliamento », « Monte Arvenis » di quasi esclusivo reclutamento carnico, battaglioni piemontesi, batterie di montagna ed unità, destinate al sacrificio, di Guardie di Finanza degnissime di essere rivendicate dall'ignobile racconto che intorno ad esse s'è fatto.

Maria Plozner-Mentil

L'alpe di Timau vide subito drammatiche giornate, tra le meno conosciute perchè la battaglia era tra dirupi ed alle boscaglie, in un territorio poco noto ed altrettanto poco loquace che non si esibiva alla cronaca. Granate nemiche distruggevano case del paese. Le donne di Timau e della sua frazione di Cleulis, abbandonata tra relitti di frane su scosceso pendio, portavano nelle prime linee tutto quanto ad esse occorreva.

Come non ricordare, tra queste donne, la Maria Plozner-Mentil, caduta alla forcella di Premosio, il bel varco che si infiltra tra la Cima Avostana e lo Scarnis, già battuto dagli Etruschi ed anche prima, come raccontano le storie?

Maria partì per le trincee lasciando a casa tre creature affidate alla madre vecchia e portando nella gerla con sè, insieme alle cose che occorrevano ai combattenti, insieme alle munizioni, un'altra creatura di pochi mesi, nata mentre il marito era già fuciliere sul Carso.

Indubbiamente la donna pensa al marito e vuol seguire la sua sorte. Sosta agli svolti del sentiero dove crede d'esser salva e denuda il seno da concedere al piccolo, anche lui — povero piccolo carnico — lattante e combattente. E poi su avanti, sempre avanti. Già è presso alle trincee, con le munizioni e con il figlietto. Ma la fucileria nemica attendeva ai varchi. E colpita all'addome da una moschettata, mentre sfinita si appoggiava ad un masso, Maria cadde e si rovesciò su di lei la gerla con il figliolo e le cartuccie. Essa avanzava serena per un tratto scoperto e la colse la fucilata di un franco tiratore nemico. All'ospedaletto da campo di Paluzza, Maria fu portata già fredda. E fu sepolta a Paluzza, non lontano dall'alpestre Timau dove pur si vuole che tornino le spoglie.

Prossimamente le accompagnerà Angelo Manaresi — il nostro caro Manaresi, alpino — non soltanto con gli alpini, ma con tutti i soldati della Carnia fedele, le accompagnerà a Timau. Maria Plozner-Mentil avrà la sua piccola apoteosi. Io chiedo se questa meritata apoteosi potrebbe essere più perfetta, se le somme gerarchie militari volessero concedere una medaglia al valor militare alla memoria della caduta. « Allattando il figlio, portava cartuccie ai combattenti nelle trincee, e mentre il marito pur lui combatteva sul Carso, cadeva a duecento metri dalle linee nemiche. — Forcella di Premosio ».

Nella casa di Maria, quando vi andai dopo la guerra, non vi trovai che la nonna ed i nipotini, anche quello che si rovesciò con la gerla delle cartuccie sulla madre uccisa. Mi mostrarono un ritratto della caduta — volto severo con il fazzoletto nero girato intorno alla fronte.

« E così? » chiesi alla vegliarda.

Mentre intorno cadevano le granate, la vecchia nonna, in questa casa, crebbe i nipotini orfani ed impoveri.

Sconsolatamente è così. Ma un segno azzurro a questa casa non può, non deve mancare.

GINO PIVA

LE ARTI

Dieci anni

Già Francesco Sapori aveva tentato di compendiare in un libro (*L'arte e il Duce*, Milano, Mondadori) quella massa enorme di restauri, scavi, ripristini, acquisti, commissioni, provvedimenti, tutele, onde per oltre un decennio il Regime ha operato in favore dell'arte italiana antica e moderna, e con una misura, un fervore, una convinzione quali certamente nel nostro Paese non s'eran più visti dal tempo delle corti del Rinascimento in poi. Diciamo « tentato » perchè il panorama supera le possibilità di qualsiasi libro di divulgazione, anche il più vasto e minuto. *Dix années d'art en Italie* s'intitola adesso un bel volume delle « Editions des chroniques du jour » (Paris, G. Di San Lazzaro, éditeur), che ha anche il merito d'essere stampato in francese e venduto in Francia: cosa questa che per più d'un motivo ce lo fa segnalare e lodare come un'azione utile e coraggiosa. Più che di un libro si tratta di un album di nitide riproduzioni in rotocalco, oltre centocinquanta; e sono immagini che ci portano dalle statue greco-romane provenienti dagli scavi di Ostia, Tivoli, Anzio, Cirene, Chiusi, Calabria, Sardegna ecc., ai ricuperi di Nemi; dalla rinascita di Roma repubblicana e imperiale, al risorgere della vita di Pompei e di Ercolano; dal busto di Giove rinvenuto a Leptis Magna, agli affreschi della Villa dei Misteri; dal riordinamento della Regia Galleria Sabauda di Torino (per la quale tanto si adoperò Guglielmo Pacchioni prima di trasferirsi ad Ancona), ai restauri di Mantova, Verona, Padova, Pavia, Senigallia; dagli acquisti da parte dello Stato di opere come *La Tempesta* o il *San Francesco* del Greco, agli spettacoli allestiti a Pesto e a Siracusa; dalle statue dello Stadio Mussolini di Roma, agli allestimenti di mostre come quella della Rivoluzione fascista; dai quadri e dalle sculture entrati nei nostri Musei a rappresentare l'arte contemporanea, alle rappresentazioni del Carro di Tespi. In un così sterminato mare le citazioni, come si comprende, non valgono che a suggerir l'idea di una varietà stragrande di lavori, d'opere, di provvedimenti; allo stesso modo che queste poche immagini non tendono che ad orientare lo straniero verso quanto il Fascismo ha fatto per la nostra rinascita artistica, e a ricordare a noi stessi uno dei nostri più alti titoli d'orgoglio. Dice bene Emilio Bodrero nella prefazione, dopo aver accennato a codesta rinascita favorita dalla volontà del Duce « che segue personalmente e con affettuoso interesse ogni manifestazione d'arte »: « Altri popoli quando scavano la terra trovano ferro, petrolio, carbone, oro, ed ogni sorta di ricchezze. Da noi, viceversa, il contadino urta di quando in quando col vomere contro una pietra; ma questa pietra è il selciato d'una antica strada romana, o l'iscrizione che documenta la sua antica civiltà, oppure ancora la statua imperiale, che nelle viscere della terra ha conservato attraverso i millenni il suo sorriso e il suo gesto clemente ed augusto. Questo tesoro meraviglioso che conserva nel suo suolo, l'Italia non lo baratterebbe con nessun'altra ricchezza ».

*** Alla Prima Mostra del Sindacato Nazionale delle Belle Arti tenutasi quest'anno in Firenze, la rivista *Arte Mediterranea* (l'antica rivista fiorentina *Eclettica*) ha dedicato un intero fascicolo ricchissimo di illustrazioni, preceduto da una prefazione di Antonio Maraini, e con testo critico-descrittivo di Aniceto Del Massa, critico d'arte della *Nazione*. E' una documentazione preziosa di una Mostra che procurò a parecchie centinaia di giovani artisti italiani se non il modo di farsi notare dal gran pubblico (era pressochè impossibile al profano orientarsi in un così stragrande numero di lavori esposti), almeno la soddisfazione di portare in luce in un'esposizione nazionale i propri lavori. Codesta esposizione, come si sa, inaugurata con solennità e largamente aiutata, fruttò circa centomila lire di premi e vendite. Risultato lusinghiero, dunque. E tuttavia, fin dal suo annunzio, la Mostra ci parve inopportuna. Non come esperimento in sè, chè il suo successo ci darebbe torto; ma per il fatto che, se essa si ripeterà, sarà una nuova esposizione periodica da aggiungere alle molte, alle troppe che già abbiamo in Italia. Si pensi: mostre annuali sindacali regionali; Biennale internazionale veneziana; Quadriennale nazionale romana; Triennale internazionale d'arti decorative a Milano (mostra che, all'atto pratico, interessa anche molte delle forze vive pittoriche italiane). E' una corsa all'esporre, è un'ansia di esibirsi. Dove va più a finire il raccoglimento necessario all'artista per concepire ed attuare un'opera d'arte, che non sia tirata giù come si schizzerebbe un bozzetto e si abborraccerebbe un articolo? Credono forse gli artisti — e coloro che di continuo procuran loro occasioni di esporre — che sia l'incessante mettersi in mostra una prova di fervore creativo? Nove volte su dieci, così facendo, si scambia il lavoro preparatorio dell'arte con l'opera d'arte; e non è questa l'ultima ragione per cui il pubblico — a dire la parola cruda — s'infischia delle esposizioni, non ci si appassiona, le diserta. Avessero esse almeno un fine pratico: ma non l'hanno. Perchè anche le centomila lire di premi e vendite « interessanti, come afferma il Maraini, un centinaio di opere di altrettanti artisti », a cosa si riducono se non ad un migliaio di lire a testa, vale a dire ad una somma quasi irrisoria nel bilancio annuale di un individuo o di una famiglia? Non ci stancheremo di ripetere che in Italia — e per il mercato italiano — malgrado tutte le provvide discipline introdotte nella vita artistica, si tengono troppe esposizioni. Sollecitarne, bandirne delle nuove significa disperdere in piccoli, inutili sforzi molteplici delle energie che hanno bisogno d'essere concentrate ad uno scopo unico e davvero degno.

*** L'inaugurazione della XXXIV Esposizione sociale della « Società degli Amici dell'Arte » di Torino è fissata per il giorno 8 novembre. Tale esposizione comprenderà diversi concorsi con premi per l'ammontare di 12.000 lire, oltre il « Concorso Nazionale per l'illustrazione del libro » che gli « Amici dell'Arte » bandiscono da quest'anno con un primo premio di 1000 lire e due da 500. Gli artisti di ogni regione, soci della Società od iscritti al Sindacato Nazionale delle Belle Arti potranno inviare dunque una illustrazione per libro, a loro scelta. Questo concorso ci sembra utilissimo, sia perchè da noi (contrariamente a quanto avviene in Francia e in Inghilterra) gli artisti non curano abbastanza l'illustrazione del libro, sia perchè gli editori raramente hanno il coraggio di accingersi a simili imprese. L'esposizione sarà poi caratterizzata dalla già annunziata mostra del paesaggio piemontese dell'800. E la mostra postuma di Leonardo Bistolfi (e del Bistolfi pittore) quando e da chi verrà allestita?

mar. ber.

G L I   S P O R T

Problemi del ciclismo italiano

L'eredità del "divismo,, va liquidata

Se ho voluto lasciar passare altre settimane senza tornare sull'infausta giornata di Montlhéry non è che abbia creduto di aver esaurito con gli immediati, sintetici commenti affidati al telefono parigino il tema che il duplice scacco poneva imperiosamente sul tappeto. L'attesa m'è valsa per seguire l'ampia discussione svoltasi in questo frattempo sull'appassionante argomento da autorevoli colleghi e più ancora per controllare se quelle che erano state impressioni e considerazioni espresse nell'ora agitata e amara della sconfitta rimanevano a così lunga distanza sereni e freddi giudizi. Debbo ora dire che nulla ho da mutare di quanto scrissi un mese fa e che m'era stato suggerito dalla cattiva prova dei nostri rappresentanti e che, nonostante le molte e belle cose scritte in questo frattempo da altri, preferisco, per amore di semplicità e chiarezza di idee, e per odio di polemica, riallacciarmi ai miei spunti per rientrare in argomento e trattarlo a fondo.

Alla vigilia di Montlhéry il ciclismo italiano su strada vantava il primato mondiale; nonostante da anni non vincessimo una classica straniera in linea e per quattro volte avessimo fallito il nostro tentativo al *Tour*, credevamo sufficiente, per dichiarare la nostra superiorità, il fatto che gli stranieri, che prima della guerra venivano a farla da padroni in casa nostra, non osavano neppur più valicare le Alpi o, se osavano, se ne tornavano a mani vuote, e la realtà di una ineguagliata collana di titoli mondiali, sia in campo professionistico che dilettantistico. Che cosa c'era di vero, di sostanziale in questa nostra situazione? I mancati successi stranieri in Italia trovavano la loro essenziale ragione nel fatto che, venuta a mancare all'industria la possibilità di entrare nel nostro mercato, l'internazionalità alle nostre gare era data solo da corridori isolati di non eccelso valore o di poco seri propositi e molto spesso scritturati come gregari nelle nostre squadre. E del resto, se gli stranieri non vincevano più in Italia, noi, ripeto, non vincevamo all'estero; quindi, su questo campo, non si sarebbe potuto parlare di nostra superiorità.

Restavano a nostro favore i titoli mondiali, quattro dei professionisti e altrettanti dei dilettanti in sei anni, oltre parecchi posti d'onore. In quanto alla categoria maggiore la storia della massima competizione ciclistica ci dice che la nostra supremazia fu più o meno nettamente affermata quando la corsa si potè decidere sulle salite (Nürburg Ring, Liegi, Roma) o sul passo (Copenaghen) mentre fummo battuti quando la corsa fu manovrata dall'iniziativa di uomini più veloci che rudi, più combattivi che tenaci (Budapest e Zurigo). Inoltre, per sei anni i nostri colori furono portati alla vittoria da due uomini: Binda e Guerra. Nius dubbio che questi due « astri » non ebbero in quel periodo gli eguali, ma la loro luce abbagliante non ci faceva vedere la mediocrità degli altri, mentre il gusto e l'abitudine all'esaltazione dei « divi » ci nascondeva i difetti e le conseguenze della gerarchia di squadra, ostacolo alla rivelazione e all'affermazione dei giovani di valore. In realtà avevamo due grandi campioni, ma non una massa di buoni corridori e le nostre corse erano fine alla più facile e comoda fama e fortuna di quelli, sacrificio, rinuncia e avvilimento per questi.

I titoli mondiali dei dilettanti ci davano la sensazione, se non la sicurezza, di avere ottimo e numeroso materiale di rifornimento per le file professionistiche. Anche qui c'era molta illusione. Falsando completamente quello che era ed è il concetto base dell'indipendentismo, noi abbiamo quasi sempre mandato ai campionati del mondo dei dilettanti che, o avevamo fermato d'autorità nella loro categoria in vista appunto della prova mondiale, o avevamo addirittura retrocesso dalla categoria degli indipendenti, perfino dopo che avevano corso in classiche. Si trattava, quindi, di dilettanti dalla maturità di neo professionisti. Sta di fatto che questi campioni, una volta passati alla categoria superiore, delusero quasi tutte le speranze che per essi aveva fatto concepire la maglia iridata, anche perchè presi nell'ingranaggio del « divismo », fatto apposta per tagliare le gambe ai giovani.

La reale nostra situazione era, dunque, ben diversa da quella che gli anni di campionati mondiali lasciavano apparentemente vedere. E, un po' trasportati dall'amore per i nostri colori, un po' trascinati dalla corrente popolare, noi giornalisti, confessiamolo, non contribuimmo a riportare uomini e cose, risultati e sistemi a giusta misura e a genuino aspetto.

Una cosa, però, doveva essere palese a tutti e trovare concordi chi scrive di ciclismo nel rilevarla e deplorarla, se non addirittura nell'indicarne i rimedi: il fatto che da molti anni le belle corse su strada si facevano in Italia sempre più rare perchè, in fondo, si era perso il senso di quello che esse debbono essere per non soffocare nell'egoismo e nella speculazione la bellezza della lotta sportiva. A riandare agli anni dell'ante guerra noi troviamo un tipo di corse e di corridori, anche in Italia, che portava il marchio della combattività. I Gerbi, i Ganna, i Pavesi, poi i Durando, gli Agostoni, i Gremo, gli Azzini ci ricordano gesta di audacia, in corse in linea, a tappe, di gran fondo, che si può dire siano rimaste poi inimitate non tanto per il loro valore tecnico quanto per il loro significato morale, che era questo: volontà, direi quasi, selvaggia di vincere, o, almeno, di distinguersi, dispendio generoso di energie, spirito di iniziativa e di indipendenza, sprezzo del rischio, amore alla lotta. So benissimo che questo stile e questo temperamento erano un prodotto dell'infanzia del nostro professionalismo e della nostra organizzazione industriale-sportiva, delle condizioni delle nostre strade e della natura dei percorsi, dell'equilibrio dei valori e della mancanza di mezzi meccanici che attenuassero la fatica e le conseguenze di incidenti. Vediamo che cosa portò la evoluzione di questi elementi.

La ripresa dopo la guerra corrisponde all'inizio del regno girardenghiano, già preannunciato nel '13 e '14, debolmente contrastato da Belloni prima e da Brunero poi, abbattuto, ma riprodotto, infine da Binda. Furono, si può dire, dieci anni di « divismo », di eccezionali stipendi a pochissimi, di asservimento dei più, materiale e morale. Le Case non miravano che alla vittoria nel nome dell'« astro », comunque essa fosse conquistata; formavano le squadre secondo le indicazioni o imposizioni di colui che doveva esserne il capo, mettevano su carta bollata l'assoluto sacrificio del gregario, dirigevano le corse col presupposto che dovesse vincere l'uomo di più vasta eco pubblicitaria. E il campione, che sapeva di avere nelle gambe una miniera d'oro, la sfruttava con la massima parsimonia, facendosi servire come da schiavi, entrando in scena solo al momento di cogliere i frutti del sacrifici altrui. Le corse erano dominate non solo dalla classe, ma anche e più ancora dalla volontà temporeggiatrice e risparmiatrice di due o tre uomini.

Eppure, si dirà, Girardengo e Binda hanno compiuto delle grandi corse, in cui si sono gettati allo sbaraglio degli avversari. Non lo nego; ma ciò essi hanno fatto quando erano data la enorme superiorità, quasi certi di non fallire l'impresa. Ch'io mi ricordi, Binda non è riuscito che in una fuga della sua carriera, quella della Sanremo del '28, e per cause non prevedibili, ed ha sempre preso come punto di lancio delle sue fughe la salita, in cui era insuperabile. I dominatori, cioè, aborrivano il rischio, non pensavano neppure alla sorpresa, consideravano una diminuzione della loro fama il fallimento di un tentativo. I gregari, naturalmente, si adattavano a questa tattica e servivano essenzialmente come corpo di guardia negli inseguimenti imposti da incidenti. Migliorate le strade, inventati i cambi di velocità e i *gonfleurs*, alleggerite le gomme, moderati i percorsi, vennero a mancare molti dei motivi naturali e meccanici di selezione di un tempo e l'evoluzione fu presa a buon pretesto dai corridori e da alcuni giornalisti per giustificare la mancanza di combattività. Non si sentiva altro che dire: « E' inutile cercare di attaccare Binda, è stupido voler staccare sul piano, è ridicolo voler forzare su di una salita lontana cinquanta chilometri dal traguardo ». E intanto le corse languivano e si risolvevano quasi tutte in volata col solito risultato, Binda o Guerra, Guerra o Binda.

Si è venuta, così, formando una mentalità che è la negazione della lotta, uno stile di corsa monotono, uniforme, grigio, una massa di corridori che fisicamente mancano di agilità e di scatto e spiritualmente di iniziativa, di vero coraggio, per non dire di senso professionale e sportivo. Sono questi gli elementi negativi del nostro ciclismo, che pur ne ha tanti di magnifici, e che, già affiorati nei Giri di Francia, ci hanno portato a Montlhéry. Li approfondirò la volta prossima, nelle loro cause e conseguenze, per poi dire come, a mio modesto avviso, potranno essere eliminati, come eredità del « divismo » che va liquidata.

GIUSEPPE AMBROSINI

Motonautica

Il Duca di Spoleto iscritto alle gare sul Lago Bracciano

Roma, 21 notte.

Appena aperte le iscrizioni alle gare ed ai tentativi di record per motoscafi fuori bordo, che avranno luogo sul Lago di Bracciano il giorno 28 corrente ed il 1.o ottobre in occasione del grande raduno motonautico nazionale, le adesioni sono arrivate in gran numero e nella prima giornata hanno già raggiunta la cifra record di trentadue, mentre le adesioni per il raduno già superano il centinaio.

Fra le più importanti iscrizioni giunte, va messa in rilievo quella di S. A. R. il Duca di Spoleto. Tra gli iscritti si notano poi anche molti nomi di noti motonauti, quali il Principe Ruspoli, l'ing. Cattaneo, il conte Theo Rossi di Montelera, l'on. Gianferrari, Cecchini, il comm. Quintavalle, Lanfranchi, Carcano, Canepa.

Roccati termina vittoriosamente la Maratona del 1931.

«La Stampa» organizza la «classica» europea di gran fondo

Francesco Roccati, trionfatore nel 1931

apre l'elenco degli iscritti alla Maratona di Torino

S'apre oggi il libro delle iscrizioni alla nostra Maratona Internazionale. S'inizia oggi quell'elenco che, giorno per giorno, s'allungherà con nomi noti e sconosciuti, fino a costituire, di qui a ventiquattro giorni, una vasta zona più chiara che si terrà un largo spazio nella pagina del giornale. Su questa lista si figgeranno frettolosi, il 15 ottobre, gli occhi delle migliaia di torinesi che, come da quattordici anni ininterrottamente avviene, faranno ala al passaggio dei podisti e che cercheranno, accanto al numero portato sul petto, il nome celebre di un campione italiano o straniero.

La folla e il suo campione

Ma ci sarà un numero che, appena visto, suggerirà un nome a tutti, perchè da tutti a Torino conosciuto. Sarà l'« uno » che si stenderà sul petto robusto di Francesco Roccati. Lungo tutto il percorso, per gli stradali battuti dal sole, nei paesi vestiti della festività domenicale, attraverso i corsi torinesi, la folla, prima d'ogni altro atleta, cercherà il « suo » campione, l'atleta indigeno, il torinese che ha saputo iscrivere il suo nome, fin'allora modesto, nell'albo d'oro della gara.

La folla torinese può accettare una brutta prova di Roccati in qualunque corsa, mai nella nostra Maratona. Ed ha ragione. E', infatti, la gara de *La Stampa* quella che gli ha dato la gloria, la fiducia dei tecnici, la passione degli sportivi. Nelle varie edizioni della Maratona di Torino, Roccati ha salito, gradino per gradino, posto per posto, la lunga scala della notorietà; e l'ha salita spinto, oltre che da un'acerrima volontà di toccarne il culmine, dall'appassionato incitamento del pubblico torinese. Quel pubblico che, dopo averne incoraggiata l'affermazione onorevole (8.o posto) nel 1927, ha avuto piena fede in lui quando lo vide secondo, battuto da Rossini, nel 930, e gli ha dato gli onori del trionfo, quando, nel 1931, Roccati vinse la gara strappando il primato al francese Morier. La folla torinese ha seguito con ansia il suo campione nella Maratona dell'anno scorso e ne ha sofferta con lui la dolorosa odissea: Roccati partì con un ginocchio tormentato dalla sinovite, lottò coraggiosamente per chilometri e chilometri quasi portato nella sua marcia da una marea di ciclisti, ai venti chilometri era ancora a 5' e 31" dal giovane belga Vandersteen che teneva il comando, ma il cavalcavia gli stroncò le gambe e il campione d'Italia dovè abbandonare alle porte di Torino.

Il ricordo di quello che fu la gara dell'anno scorso per Francesco Roccati non è cancellato dalla memoria degli sportivi torinesi, che ne ricordano tutto il doloroso seguito di episodi. Ma, ora che il nostro giornale ha lanciato l'annuncio della nuova competizione, gli sportivi tornano a pensare o a parlare del loro atleta con la speranza più ansiosa e con la fede più intensa.

Per dire alla folla come Roccati si prepara alla nostra Maratona e che cosa pensa della gara di quest'anno, siamo andati a cercarlo a casa sua, al Pilonetto, dove tutti, fino a Cavoretto, fino a Moncalieri, lo conoscono e ci sanno indicare con precisione dove abita.

Un'automobile e il Giro di Milano

— Preparato?

— Preparatissimo, ma, come al solito, sfortunato. Sa cosa mi è capitato l'altro giorno? Un'automobile mi ha mandato a gambe all'aria. Risultato: una contusione con tanto di ferita al ginocchio dove ho avuto la sinovite. Adesso incomincia a saldarsi, ma i cerotti e le bende ci son sempre e l'allenamento è interrotto.

— Fino a quando?

— Per poco, per pochissimo! Domenica, infatti, andrò al Giro di Milano

— Finora che gare ha fatto e come si è allenato?

— Ho incominciato la preparazione in aprile e l'ho continuata ininterrotta fino a ier l'altro. Lentamente, ma progressivamente mi sono portato, nelle uscite di allenamento, sui 25-30 chilometri, che compio ora con assoluta tranquillità e in ottimi tempi, terminandoli freschissimo e in fiato. Di gare non ne ho fatte molte, anche perchè molte non ce ne sono state. Al Criterium di maratonina (Km. 20) di Vigevano sono arrivato terzo dopo Fanelli e Morelli, a soli 5" di distanza dal primo: un arrivo in volata. Nel Giro di Roma (Km. 13) Fanelli, Genghini e Paduano mi precedettero, ma nel Giro di Formia (Km. 12) li avevo battuti tutti... fino a 200 m. dal traguardo: qui infilai un viale che non era il giusto e, prima che mi potessi mettere sulla... retta via, Paduano mi aveva portato via la vittoria. L'ultima mia gara fu il Giro di Chivasso (Km. 13) di venti giorni fa, che vinsi facilmente.

— Cosa ne pensa dei suoi avversari nella Maratona?

— Degli italiani non posso proprio dirle nulla. Fanelli è andato bene: così pure Paduano e Morelli. Per questi due non bisogna, però, dimenticare che, se sui 20-25 Km. tutto va bene, sui 40 le cose cambiano. Genghini mi fa paura fino a un certo punto: non ha una gran volontà. Natale appare in ribasso. Rossini è un enigma. Quindi, per ora, siamo tutti alla pari: tutti al buio. A Milano si farà la luce e si scopriranno le batterie!...

Da Ferris al nuovo percorso

— E gli stranieri?

— Pur senza sapere quali saranno i campioni che dall'estero verranno a contenderci la vittoria, sono convinto che li batteremo. La gara di Torino è dura e bisogna esserci passati parecchie volte per le sue strade, per correrci bene. Ce n'è uno solo che temo: l'inglese Sam Ferris, vincitore nel 1928.

— Del mutamento di percorso cosa ne dice?

— Sposta del tutto la situazione di tutti i corridori. I maratoneti si dividono in due grandi categorie: gli entusiasti e i calcolatori. Fino a l'anno scorso i calcolatori erano favoriti dal percorso. Il tratto iniziale della gara provocava, infatti, lo sfiancamento degli « entusiasti », i quali, non sapendo sottrarsi agli incitamenti della folla, si lanciavano nella lotta per le vie cittadine con troppo anticipo. I calcolatori lasciavano fare, rinvenivano sulle strade della campagna e l'incitamento del pubblico lo ricevevano al termine della corsa, quando questo era di immenso aiuto nella lotta finale, in cui spesso nervi e spirito agonistico sostengono l'atleta meglio che i muscoli, ormai stanchi e stremati. Il nuovo percorso, invece, non faciliterà agli entusiasti il divampare iniziale dei loro istinti bellicosi, perchè porta subito la lotta fuori della calda atmosfera cittadina. Essi si ritroveranno, invece, sotto l'incitamento della folla nella seconda metà della corsa e per lungo tratto: potranno, così, ritrarne il massimo giovamento. Come vede, le posizioni sono invertite...

Il Torino in allenamento. - I giuocatori « granata » prima della consueta prova del giovedì. Ecco, da sinistra a destra: Prato, Imberti, Pontiggia, Silano, Vecchina e Zanello.

Il Direttorio della F. I. G. C.

Reclami di giuocatori e allenatori

Roma, 21 notte.

Il Direttorio della F.I.G.C. si riunirà a Roma il 9 ottobre. L'ordine del giorno non è stato ancora completato. Sappiamo però che il massimo consesso della F.I.G.C. dovrà, fra l'altro, decidere su alcuni ricorsi di giocatori e di allenatori. Si tratta di casi alquanto scabrosi che la Presidenza ha creduto opportuno sottoporre all'esame del Direttorio piuttosto che risolverli direttamente.

Il Direttorio dovrà anche decidere su questioni riguardanti i campionati del mondo. Circa l'incontro eliminatorio Italia-Grecia, dovrà fissare definitivamente la data e la località di svolgimento. Come è noto la F.I.G.C. ha chiesto di giocare la partita in Italia, ma finora la Federazione greca non ha risposto e si teme che non sia molto propensa ad accogliere la richiesta italiana.

La partita Pro Vercelli-Ambrosiana non omologata dal D. D. S.

Milano, 21 notte.

Il D. D. S. della F.I.G.C., ha stabilito che la gara Ventimigliese-Alessandria, in calendario per la prima giornata del campionato di 1.a divisione (24 settembre), in seguito ad accordo fra le Società, si giuochi ad Alessandria.

Il Direttorio ha lasciato in sospeso l'omologazione della gara Pro Vercelli-Ambrosiana in attesa del parere tecnico del C.I.T.A. su reclamo sporto dall'Ambrosiana. Ha lasciato pure in sospeso l'omologazione delle gare Vigevanesi-Seregno e Catanzarese-Novara in attesa di chiarire la posizione di alcuni giuocatori partecipanti alle gare e privi di tessera. Sciogliendo la riserva fatta nel comunicato precedente, avuti i chiarimenti richiesti sul comportamento del pubblico nei confronti degli ospiti durante e dopo la gara Padova-Torino, ha inflitto al Padova l'ammonizione.

In base infine ai documenti ufficiali sulle gare del 17 corrente, ha stabilito i seguenti provvedimenti disciplinari: Per il contegno scorretto del pubblico nei confronti della squadra ospitata durante la gara Pro Vercelli-Ambrosiana, ha inflitto alla Pro Vercelli la multa di lire 500; pure per il contegno scorretto del pubblico durante le gare Bari-Vicenza e Modena-Grion, ha inflitto la multa di lire 500 al Bari e di lire 300 al Modena F. C. Ha squalificato per tre gare effettive di campionato i giuocatori Biecich dello Spezia, Ferré del Legnano; per due gare: Rossini del Bari.

Su denunzia fatta dal commissario di campo ha pure ammonito il giuocatore Pitto dell'Ambrosiana, per essersi lo stesso, non curante il preciso invito del suo capitano, allontanato dal campo di giuoco senza rendere il saluto.

Gli allenamenti delle squadre torinesi

Dieci goals dei « granata » e un «galoppo» dei campioni

Il tempo non ha voluto favorire ieri le prove settimanali delle due squadre torinesi, ma, nonostante la pioggia sia caduta fitta durante tutto il pomeriggio, tanto il Torino quanto la Juventus sono scesi in campo

Il Torino ha giuocato, agli ordini di Rangone, tre tempi di mezz'ora contro una squadra di riserve nella quale hanno figurato uomini del valore di Maina, Rosso, Allasio, Imberti, Bertini, Volante, Bernasconi, Silano, Ferrini e Martin II. La segnatura dei « goals » è stata quanto mai abbondante poichè, mentre gli allenatori sono riusciti a marcare quattro punti, i titolari ne hanno ottenuti dieci. Era assente Zaccone, recatosi a Genova ad attendere i famigliari. Nel primo tempo la squadra si è allineata con Bosia; Zanello e Martin II; Janni, Mongero e Canalli; Bo, Libonatti, Vecchina, Prato e Pontiggia. Un primo « goal » di Bo veniva pareggiato da Imberti, poi segnavano Prato, ancora Bo e Canalli. Nel secondo tempo nessun mutamento all'infuori del ritorno di Libonatti al centro e dello spostamento di Vecchina alla mezz'ala destra. Altri tre « goals »: di Canalli e Bo (2). Terzo tempo: Rosso è passato a far coppia con Zanello e Martin II va fra gli allenatori. Silano marca subito due punti, poi segnano Libonatti, Vecchina, Bo e Bernasconi. L'allenamento ha mostrato che la squadra è assai migliorata per la fusione del giuoco e per le condizioni fisiche dei singoli. Mongero, Canalli, Bo, Libonatti e Prato sono assai piaciuti e Vecchina giuocherà probabilmente domenica a Brescia il suo primo incontro in maglia « granata ».

La Juventus ha lavorato assai meno. Per nulla impressionato dalla sconfitta di Alessandria, Carcano non ha operato sostituzioni o spostamenti. Sono quindi scesi sul terreno gli undici titolari e, di contro, si sono allineati gli allievi. Si è trattato per i « campioni » di un leggero « galoppo » più che di una vera e propria seduta di allenamento.

Una partita internazionale a Roma fra Giovani fascisti e Hitleriani

Roma, 21 notte.

Siamo in grado di annunciare che l'8 ottobre prossimo si svolgerà a Roma un interessante incontro di calcio tra due squadre composte di Giovani Fascisti e di « Hitleriani ». La partita verrà giocata allo Stadio Nazionale. Non mancheremo di dare ulteriori ragguagli sull'avvenimento, la cui importanza non è soltanto racchiusa nel valore sportivo della partita. Giovani Fascisti ed « Hitleriani » non si sono mai trovati di fronte in partite di calcio: l'incontro di Roma segnerà l'inizio di più frequenti contatti tra le due grandi organizzazioni.

Il campionato italiano al pallone

La partita valevole per il campionato italiano al pallone elastico che si doveva svolgere ieri tra le squadre di 2.a categoria della Cuneo Sportiva (Fenoglio-Silvestro) e del Dop. di Asti (Binello-Trinchero) ha dovuto essere rinviata, a causa della pioggia a oggi alle ore 15,30. Essa si disputerà allo sferisterio torinese (campo Eda), dove domani si incontreranno il Dop. di Bordighera (Guglielmi L.-Guglielmi G.) ed il Dop. di Racconigi (Gavelli-Ceresa).

Domenica, invece, saranno di fronte le quadriglie di 1.a categoria della Cristoforo Colombo di Genova (Cadenasso-Chiara) e del Dop. di Alba (Ricca-Pelazza).

Atletica femminile

I campionati italiani a Verona?

Udine ospiterà Italia-Austria

In un primo tempo i campionati italiani di atletica femminile dovevano svolgersi a Venezia, in settembre. Poi fu divulgato che Bologna li avrebbe ospitati per il primo ottobre. Ieri sera, infine, una notizia da Roma ci comunicava che tali gare si svolgeranno, sempre il primo ottobre, a Verona, organizzate dall'Ufficio sportivo della locale F.F.F.

I campionati precederanno di una settimana l'incontro Italia-Austria che si svolgerà a Udine e che avrà lo stesso programma con l'esclusione, però, dei 200 metri. Per la formazione della squadra azzurra si terrà conto anche dei risultati delle prove di Verona.

Tennis

Taroni ancora battuto da Canepele nei campionati juniores a Como

Como, 21 notte.

Si è concluso oggi a Villa Olmo il campionato italiano juniores di tennis. L'ultima giornata ha visto il risultato più sorprendente di tutta la competizione: la finale del singolare uomini è stata vinta dal bolognese Canepele sul grande favorito della gara: Valentino Taroni.

La partita del comasco però non va giudicata severamente. Taroni si è trovato a dover scendere in campo alle 8,30 di mattina stanco per la notevolissima attività svolta in questi giorni sugli stessi campi. Infatti, Canepele non poteva attendere il pomeriggio per disputare la finale, perchè richiamato a Bologna da obblighi di studio. Piuttosto che vincere per *forfait* dell'avversario, Taroni ha preferito scendere in campo in ora fuori programma e affrontare il « pericolo Canepele », come egli si compiace chiamarlo, in condizioni di morale non troppo alto. Infatti, tra i due c'è quasi una... questione personale: Ogni volta che Taroni si è incontrato con Canepele, non è mai riuscito a battere l'avversario, sul quale, tuttavia, ha una grande superiorità riconosciutagli dai confronti indiretti.

Ecco i risultati delle finali:

Singolare uomini: Canepele (Bologna) b. Taroni V. (Como) 6-3, 3-6, 5-7, 6-3, 6-3. - *Doppio uomini*: Martinelli-Pisoni b. Taroni-Canepele 3-6, 8-6, 2-6, 6-3, 6-0. - *Doppio misto*: Tonolli-Taroni b. Frisacco-Martinelli 9-7, 7-5.

Le gare a Villa d'Este

Como, 21 notte.

E' continuato a Villa d'Este il torneo internazionale. Ecco i risultati odierni:

Singolare uomini: Uziel b. Brugnier 6-1, 6-1; Veillard b. Salm 6-0, 6-1; Bonte b. Valdettaro 6-0, 6-1; Hughes b. Veillard 6-4, 6-4; Bossi b. Costa 6-2, 6-4; Sertorio b. Valcarenghi 6-1, 6-0; Del Bono b. Balbi 6-4, 3-6, 8-6; Gentien b. Valerio 6-3, 6-3; Bonte b. Uziel 6-0, 6-0.

Singolare signore: Valerio b. Long 6-0, 6-1.

Doppio uomini (1.a cat.): Hughes-Fischer b. Sessa-Ludovic 6-3, 6-3.

Doppio misto (1.a cat.): Adamoff-Gentien b. Mancini-Cavriani 6-3, 6-3.

Singolare uomini (2.a cat.): Costa b. Borletti 6-1, 6-1; Vedovelli b. Valdettaro 6-0, 6-1; Pedroni b. Sessa 6-3, 6-2; Valcarenghi b. Brugnier 6-0, 6-3.

Singolare signore (2.a cat.): Frisacco b. Castiglioni 6-4, 6-3; Ferraris b. Mancini 6-2, 2-6, 6-2.

NOTIZIARIO

— *Il Coni* ha ratificato la nomina del noto « centauro » comm. Giuseppe Garelloni a Segretario della Commissione sportiva del R. Moto Club.

— *Al Trofeo* internazionale motociclistico di velocità e Gran Premio d'Italia parteciperanno i campioni di numerose Nazioni. Con ogni probabilità l'Italia allineerà propri rappresentanti nelle classe fino a 175 e sino a 500 cmc. Fra le 175 si fanno i nomi di Serafini ed Aldrighetti; fra le 500 quelli di Bandini, Taruffi e Brusi.

— *Il 15 ottobre* si disputerà la gara di marcia Milano-Como, di Km. 50, valevole per l'assegnazione del titolo di campione italiano.

— *S. E. Renato Ricci*, Presidente della Federazione italiana sport invernali, ha fissato la riunione del Comitato centrale della Federazione per il giorno 30 corrente, alle ore 9,30, in Roma nei locali dello Stadio del Partito.

Gare di domenica

TORINO. — *Coppa Mario Sonzini*, gara ciclistica per dilettanti di IV categoria e Giovani fascisti, organizzata dal G. C. M. Sonzini sul percorso: Torino, Chieri, La Rezza, Gassino, Casalborgone, Moncucco, Gassino, S. Mauro, Torino (corso Belgio 111). Iscrizioni (L. 2) in via Cuneo, 3, ove è fissato per le ore 13 il ritrovo.

SOCIETA' ELETTRICA DEL VALDARNO

ANONIMA SEDE IN FIRENZE

Capitale 330.000.000 interamente versato

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti della *Società Elettrica del Valdarno*, sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per il giorno 28 Settembre 1933 alle ore 10,30 in Firenze, presso la Sede Sociale, via Cerretani N. 8, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

PARTE ORDINARIA

1. — Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci sull'esercizio 1932-1933;
2. — Bilancio al 30 Giugno 1933 e reparto utili;
3. — Rimunerazione al Comitato (art. 28 Statuto);
4. — Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti e determinazione del compenso ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1932-1933.

PARTE STRAORDINARIA

1. — Modifica degli articoli 5 e 36 dello Statuto Sociale.

Avranno diritto d'intervenire all'Assemblea tutti i possessori di Azioni che risultino titolari di Certificati Nominativi, e tutti i possessori di Azioni al portatore che ne abbiano fatto il deposito non più tardi del giorno 24 Settembre 1933 presso:

CASSA SOCIALE - Via Cerretani, 8 - Firenze.

« LA CENTRALE » Società per il Finanziamento d'Imprese Elettriche - Milano.

SOCIETA' ELETTRICA LITORANEA TOSCANA - Livorno - Scali d'Azeglio N. 8.

CREDITO ITALIANO, BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCO DI ROMA — a Bologna - Firenze - Genova - Grosseto - Livorno - Lucca - Milano - Pisa - Pistoia - Roma - Torino - Venezia.

BANCA UNIONE a Milano.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI a Milano.

BANCA TOSCANA a Firenze.

BANCA UNIONE DI CREDITO a Lugano.

BANQUE COMMERCIALE DE BALE a Basilea.

CAISSE GENERALE DE REPORTS ET DE DEPOTS a Bruxelles.

Firenze, 12 Settembre 1933 - Anno XI.

Il Consiglio d'Amministrazione

LA STRADA DELLE ALPI OCCIDENTALI

Da Sanremo alla stretta di Susa

II.

Il tracciato della grande strada che verremo man mano illustrando non può nè pretende di essere definitivo, ma, anzi, è suscettibile di molte varianti che potranno essere consigliate da ragioni molteplici e che soltanto uno studio diligentissimo eseguito sul posto potrà fissare stabilmente. Pensiamo tuttavia ch'esso sia tale da dare, con relativa precisione, un'idea generale del suo sviluppo.

Il primo tratto dal mare a Demonte.

Per debito d'onestà ci corre l'obbligo di dire che ci siamo serviti degli studi diligentissimi fatti in proposito dall'ing. Giacinto Soldati, che ne fece ampia esposizione corredata da una carta topografica al Rotary Club Torino, e dall'ing. Alfredo Pariani per il tratto Aosta-Lago Maggiore (Riv. C.A.I., marzo 1933), studi originati da un precedente suggerimento dall'on. Vezzani, e non tener conto del fatto che l'idea prima era stata affermata e sommariamente esposta dal sottoscritto fin dal 1928 su un settimanale cittadino.

Il saliente di Breglio

E' noto come la frontiera italo-francese nel tratto Tenda-Ventimiglia presenti un saliente a tutto nostro svantaggio, il saliente di Breglio. Qui la bella strada che dal Colle di Tenda scende al mare entra in territorio francese, ne percorre un non lungo tratto per ritornare in territorio italiano e seguire la valle del Roja fino a Ventimiglia. Niente di più assurdo di cotesto tratto straniero insinuato a forza in casa nostra, tale da rendere turisticamente e commercialmente poco utilizzabile la strada esistente. Ma tant'è: le cose son come sono epperranto la nostra strada delle Alpi occidentali non può avvalersi della consorella esistente, ma dovrà cercarsi un diverso e più lontano tracciato.

Dovrà cioè necessariamente avere la sua origine a San Remo che è, appunto, la Nizza italiana. Nè inizio migliore si potrebbe desiderare; per alcuni chilometri, fino allo sbocco della valle del torrente Taggia, tra il mare e la distesa dei giardini, i palmizi e gli ulivetti, le montagne verdi di pini e i campi di fiori un vero diorama si svolge dinanzi all'occhio del viaggiatore.

Raggiunto il torrente, la strada, già esistente, abbandona il mare, risale la valle passando per Taggia, fino a Triora; di qui, per breve tratto volge verso Pieve di Teco che raggiungerebbe, ma a cui resterebbe allacciata (e conseguentemente con Ormea, Garessio e Ceva). Da questo punto il tracciato nuovissimo, correndo al coperto del culmine esposto verso frontiera e piegando decisamente a sinistra di chi sale, valicherebbe il Passo di Pian del Latte (metri 1764) fra il versante di Giaré di Rezzo e il versante di Valle Arroscia e, poco dopo, il Passo della Colletta (m. 1627) da Valle Arroscia a Valle Negrone.

Compiendo poi un doppio, larghissimo tornante, da Valle Negrone, tra il versante del Tanaro e di Tenda, dovrebbe superare i due Colli delle Selle Vecchie (m. 2108) e dei Signori (m. 2112) e raggiungere infine il Colle di Tenda (m. 1870) per scendere di qui a Limone Piemonte.

Cotesto tratto, alquanto movimentato — quattro alti valichi in poche decine di chilometri — assolve tuttavia degnamente il suo compito, che è quello di evitare il saliente della frontiera e di mettere in comunicazione pressochè diretta Cuneo con San Remo. Inoltre svelerà, è la parola, una vasta zona delle Alpi Marittime oggi pressochè ignota non solo ai turisti ma agli stessi alpinisti, zona oltremodo interessante, posta com'è a cavaliere tra il piano e il mare e tale da offrire colpi d'occhio meravigliosi; senza contare che il centro sportivo invernale di Limone Piemonte ne ricaverà un grandissimo vantaggio.

Da Limone a Valdieri

Da Limone, la nuova strada dovrebbe raggiungere Valdieri superando la costiera divisoria della Val Vermenagna e del Gesso al Colle della Garbella (m. 2200) scendendo di qui a Entraque, di dove, utilizzando la strada già esistente, toccherà Valdieri e le sue Terme. La valorizzazione di queste dovrebbe risultarne perfetta. La notorietà di Valdieri, dovuta essenzialmente al soggiorno estivo della Famiglia Reale, è piuttosto locale. Fuori di provincia, le Terme non godono di grande fama, e la ragione è una sola: la difficoltà d'accesso. Raggiungerle per chi non possegga un automezzo, costituisce una non lieve fatica e chiedente altresì una gran perdita di tempo. Fatto che servizi regolari di autocorriere modernissime li uniscano a San Remo da una parte, alla Svizzera, ai Laghi, alle grandi vie internazionali dall'altra ed assisteremo allora ad un loro sviluppo impensato e ad una eccezionale ascesa in valore dell'intera vallata.

Il secondo tratto da Demonte alle Valli di Lanzo.

Da Valdieri alla Valle del Po si presenta una zona di montagne che dal tempo dei tempi fan la parte di Cenerentola. Mancano, è vero, le grandi vette dai nomi famosi che richiamano gli amanti da ogni parte d'Europa, in compenso abbondano gli angoli bucolici e dolci e tranquilli, le foreste e le praterie, le acque e i pascoli, tutto quell'insieme che fa della montagna una quell'oasi di pace che occorre di sol va tratto tratto ricercando frammezzo al turbine della vita moderna.

Ritorniamo alle Terme, scendiamo la valle per breve tratto e cerchiamo la via per raggiungere la Stura di Demonte. Il tracciato presenta tre varianti: attraversamento del colle Arpiou (m. 1900) con una salita laboriosa di giri e rigiri data la struttura della montagna, e discesa su Vinadio; oppure: dal Colle, discesa diretta su Demonte; infine, si potrebbe usufruire in gran parte delle strade esistenti, discendendo la valle fin oltre Valdieri e di qui risalendo con maggior facilità a Demonte.

Bisogna tener presente che la intera Valle della Stura è percorsa da una buona strada che valica la frontiera al Colle della Maddalena e scende a Barcellonette ove s'incontra con la *Route des Alpes*. E' questo cioè il primo punto ove le due strade, in un certo senso parallele, possono accordarsi, il che turisticamente ha una grande importanza e farebbe di Vinadio un centro importantissimo. Per questo tratto pensiamo che la prima variante, anche se più costosa e di maggior sviluppo chilometrico, sia da preferirsi.

Oltre i 2500

Da Vinadio a Demonte non v'ha che utilizzare la strada esistente, ma da Demonte a Prazzo in val Macra occorrerà superare uno dei più alti valichi che l'intera strada comporti: il colle del Mulo (m. 2525). Da Prazzo si risalirebbe subito al Colle della Bicocca (m. 2285) di dove molteplici e lunghi tornanti porterebbero a Casteldelfino.

Da Casteldelfino la strada contornerebbe in parte il meraviglioso gruppo del Monviso, montagna unica, classica, cara a tutti i piemontesi, attraversando il Colle di Luca (m. 2436), punto panoramico di primo ordine; di qui molto opportunamente, scenderebbe su Oncino, curioso paesetto, oggi fuori mano, appollaiato su una balza a lato di una ampia conca verde di praterie e di boschi, prospiciente la pianura piemontese proprio dinanzi allo sbocco della Valle del Po. Località superba, atta a divenire d'inverno un gran centro sciistico e l'estate un freschissimo luogo di villeggiatura.

Da Oncino, seguendo la buona strada esistente, si scende al Po e si risale rapidamente a Crissolo nuovamente ai piedi del Monviso, e Crissolo vedrebbe sicuramente in breve tempo triplicati i suoi villeggianti, mentre la piccola stazione locale di sports invernali potrebbe pretendere a centro di maggior respiro. Da Crissolo a Torre Pellice due varianti si presentano: una d'alta montagna per il Colle del Vallone (m. 2247) sul versante di Luserna e di qui per Val Carbonieri a Bobbio Pellice; l'altra, più a valle, non meno pittoresca e assai meno costosa, percorrerebbe strade esistenti ascendendo a Paesana, salendo a ridosso del Monte Bracco e ridiscendendo a Barge di dove con estrema facilità potrebbe raggiungere Torre Pellice.

Da questo punto v'ha tutta una zona pochissimo frequentata da valorizzare in ogni senso. Portanto bisognerebbe risalire la dimenticata Valle Angrogna, valicare il Passo dell'Infernet (m. 2100) e scendere a Perrero. Tracciato pittoresco quant'altri mai; basti pensare che si tratta delle montagne cosiddette dei tredici laghi, già meta di frequenti escursioni e zona attissima per gli sports invernali.

Da Perrero a Perosa Argentina la strada esiste. E qui non occorre spender parola per illustrare il percorso Fenestrelle, Sestrières, Cesana, Susa. Notiamo soltanto che da Cesana, attraverso Clavières e il Monginevro, si dirama il secondo allacciamento turistico alla *Route des Alpes* che passa a Briançon, e che proprio il Sestrières, ormai di fama internazionale, sta a dimostrare come possa l'organizzazione perfetta e intelligente di una zona alpina.

Nè bisogna dimenticare il raccordo con Bardonecchia e il terzo allacciamento da Susa attraverso il Moncenisio alle strade sussidiarie della *Route des Alpes*.

Da Susa necessariamente, data la conformazione della montagna, occorre scendere fino a Condove lungo la strada attuale. E qui si presenta il problema delle tre Valli di Lanzo le cui costiere divisorie son di arduo superamento, problema che, con quello del gruppo del Gran Paradiso, formerà oggetto di un prossimo articolo illustrativo.

ADOLFO BALLIANO.

Gli incendiari del Reichstag
dinanzi alla Corte di Lipsia

Berlino, 21 notte.

Stamane, dinanzi alla Corte Suprema di Giustizia, si è incominciato il processo per l'incendio del Reichstag. Esso si svolge sotto la presidenza del dott. Buenger, capo sezione del Supremo Tribunale. Rappresentante della legge è il Primo Procuratore di Stato Werner. Gli imputati, tranne l'ex-deputato comunista Torggler, sono difesi d'ufficio: i tre comunisti bulgari dall'avv. Teichert di Lipsia e Van der Lubbe, autore materiale dell'incendio, dall'avvocato della Suprema Corte Seuffert.

Van der Lubbe ha rifiutato il patrocinio di un legale olandese, messosi a disposizione dai familiari.

Le misure di sicurezza deliberate dall'autorità politica sono state applicate con estremo rigore. La piazza dinanzi al Palazzo di Giustizia fin dalle prime ore dell'alba era completamente deserta. Tutto intorno era tirato un fitto cordone di poliziotti, per oltrepassare il quale era necessario avere un permesso e subire poi, nell'atrio del palazzo, una perquisizione accurata.

I rappresentanti della stampa sono stati ammessi nell'aula poco prima delle nove. Complessivamente duecento giornalisti di cui 120 stranieri: olandesi, bulgari, francesi, inglesi, americani e scandinavi. C'è anche la corrispondente berlinese delle *Isvestia*.

L'ingresso degli imputati

Alle 9 in punto, ad uno squillo di campanello, sono entrati nell'aula gli imputati, scortati da sei poliziotti. Soltanto il Van der Lubbe portava le catene ai polsi. Dei cinque imputati Dimitroff è apparso fisicamente il più interessante. Invece Van der Lubbe è una figura scialba, quasi insignificante. L'ex-deputato comunista Torggler aveva continuamente sulle labbra un sorriso ironico che forse serviva soltanto a mascherare il turbamento e lo sguardo incerto che di tanto in tanto lo tradiva.

Poco appresso è entrata la Corte Suprema. Subito dopo l'udienza è stata aperta e il presidente Buenger ha tenuto un breve discorso rilevando l'importanza degli avvenimenti che fanno da sfondo al processo e che hanno condotto ad appassionate polemiche nella stampa di quasi tutti i paesi.

La Corte non può che disinteressarsi completamente di queste polemiche e non si lascierà in alcun modo influenzare nel suo giudizio. Essa giudicherà soltanto in base alle risultanze che saranno rese evidenti nel corso dell'attuale dibattimento, e non terrà conto alcuno di quanto potrà essere detto o fatto da persone irresponsabili, qui o all'estero.

Alla fine del discorso del presidente si è proceduto all'appello degli imputati. Si è levato quindi di nuovo il presidente per annunciare che circa l'11 ottobre la Corte si trasferirà a Berlino, dove il dibattimento continuerà nell'edificio del Reichstag per i necessari sopraluoghi.

Si passa quindi alla lettura dell'atto d'accusa. Tutti gli imputati sono accusati di aver tentato di rovesciare con la violenza la costituzione del Reich, appiccando il fuoco al Reichstag nell'intento di approfittarne per provocare un'insurrezione. Van der Lubbe è inoltre accusato di aver tentato di incendiare l'ex-palazzo imperiale e il municipio di Berlino nonchè gli uffici della beneficenza pubblica a Neu Koelln, sobborgo della capitale, sempre allo stesso scopo di suscitare una rivolta. I delitti di cui sono accusati gli imputati implicano la pena di morte.

L'interrogatorio

Letto l'atto d'accusa incomincia l'interrogatorio del principale imputato Van der Lubbe, il quale rifiuta l'interprete e dichiara di avere anche spontaneamente rifiutato il difensore olandese raccomandatogli.

Il presidente comunica che da parte delle autorità di polizia di Leida, in Olanda, è giunta una nota in cui si rileva che Van der Lubbe nel 1929 commise colà un grosso furto. Secondo quelle autorità l'imputato non avrebbe la testa perfettamente a posto. La polizia di Berlino comunica che egli fu varie volte arrestato durante dimostrazioni comuniste e per resistenza agli organi dell'autorità.

Van der Lubbe, alle domande del Presidente ha risposto in tedesco; però di tanto in tanto ha dovuto ricorrere all'aiuto dell'interprete. Le dichiarazioni dell'incendiario sono state di mediocre interesse. Da esse s'è appreso che per la prima volta fu in Germania nel 1929 — aveva allora venti anni — e successivamente andò a Parigi col proposito di traversare a nuoto il Canale della Manica a tempo di *record*. Il progetto andò fallito causa il mare grosso. Più tardi si improvvisò *globe-trotter*. Avuto il passaporto, partì dall'Olanda e a piccole giornate si portò in Russia da dove sarebbe stato espulso. Ha ammesso poi di avere avuto spesso a che fare con la polizia per ragioni politiche e di avere militato per qualche tempo nelle file del comunismo. A questo proposito ha fatto capire di essere stato sempre dominato da una forte ambizione: quella di diventare un pezzo grosso dell'estremismo rosso.

L'interrogatorio, svoltosi molto lentamente, d'un tratto si è arrestato. L'imputato ha cominciato ad adottare la tattica del silenzio. A qualche insistente domanda si è limitato a rispondere con monosillabi o con frasi senza senso, tanto che ad un certo punto il Presidente ha creduto opportuno di sospendere l'udienza.

L'interrogatorio sarà ripreso domattina.

L'ammirazione di Ghicoff per il regime fascista

Sofia, 21 notte.

Il Ministro Ghicoff, rientrato dall'Italia, ha concesso alla stampa un'intervista che viene riprodotta da tutti i giornali.

Dopo aver espresso la sua ammirazione per i progressi della Fiera del Levante, il Ministro ha detto che la stampa a Bari ha consacrato un numero speciale alla economia bulgara e agli scambi commerciali italo-bulgari che, mediante la migliore organizzazione dei trasporti marittimi, potranno crearsi anche con l'Italia meridionale mentre finora si sono limitati all'Italia settentrionale.

Circa la visita da lui fatta a Roma per ricambiare quella fatta lo scorso anno dal Ministro Acerbo a Sofia, Ghicoff ha dichiarato di essere stato fatto segno a particolari cortesie ed ha espresso perciò i suoi vivi ringraziamenti.

Interrogato sul contenuto del colloquio con il Capo del Governo italiano, il Ministro ha dichiarato che in esso si è parlato principalmente della questione dell'intensificazione degli scambi commerciali italo-bulgari e dell'organizzazione di trasporti diretti marittimi. Ghicoff ha poi annunziato la prossima venuta a Sofia dell'on. Casalini per studiare la questione degli scambi. Ha inoltre detto che verranno prossimamente iniziate trattative per la conclusione di un trattato commerciale.

Richiesto delle sue impressioni circa il viaggio, il Ministro Ghicoff ha espresso la sua ammirazione per la disciplina che regna in Italia specialmente fra la gioventù. Ha concluso dicendo che Mussolini ha liberato lo Stato italiano da funzionari incapaci e che perciò tutte le iniziative statali hanno successo e lo Stato è un esempio di lavoro ed è sorretto dalla fede dell'intero popolo.

Nuovo colpo all'autonomia di Malta
Severe misure contro gli «stranieri»

Malta, 21 notte.

E' stata pubblicata un'ordinanza governatoriale la quale dispone che il corpo di polizia locale passi alla diretta dipendenza dell'autorità imperiale togliendola dalle dipendenze del Governo maltese. Un'altra ordinanza pure governatoriale modificante la vigente costituzione maltese nei riguardi degli stranieri in Malta stabilisce che nessun forestiere potrà senza licenza governatoriale esercitare qualsiasi professione, occupare qualsiasi ufficio od essere impiegato da qualunque persona, avere proprietà od ingerenza nell'amministrazione di qualunque scuola, insegnare in qualsiasi scuola o ingerirsi nella formazione, organizzazione e amministrazione di qualsiasi istituzione o di locali pubblici. Il Governatore potrà accordare una licenza per qualunque dei fini sopracitati alle condizioni che gli sembreranno convenienti, annullandole a piacere o variandone le condizioni quando lo creda necessario senza essere costretto a darne alcuna ragione. Il Governatore potrà espellere da Malta i contravventori all'odierna ordinanza eccettuando l'applicazione a quanto si riferisce direttamente alla navigazione e al commercio. Verrà fissata la data di entrata in vigore dell'ordinanza.

Perchè Lindbergh non è andato a Leningrado

Leningrado, 21 notte.

Il colonnello Lindbergh, giunto nel pomeriggio di ieri insieme con la moglie nella capitale finlandese, è stato telefonicamente intervistato dal corrispondente dell'*United Press* a Leningrado. Lindbergh si è mostrato sorpreso di ricevere una chiamata telefonica dal territorio sovietico e rimaneva ancora più sorpreso nell'apprendere che le autorità sovietiche avevano atteso il suo arrivo nella giornata di ieri all'aeroporto di Leningrado.

«Veramente — egli ha detto — quando partii da Karlskrona, non avevo alcuna intenzione di proseguire fino a Leningrado. Le autorità sovietiche — ha soggiunto Lindbergh — mi avevano promesso di farmi avere una carta di navigazione aerea con la dislocazione dei campi di atterraggio siti intorno a Leningrado, non volendo sorvolare zone eventualmente interdette agli aviatori stranieri. Ho atteso tale carta per vari giorni e non avendola ricevuta, sono partito nella giornata di ieri».

Lindbergh ha detto infine che egli effettuerà il volo in Russia appena sarà in possesso della richiesta carta di navigazione, ma non ha voluto specificare il suo esatto itinerario.

La gerarchia cattolica in Argentina

Buenos Aires, 21 notte.

Il Parlamento ha sanzionato la creazione in Argentina di sei arcivescovati e di dieci vescovati.

Il Congresso della "Dante,, inaugurato
dal Ministro Ercole e da S. E. Rossoni

Vicenza, 21 notte.

Ha avuto luogo stamane al Teatro Olimpico la solenne inaugurazione del XXXVIII Congresso della «Dante Alighieri», alla presenza delle LL. EE. il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Ercole e del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, on. Rossoni. Numerosissime le personalità intervenute, fra le quali i rappresentanti del Senato e della Camera, le autorità cittadine e della provincia, senatori e deputati, membri delle principali Accademie e Istituti di cultura italiana, nonchè le rappresentanze dei Comitati di Parigi, Nizza, Budapest, Istanbul, Gratz, Lugano, Messico, Marocco, Venezuela, Albania, Polonia, Australia, Bulgaria ed America.

Lunghe acclamazioni al Duce

La seduta inaugurale si è iniziata con il discorso del Podestà di Vicenza, il quale, porto a nome della città un deferente saluto alle LL. EE. Ercole e Rossoni, ha espresso il vivo compiacimento di Vicenza per essere stata scelta ad ospitare l'attuale Congresso della «Dante». Quindi il dott. Pavolini, rappresentante del Partito, ha recato il saluto cordiale del Segretario del Partito e del Direttorio nazionale ed ha esaltato la nuova funzione affidata alla «Dante» dal Fascismo, che vede nell'opera benemerita d'italianità svolta all'estero la viva e perenne affermazione della nuova civiltà fascista, che per il genio di Mussolini ha orientato il cammino e l'ascesa dei popoli nel mondo. Al nome del Duce, i congressisti sono scattati in piedi ed hanno lungamente acclamato il Capo del Governo. La manifestazione si è protratta entusiasticamente per alcuni minuti, mentre grida di «Evviva il Duce!» echeggiavano in tutto il teatro.

L'avv. Tozzi, presidente del Comitato vicentino della Dante, dopo un caldo saluto alle autorità ed agli intervenuti, ha accennato ai motivi spirituali per i quali ebbe a chiedere il privilegio per la città di Vicenza di essere sede del Congresso attuale, e dalle memorie eroiche di Vicenza, dai luoghi sacri alla storia del Risorgimento e dall'ultima guerra, ha tratto i migliori auspici per l'esito del Congresso e per la maggiore valorizzazione dell'opera della «Dante» nel mondo. Quindi, l'accademico Volpe ha portato l'adesione dell'Accademia d'Italia alla «Dante», come diffonditrice del pensiero e della lingua italiana all'estero, valida e benemerita affiancatrice dell'opera di esaltazione e potenziamento del nostro patrimonio spirituale, per cui Roma fu sempre grande nei secoli.

E' seguito il commissario della «Dante», on. avv. Felicioni, il quale, dopo avere elevato il pensiero al Duce, fra scroscianti applausi dell'assemblea, ha rilevato che dal giorno in cui la mente eletta e l'animo fervidamente italiano di Giacomo Venezian gettò le basi del sodalizio, la «Dante» prosegue nella sua opera con ritmo crescente, degno veramente di questa gloriosa èra mussoliniana.

Il lavoro dei comitati all'estero

«Ambasciatrice d'italianità nel mondo, la «Dante», rafforzati i suoi quadri nell'attività creatrice del Regime, diventa oggigiorno, col fulgore e la gloria delle sue tradizioni, l'ambasciatrice del pensiero antico e moderno. Non più soltanto il problema dell'irredentismo, per il quale la «Dante» operò con fatica incessante: la guerra, la Vittoria, la Rivoluzione hanno in parte risolto i problemi che assillavano le vecchie generazioni: hanno chiuso il periodo dell'unità ed aperto agli orizzonti della storia d'Italia il periodo della potenza.

«Noi — ha aggiunto l'oratore — mentre non dimentichiamo i fratelli soggetti ancora al giogo straniero ed intensifichiamo la nostra opera per ricondurre nel grembo della grande civiltà italiana i fratelli tornati in seno alla Patria, volgiamo lo sguardo a milioni e milioni di stranieri, desiderosi soprattutto in questo momento di apprendere la nostra lingua, per dissetarsi alle pure e sempre rinnovantisi fonti di questa grande civiltà, per illuminare il loro sapere alla luce di questo nuovo e grande pensiero italiano, che getta le basi di una nuova storia nel mondo. Non più soltanto difendere la lingua e la cultura italiana, ma diffonderla tra le genti».

L'oratore quindi ha riassunto quello che è stato in quest'anno, e sarà per l'avvenire, il programma della «Dante». All'interno, migliaia di giovani son venuti ad alimentare con la loro passione la fiamma della «Dante», i Comitati, attrezzati per compiti nuovi, più vasti, più aderenti alle realtà politiche e storiche dell'Italia attuale, hanno rafforzato le loro compagini; all'estero i centosessanta Comitati, sparsi in tutte le parti del mondo, hanno già intensificato la loro opera di propaganda, di penetrazione e di diffusione della lingua e della cultura italiana.

Ricordati gli uomini insigni che resero la «Dante» e ne fecero in tempi difficili il centro di unione spirituale di tutti gli italiani, l'oratore ha così concluso:

«Da Vicenza mistica ed eroica, ricca di tesori d'arte e di tradizioni guerriere, dal capoluogo della provincia che fa buona guardia alle salme dei 110.000 combattenti italiani caduti per la Patria, la «Dante», nel ricordo delle tradizioni del passato, conscia delle necessità del presente nel nome dei morti per la guerra e per la Rivoluzione, con un nuovo fervore di fede e fecondità di opere, trae gli auspici per la sua missione, che sarà all'altezza della nuova storia dell'Italia di Benito Mussolini».

Parla S. E. Ercole

Salutato da vivissimi applausi, ha quindi preso la parola S. E. Ercole, Ministro dell'Istruzione. Egli ha accennato ai due periodi netti e distinti della «Dante Alighieri»: il periodo dall'anno della sua fondazione al 1915, nel quale essa fu soprattutto e in certi momenti, quasi unicamente organo e strumento di passione e di volontà irredentistica, nell'anima nazionale; e quello posteriore al 1915, nel quale essa è essenzialmente diventata organo e strumento di affermazione e di irradiazione della civiltà e della cultura italiana, al di là dei confini dello Stato italiano. Mai come oggi fu vero che il campo di attività culturale e linguistico della «Dante Alighieri» è l'estero, e che i Comitati, che la società crea e moltiplica nell'interno del Regno, non hanno altro compito che di raccogliere, tra gli italiani, il massimo numero dei soci e quindi il massimo numero di mezzi finanziari, ai fini di una funzione da assolvere oltre ai confini, funzione che era già naturalmente implicata nelle finalità tracciate alla Dante dai suoi fondatori, ma che si è resa oggi tanto più intensa e feconda ed urgente, quanto è più ampio nell'Italia di oggi il raggio di azione della cultura e della civiltà italiana nel mondo, da quando la verità nel Fascismo ha decisamente assunto il valore ed il fascino di verità universale, e intorno alla persona ed all'opera del Duce si raccolgono le aspirazioni e le speranze di tutti i popoli civili.

L'on. Ercole ha poi messo in evidenza che la «Dante» non è più, oggi, come era ieri, di fronte allo Stato liberale, il pungolo che spinge o sprona ad agire Governi abulici o inerti; essa è, invece, di fronte allo Stato fascista, un'arma o una delle armi di cui la volontà e la forza del Regime si servono, per realizzare le supreme idealità nazionali; è un elemento del Regime, che alla forza stessa di questo, attinge le energie necessarie a servirlo.

L'incremento di energie materiali e morali, venute alla «Dante» nel Decennio fascista, e per virtù del Fascismo, è consacrato nel confronto tra poche cifre la cui eloquenza non richiede commenti: il confronto tra le ventimila lire di patrimonio sociale della Società nel 1900 ed i nove milioni e mezzo del 1931; è il confronto tra il poco più di duemila, tra soci perpetui e ordinari e aggregati del 1892, e gli oltre 138.000 del 1931. Queste cifre rispecchiano la realtà di tre anni or sono. Oggi questa realtà è senza dubbio cresciuta. E' un formidabile complesso di volontà e di mezzi a disposizione del Fascismo e del Regime. Dopo aver elogiato l'impeto della fede e l'ardore fascista dell'on. Felicioni, nuovo reggitore della «Dante», il Ministro ha terminato tra vivissimi applausi, dichiarando aperto, nel nome augusto di S. M. il Re, il XXXVIII Congresso della «Dante Alighieri».

Nel pomeriggio, i congressisti hanno visitato i principali monumenti cittadini ed hanno partecipato ad un ricevimento a Palazzo Littorio, ove il Segretario federale ha rivolto loro un cordiale saluto a nome del Fascismo vicentino, cui ha risposto ringraziando l'on. Felicioni.

I rapporti dell'etrusco con le lingue degli antichi popoli

Roma, 21 notte.

Stamane il Congresso internazionale di linguistica ha proseguito alla Sapienza i suoi lavori. Le tre sezioni, presiedute dai proff. Goidanich, Schwyzer e Basset, hanno trattato rispettivamente problemi generali di linguistica, lingue arioeuropee e lingue non arioeuropee. Nella prima sezione il prof. De Gregorio ha esposto la sua teoria sul carattere delle consonanti doppie.

Nella seconda sezione hanno parlato il prof. Malecchi sui caratteri della unità linguistica balcanica e il prof. Pagliaro sul posto che spetta al Pahlavi tra i dialetti dell'India antica.

Nella terza sezione si è discusso il problema della lingua etrusca. Hanno fatto comunicazioni e preso parte alla discussione studiosi italiani e stranieri. Dopo una comunicazione del prof. Lewy su problemi di linguistica mediterranea, i professori Battisti e Ribezzo hanno confermato nelle loro comunicazioni i rapporti dell'etrusco con le lingue degli antichi popoli mediterranei preindoeuropei e il valore delle relazioni fra questo e il gruppo linguistico indoeuropeo. Partendo dallo stesso principio, il dott. Pallottino ha illustrato i caratteri salienti della grammatica etrusca allo stadio delle odierne conoscenze. Il prof. Cortsen ha infine esposto le sue vedute sul contenuto dell'iscrizione etrusca di Capua, secondo una nuova lettura. Alle discussioni ha partecipato anche il professor Goldmann.

Il ripristino d'una strada imperiale
nella laguna di Comacchio

Ferrara, 21 notte.

Sul lido dell'Adriatico, allorchè le Legioni romane si spingevano per il mondo a creare l'impero, veniva formandosi una strada che, costeggiando il mare, univa i porti commerciali ed i villaggi dei pescatori che sorgevano lungo il litorale. Era la strada Romea.

Quando le orme di Roma furono portate lungo il Danubio e quando, per rendere sicuri i valichi orientali della penisola, fu fondata Aquileja, la Via Romea, che continuava da Rimini la Flaminia, rappresentò la strada più breve che univa Roma alla nuova colonia militare e alle vie che conducevano alla Stiria ed alla Dacia.

L'importanza di questa strada fu grande, anche durante il medioevo. L'esodo delle popolazioni romane verso le coste, ove il retroterra paludoso ed il prospiciente mare libero costituivano una difesa contro i barbari, fece sorgere lungo il litorale padano i centri più vitali della resistenza italica, e la Via Romea vide sorgere, lungo il suo percorso, abbazie celeberrime come quella di Pomposa e di Classe.

L'importanza della strada si accrebbe con l'affermarsi della Repubblica Veneta. Essendo una strada costiera, poteva essere controllata dal mare e poteva essere punito chi arrecasse molestie ai corrieri dei Dogi.

La Via Romea cessò la sua importanza sotto gli Absburgo. L'Austria se ne disinteressò, convergendo invece le proprie attenzioni sulla Lombardia e su altre strade che avessero importanza militare. A questo scopo serviva invece la Mestre-Padova-Rovigo la quale permetteva di meglio sorvegliare gli infidi sudditi. La strada Romea decadde e restò abbandonata, fra zone paludose, scarsamente abitate e senza avvenire. Solo durante la guerra ci si accorse della necessità della Via Romea. Si dovettero dislocare e scaglionare truppe e principalmente batterie in condizioni penosissime per la grande difficoltà di superare territori vasti e paludi senza l'ausilio di strade.

Se la guerra ha mostrato quali importanti funzioni di ordine militare avrebbe assolto la Via Romea, la pace laboriosa del Regime Fascista ne ha posto in evidenza la necessità in linea assoluta. In dieci anni di Governo fascista, le plaghe che saranno attraversate dalla Via Romea hanno subito una trasformazione fondamentale: nel Veneto, nel Ferrarese, nelle Romagne, le valli, le zone paludose o acquitrinose, che nel corso dei secoli si erano formate lungo il delta padano, sono state restituite alla santità del lavoro ed al bacio fecondo del sole. Altri lavori di mole eccezionale sono in corso. Quanto alla Via Romea, essa dovrà essere ricostruita, per volere del Duce.

L'alta parola del Capo ha senz'altro deciso la questione, ponendo fine alle esitazioni. La parola è ora ai tecnici. Siccome poi le provincie del Veneto hanno già per grandi tratti costruita quella che sarà la futura Via Romea, il problema si riduce quasi esclusivamente al Ravennate ed al Ferrarese. Nella provincia di Ferrara la strada avrà uno sviluppo di quaranta chilometri; e poichè in qualche tratto esiste già o una stradicciola campestre od un sentiero, per procedere alla necessaria trasformazione si prevede una spesa di cinque milioni circa. Inoltre si dovranno costruire costosi ed importanti manufatti: un ponte girevole sul Volano ed uno sul Canale Pallotta, altri ponti sul Canale Bianco, sul Bentivoglio, sul Galavano: opere che assorbiranno altri 3 milioni e mezzo. Sono circa 8 milioni, parte dei quali faranno carico alla provincia e parte allo Stato. Le opere serviranno ad alleviare la disoccupazione d'una vasta plaga del basso Ferrarese.

Contadino che trova arando un vaso pieno di monete romane

Cuneo, 21 notte.

In regione Mellea di Fossano, nei pressi della località ove sorgeva l'antica «Romanigri», da un contadino che stava arando un campo è stato ritrovato un vaso di bronzo in cui erano racchiuse 4-500 monete di bronzo e di più bassa lega, in gran parte ottimamente conservate. Esse sono degli imperatori Gallieno Publio Licinio, figlio di Valeriano (235-268), Claudio II, Marco Aurelio, Flavio Claudio detto il Gotico (268-270), Lucio Domizio Aureliano, *manus ad ferrum*, della imperatrice Salonina Publia Licinia Giulia Cornelia, moglie dell'imperatore Gallieno, e molte sono degli usurpatori contemporanei.

Il ritrovamento di queste monete, che presentano grandissima varietà di conii ed ottimo stato di conservazione per gran parte, offrono notevolissimo valore dal punto di vista numismatico ed è pure di somma importanza dal punto di vista storico.

Assecondati da quel Podestà, studiosi locali stanno eseguendo ricerche complementari e dalla Sovrintendenza regionale agli scavi e monumenti, vivamente interessata per questo preziosissimo ritrovamento, sono state date le disposizioni opportune.

La avventurosa carriera di Wallace Beery

Roma, 21 notte.

A un giornalista che ha avvicinato Wallace Beery, da cinque giorni ospite di Roma, il simpatico attore ha raccontato gli inizi della sua carriera, che ha raggiunto ormai il vertice massimo. A 16 anni scappò da Kansas City per arruolarsi in un circo come guardiano di elefanti. Vi rimase per oltre due anni. Da qui passò al teatro. Lo troviamo così, dopo il 1904, a New York, già trionfalmente lanciato nella commedia musicale. Soltanto nel 1913 egli debuttò in cinematografia; ma poi lo spirito avventuroso lo sbalzò dalla California nel lontano Giappone con una compagnia che si recava laggiù per realizzare *film* di ambiente orientale. Difficoltà di ogni genere interruppero la movimentata *tournée* e Wallace Beery se ne ritornò in America, dove pensò bene di mettere la testa a partito, dedicandosi con serietà alla carriera cinematografica. Dopo aver lavorato in «Campione», Wallace Beery ha sentito nascere in cuore un prepotente bisogno di avere bambini intorno a sè e non bastandogliene uno, ha voluto adottare due maschietti e una bambina.

— E il vostro lavoro? — gli è stato chiesto.

— Recentemente ho interpretato per la Metro Goldwyn Mayer «Pranzo alle otto», «Tugboat Annie» e «Il lottatore», che verranno rappresentati in Italia nella nuova stagione.

— Vi è piaciuto il nostro paese? E Roma?

Wallace Beery non è riuscito a trovare parole adatte ad esprimere le sue impressioni: ha sollevato la testa con un gesto fiero ed ha fatto con le mani un gesto di quelli che dicono più di un discorso. Roma ha un fascino cui nessuno sfugge.

Inaugurazione della luce elettrica in un paesello del Cuneese

Cuneo, 21 notte.

Con una cerimonia di pretto carattere fascista, il Segretario federale ha inaugurato nell'agreste paesello di Villar San Costanzo il nuovo impianto d'illuminazione elettrica pubblica che costituiva una viva aspirazione della popolazione. Monsignor Gherardelli, vicario generale di Saluzzo, ha impartito la benedizione al nuovo impianto dopo di che ha pronunciato nobili parole di circostanza. Dopo brevi parole del Podestà ha tenuto un discorso il Segretario federale.

CRONACA CITTADINA

Echi del Congresso Storico Subalpino

Per l'avvenire dei Musei cittadini

Torino, così ricca di tradizioni culturali, è oggi, nè può non essere, orgogliosa del suo florido Museo Egiziano, oggetto di ammirazione e di invidia da parte di tutto il mondo; gloria sabauda e torinese insieme.

Il mondo intellettuale torinese e piemontese in genere ammira ed ama le belle collezioni egiziane: ma queste ignorano lo spirito profondo di romanità di cui fu pure imbevuto il territorio subalpino, certo in non minore misura di quanto ne furono imbevute certe regioni al di là delle Alpi, pur considerate profondamente romane, come la Provenza e la Valle del Reno, orgogliose dei loro magnifici musei di antichità romane. Esso è lieto di avere così a portata di mano i cimeli di una civiltà gloriosa come la civiltà egiziana; ma questi cimeli nulla gli dicono dei nobili sforzi compiuti in tempi difficili, da illuminati duchi sabaudi per adeguare le condizioni culturali di Torino a quelle delle più progredite e più illustri città italiane: esso non è esclusivista o feticista di determinati campi del sapere. Ma al suo cuore, al cuore di italiani, cioè di nepoti o pronipoti di quei Romani che esclamarono alla conquista del mondo, nulla parla più efficacemente delle pietre sulle quali gli arditi colonizzatori e legionari romani impressero i segni indelebili della loro venerazione verso gli dei, del loro culto per i morti e per gli eroi patrii. E nulla ci appare più significativo e più degno di venerazione, di tutti quei monumenti nei quali la genialità romana, la genialità, cioè, della stirpe italiana, si esprime in piegare la materia a forme d'arte e di vita, ora sulla scorta di modelli greci, ora e più sovente, seguendo il libero e pratico spirito nazionale.

Povertà artistica regionale

Di tanto in tanto a qualche studioso italiano, per consuetudine di vita e di studi rimasto lontano da Torino e dal Piemonte, accade di accreditare la leggenda della povertà del patrimonio storico-artistico, classico e non classico, di queste regioni. Povertà veramente piuttosto relativa che assoluta, se di tanto in tanto individui di pochi scrupoli, commercianti e mercanti d'arte, affaristi in veste di studiosi e di critici, pescano e trovano, in tanta penuria, di che rimpinzare in santa pace il loro portafogli. Povertà relativa, se anche qui prosperavano e prosperano tuttora in parte, Musei governativi e Musei municipali, e se il locale Regio Museo si trova in tale ristrettezza di ambienti, da dover lasciare pressochè immagazzinate raccolte antiquarie che avrebbero bisogno, in genere, di tutt'altra collocazione per essere ammirate e studiate a dovere.

Una volta risolta la questione, purtroppo spinosa, dei locali, anche questa apparente e molto relativa povertà si convertirebbe, senza troppa fatica, in vera ricchezza. Mentre la funzione del Regio Museo fu per tanto tempo quella di museo regionale, da alcuni anni a questa parte le cose sono radicalmente mutate. Lungi dall'arricchirsi di nuovi incrementi, esso si è veduto, senza una effettiva ragione, privato di intere raccolte e gruppi di oggetti che hanno rifatto a ritroso il cammino già compiuto, per andarsi a sistemare e a nascondere in remoti angoli di provincia. A un tradizionale e ragionevole criterio di accentramento, fu sostituito tacitamente e alla chetichella il criterio assolutamente inverso: quello del decentramento più radicale e più spietato.

Partendo da un punto di vista con fondamento scientifico di scarsa apparenza e di nessuna sostanza, era stato adottato il programma di creare e incoraggiare tanti piccoli e minuscoli musei, quanti sono i Comuni piccoli e grossi, della vasta regione subalpina. Con queste immediate inevitabili conseguenze: 1°) sminuzzamento e dispersione all'infinito di prezioso materiale archeologico; 2°) creazione di enti puramente fittizi, presso i quali in genere non si trova personale nè di direzione nè di custodia, e dove tanto meno si hanno locali decorosi, consegne regolari, garanzie serie di continuità permanente; 3°) difficoltà enormi, spesso insormontabili, create agli studiosi per l'accesso sui luoghi; 4°) dispersione ingiustificata e deplorevole di pubblico denaro, poichè il più delle volte anche quel materiale archeologico viene rinvenuto e acquistato a spese del Ministero dell'Educazione.

Per un cambiamento di rotta

Io non dubito che nella prassi rettilinea, concreta e spregiudicata del Regime, anche i problemi tecnici inerenti all'Amministrazione delle Antichità e delle Belle Arti, saranno un giorno affrontati in pieno, come si deve, e come non è stato ancora fatto. Si riconoscerà allora solennemente quanto poco convenga al paese la creazione e la manutenzione di tanti piccoli musei comunali: castelli fittizi, senza base e senza avvenire. Quanto alla urgente rinascita del R. Museo classico e ligure-piemontese in Torino, occorrerà:

1°) scindere nettamente la vita e lo sviluppo del Museo classico e regionale, da quelle che sono le condizioni di vita e di sviluppo del Museo Egiziano, sanzionando così anche sulla carta uno stato di fatto già concretatosi da tempo, e cioè l'esistenza di due distinti Regi Musei;

2°) accentrare progressivamente in Torino, nel detto Museo Regionale, tutto il materiale archeologico ancora sparso e di facile dispersione in provincia, con particolare riguardo a recuperare tutto ciò che si trovi in giro di provenienza da scavi governativi (i quali dovranno essere intensificati);

3°) ordinare razionalmente e decorosamente tanto svariato materiale archeologico, nel modo che si conviene alla capitale dell'antico Regno di Piemonte e Sardegna.

Quest'ultimo punto del programma, una volta adottato dalle Autorità governative, non mancherà di incontrare in più di un caso, difficoltà e resistenze alla periferia. Ma se il Museo regionale piemontese, cessando di condurre la grama esistenza condotta fino a oggi, potrà un giorno finalmente svilupparsi in maniera conforme alla sua missione, e tanti illustri cimeli della più remota civiltà pedemontana saranno messi anche materialmente in quella luce che meritano, allora anche le eventuali resistenze periferiche verranno meno. Nella rassegna di titoli nobiliari che dentro il nuovo auspicato Museo topografico del Piemonte verranno solennemente allineati, non vi sarà il più piccolo Comune il quale rinunzierà di buon grado a fare atto di presenza: cioè a figurare in quella specie di esposizione permanente della romanità del Piemonte.

La consegna del Duce

In rapporto con la sua funzione di cultura secolare, Torino deve avviarsi a possedere un Museo degno di stare all'altezza dei migliori e più illustri Musei classici regionali d'Italia. In merito a una questione di tanta importanza occorre anzitutto far assegnamento sull'indispensabile approvazione dell'attuale R. Soprintendente alle Antichità, prof. Gioachino Mancini; sulla partecipazione morale e materiale dell'on. Ministero dell'Educazione Nazionale; sul volenteroso concorso, in un secondo tempo, di Enti cittadini e provinciali, per gli indispensabili aiuti finanziari; ma soprattutto sul valido appoggio del Governo Fascista e delle alte Gerarchie del Partito, e specialmente di S. E. il Quadrumviro conte senatore Cesare Maria De Vecchi, nelle cui mani sappiamo che qualsiasi causa di prestigio o di decoro cittadino può essere tranquillamente rimessa.

Poichè occorre urgentemente rivendicare e valorizzare con opere degne, qui ai piedi delle sacre Alpi, la grandezza del nome immortale di Roma. E' questa appunto la consegna ideale del Duce.

GOFFREDO BENDINELLI

Il Congresso piemontese di Archeologia e Belle Arti

Il Congresso della Società piemontese di Archeologia e Belle Arti sarà tenuto ad Asti dal primo al 3 ottobre prossimo. Vi parteciperanno numerosi ed illustri studiosi di tutta Italia e dell'Estero che hanno già presentato il titolo di comunicazioni di rilevante interesse scientifico, circostanza che mette in rilievo l'importanza del Congresso al quale gli studiosi del Piemonte interverranno in gran numero a portarvi preziosi contributi di osservazioni e di studi.

Nei Fasci Giovanili di Combattimento

Il Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento comunica:

In sostituzione del camerata Garabello Alessandro, ho nominato comandante di Fascio per il F.G.C. di Chiusa S. Michele il camerata Sestero Aurelio, segretario del Fascio di Combattimento.

Il Comandante Federale
ANDREA GASTALDI

Un albo d'onore dei volontari di guerra

La Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra intende riunire in un albo d'onore le fotografie ed i dati riguardanti Volontari della guerra 1915-1918 caduti in combattimento. Pertanto le famiglie sono invitate a comunicare tali dati alla segreteria, via Matteo Pescatore 1, nelle sere di mercoledì e venerdì, dalle ore 21 in poi.

Ai Sindacati dell'Industria

Riunione dei delegati di zona

Convocati dal Segretario generale dell'Unione, cav. uff. Cianetti, si sono riuniti presso la sede dei Sindacati dell'Industria tutti i delegati di zona. Alla riunione erano inoltre presenti il vice-Segretario avv. Balletti, il capo Segreteria Nunzi e i capi sezione e capi uffici. Sono state ampiamente esaminate particolari situazioni aziendali della provincia, per le quali si è riconosciuta la necessità di una assidua opera di penetrazione da parte dell'organizzazione per una sempre maggior assistenza alle maestranze. Dalle esposizioni dei delegati di zona è infatti emerso che alcune ditte, persistendo in certi atteggiamenti, che ormai dovrebbero essere superati, continuano ad esercitare una resistenza passiva all'affermarsi della coscienza sindacale nei lavoratori dipendenti. Il Segretario dell'Unione ha espresso la certezza che, con l'ausilio delle autorità competenti, si potrà presto giungere alla risoluzione di queste particolari situazioni, che più di ogni altra interessano le zone del Pellice e del Canavese.

Dopo avere impartito precise istruzioni circa l'impostazione e risoluzione delle vertenze sia collettive che individuali, e dopo aver esaminato nelle sue linee generali l'assetto contrattuale attualmente in vigore per le varie industrie della provincia, tracciando al riguardo la linea di condotta da seguire, Tullio Cianetti è passato ad esaminare la situazione della mutualità, enunciando gli argomenti che saranno trattati nella prossima assemblea generale di tutti i membri dei Consigli di amministrazione delle Casse Mutue di parte operaia.

Sull'argomento hanno preso la parola molti dei presenti. Speciale rilievo ha avuto la discussione intorno all'azione svolta dall'organizzazione per assicurare l'applicazione del contratto nazionale cotoniero nelle aziende della provincia. Il Segretario dell'Unione ha poi messo al corrente gli intervenuti sulla decisa e costante azione svolta dalla Segreteria generale e dalla Sezione tessili per ottenere dalle singole ditte il rispetto del contratto. Sono stati eseguiti minuziosi e continui accertamenti in ogni singola ditta per rilevare le eventuali infrazioni contrattuali, e dove sono state riscontrate delle irregolarità queste sono state senz'altro denunziate alla competente organizzazione dei datori di lavoro. Varie ditte sono state pure denunciate all'Ispettorato corporativo che le ha diffidate ad uniformarsi alle prescrizioni contrattuali.

Esaurita la discussione su questi argomenti, il Segretario dell'Unione ha impartito le disposizioni per l'azione da svolgere nel campo organizzativo nei prossimi mesi, invitando i delegati di zona a predisporre per la convocazione dei convegni sindacali delle singole zone, nei quali dovranno essere esaminate in ogni particolare le situazioni delle singole aziende comprese nel territorio di ogni zona.

Ha inoltre preannunciato l'intenzione della Segreteria generale di tenere in Torino congressi provinciali di categoria, nei quali saranno ampiamente discussi dagli operai i più palpitanti problemi che attualmente interessano i lavoratori delle singole attività industriali della provincia.

Preparativi in Duomo per l'Ostensione della S. Sindone

Si rivolgono in questi giorni al Comitato per l'Ostensione della Santa Sindone numerosi pellegrini i quali vorrebbero recarsi a venerare la preziosa reliquia nel pomeriggio di domenica, dopo le solenni funzioni da noi ieri descritte, alle quali parteciperanno il Principe di Piemonte, il Cardinale, Vescovi, alti prelati, autorità e personalità. Già a suo tempo è stato annunciato che nel pomeriggio di domenica la Cattedrale rimarrà chiusa; e il Comitato informa che non è possibile derogare da tale deliberazione. Dopo la funzione, occorrerà liberare la chiesa dei banchi supplementari, delle 800 sedie necessarie durante la prima funzione, e di altro materiale, per far sì che essa possa contenere le imponenti folle di pellegrini. Il Duomo non si aprirà perciò che alle ore 4 del mattino di lunedì e rimarrà ininterrottamente aperto fino alle 22. E tale orario sarà mantenuto fino all'ultimo giorno dell'Ostensione.

Nell'imminenza della solenne cerimonia, in Duomo si lavora febbrilmente. Nelle alte navate, dove di consueto si elevano le note di canti e musiche sacre, risuona invece il martellare ininterrotto degli operai che preparano intelaiature per addobbi, raccordano con piani inclinati il presbiterio al sottostante pavimento della chiesa, dispongono nuove balaustre per ampliare il presbiterio acciocchè vi possano trovar posto tutti i Vescovi e alti prelati, come il cerimoniale dell'imponente funzione comporta; pongono mano insomma a tutte quelle opere che l'Ostensione del Sacro Lino richiede.

Già le colonne delle navate appaiono rivestite di damasco rosso e liste dorate; dalle arcate cadono in morbide pieghe drappi di velluto di uguale colore, e dietro l'altar maggiore scende a coprire le vetriate della Regia Cappella del Guarini un damasco rosso scuro sul quale spiccano in modo superbo gli ori dell'altare, ornato della teca dorata coronata da un volo d'angioli che incorniciano la preziosa reliquia.

Tutto ciò si presenta ancora come un gigantesco abbozzo, dal quale però già si delinea la fastosità di decorazione del tempio, che si prepara alle attese solenni celebrazioni.

Anche all'esterno si lavora: lo constatano i passanti i quali si fermano ad osservare le grandi balaustre di legno che squadre di operai trasportano e collocano ai lati dell'ingresso principale, per isolarlo dai due laterali, e le altre balaustre che scendono a dividere in tre parti l'ampia gradinata e si protendono fin nella piazza per servire da «guide» alla folla.

Altri servizi inerenti all'Ostensione della S. Sindone sono già in funzione. Nel cortile del seminario, da cui si accede per andare a visitare il Diorama Sacro che vede giornalmente sfilare folle di devoti, la Croce Rossa ha impiantato due tende, trasformate in ambulatorio. Nell'eventualità che fra così gran folla abbiano a trovarsi persone colte da malore, o comunque bisognevoli di soccorsi medici, la Croce Rossa ha istituito nel seminario un posto di soccorso. Altri ne collocherà nella Sacrestia del Duomo e in piazza San Giovanni. Medici, infermiere e militi di Croce Rossa si alternano nel servizio predisposto dal Comandante le squadre di pronto soccorso.

Domenica, per la solenne celebrazione, nella cattedrale risuonante di canti liturgici e di musiche sacre, si riuniranno attorno ai Principi, al Cardinale, agli alti prelati e a tutte le autorità, rappresentanze degli Ordini cavallereschi della Chiesa.

Alla grande funzione parteciperà in forma ufficiale una Delegazione dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme composta da S. A. Serenissima il Principe Gonzaga, Luogotenente per l'Italia Settentrionale, dal Conte Lovera di Castiglione, Luogotenente per il Piemonte e la Sardegna, dal conte D'Esclaives, Luogotenente per la Francia, dal Duca di Sardi Elisabetta, delegato per l'Italia Centrale, da S. E. Mocchi, Referendario.

Lunedì mattina, nella chiesa di San Lorenzo, vi sarà una riunione plenaria dell'Ordine. Ad essa prenderanno parte un centinaio di Cavalieri, Dame e Patronesse di N. Signora di Palestina Patriarcale. Dalla chiesa di S. Lorenzo i Cavalieri si ordineranno poi in corteo per raggiungere la Cattedrale, dove S. Em. il Cardinale Fossati celebrerà la Messa. Alle 10 i Cavalieri faranno visita alla Piccola Casa della Divina Provvidenza, il «Cottolengo», e verso mezzogiorno si recheranno a rendere omaggio alla Casa Salesiana. Nel pomeriggio una rappresentanza dell'Ordine si porterà a Superga, per deporre una corona d'alloro sulle tombe dei Principi Sabaudi.

Arrivo di pellegrini

Sono giunti alle 18,45 di ieri da Roma 260 pellegrini francescani.

Il Podestà di ritorno da Roma

Con il treno di lusso proveniente da Roma è giunto ieri mattina il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel. Erano a riceverlo alla stazione il vice-Podestà comm. avv. Gianolio, il segretario generale comm. avv. Gay, il capo di Gabinetto comm. avv. Guaico.

I TRENI POPOLARI

Anche ieri la stazione di Porta Nuova è stata mèta di un incessante succedersi di candidati alle ultime gite popolari. Esauriti i treni per Genova e Milano, rimangono ancora biglietti per la magnifica gita di Ormea, nonchè per le gite di Firenze, Ferrara, Venezia e Trieste, le cui disponibilità vanno rapidamente assottigliandosi. Venezia e Trieste sono mète ormai note ai torinesi; Firenze e Ferrara, appunto perchè gite pressochè nuove, esercitano pure forte attrattiva. Ferrara è una mèta piena di attrazioni, specie ora, in occasione dei festeggiamenti speciali del Centenario Ariostesco, del Congresso della «Dante Alighieri» e dello scoprimento della lapide al martire Cesare Battisti.

Domani, come di consueto, pubblicheremo gli orari delle gite.

Tiragliatori marocchini disertori

Si sono presentati alle nostre Autorità confinarie tali Hammouau Ben Kaddu, Abbes Ben Rhume, Abdusselem Ben Jalah, che si sono dichiarati sudditi francesi e disertori del 5.o reggimento tiragliatori marocchini, dislocato in prossimità di Briançon.

Variazioni di prezzi

La Federazione fascista del commercio, d'accordo con l'Ufficio provinciale dell'Economia e con l'Ufficio municipale Annona, ha rettificato, in relazione a variazioni verificatesi sui mercati in grosso, alcune quotazioni indicative per la settimana dal 23 settembre al 1.o ottobre.

I prezzi variati sono i seguenti: caffè crudo Portorico fino da 3,05 a 3; caffè tostato Portorico fino da 3,85 a 3,80; uova fresche 1.a qualità prod. locale da 5,50-5,70 a 5,80-6; uova fresche 1.a qualità prod. locale da 5,20-5,50 a 5,50-5,80; uova fresche 2.a qualità nostrane da 4,50-4,80 a 4,70-5; stoccafisso comune secco da L. 3,50 a L. 5.

Barolo autentico e altre ghiottonerie per tutti i gitanti di «La Morra»

Allegoria vendemmiale (silografia di Pino Stampini)

Il gran pubblico, che in occasione di feste famigliari ha avuto occasione di assaggiare una bottiglia di Barolo e che di questa fortunata circostanza conserva grato e duraturo ricordo, al nostro annuncio che alla Sagra dell'Uva si sarebbe distribuito gratis del vino Barolo, non ha potuto trattenere un moto di incredula sorpresa. Pareva impossibile che in una festa a carattere eminentemente popolare si potesse distribuire nientemeno che uno dei vini più fini che la terra piemontese produca.

Nulla di più vero, invece. E la dimostrazione ci viene dalla terra stessa che al famoso vino dà nome. Si era infatti pubblicato che a La Morra si ha la produzione delle uve dalle quali si trae il famoso vino. Ora ecco che dal paese di Barolo ci giungono nuove ed importanti notizie. Non solo quel benemerito Podestà si fa premura di farci conoscere come La Morra faccia parte del Consorzio per la difesa del vino Barolo, ma ci dice pure che proprio dalla particolare terra delle amene colline del suo paese la comune vite del nebiolo si trasformi per gusto e profumo fino a meritare di assumere il nuovo nome, appunto quello di Barolo. Ed ancora, la società che attualmente gestisce le tenute un tempo appartenenti alla Opera Pia Barolo ci fa sapere come essa stessa abbia assunto l'incarico di riempire oltre 1500 bottigliette del suo autentico Barolo, mentre per le altre provvederanno i produttori compresi nella zona protetta dalla denominazione, e solo quelli.

Ma altre cose buone sono in preparazione per i gitanti di La Morra. Diamo qui le liste dei pranzi. Il pasto che gli alberghi forniranno al prezzo fisso di lire 8,50 sarà così composto: antipasto variato, tagliatelle lamorresi al sugo, carne con contorno, formaggio, frutta, una bottiglia di vino. Per il pranzo economico a lire 5 la lista è la seguente: una ciotola di cappelletti in brodo, un cotechino caldo, una fetta di arrosto, frutta, formaggio, pane.

Come si vede, non è la varietà che manchi e tutti potranno essere ampiamente soddisfatti.

Intanto, per disporre ogni cosa nel migliore dei modi, a La Morra non si risparmiano fatiche. L'iniziativa della gita, partita fin dal principio dal Comitato per le feste autunnali di La Morra, si è andata sviluppando in tal fatta da dare un senso di mai raggiunta grandiosità.

Gli iniziatori, prima fra tutti il Podestà rag. Guglielmo Operti, non hanno per questo creduto di aver raggiunto l'ultimo loro scopo, anzi si prodigano di continuo per sempre migliorare il programma. A fianco del Podestà sono infaticabili e benemeriti, il Segretario politico cav. Emilio Oberti, il Segretario del Comitato, maestro cav. Oberto, il vice-Podestà geometra Gallo, il comandante il Fascio Giovanile tenente Genesio. Con indefessa lena essi hanno rinunciato da alcun tempo a qualsiasi riposo ed hanno dedicato ogni loro attività alla preparazione della giornata di domenica. I risultati si possono prevedere fino da questo momento brillantissimi. Essi, è bene ripeterlo, hanno avuto la più grande collaborazione da tutti i produttori del paese e dei comuni vicinori. Ciascuno ha messo a disposizione del Comitato quanto era possibile.

Numerose sono le prenotazioni per le carovane ciclo-motociclistiche, fra le quali particolarmente notevole quella organizzata dal Dopolavoro Ferroviario, che partirà al comando del centurione Cassani. Si fa intanto raccomandazione ai capi delle comitive di recarsi, appena giunti a La Morra, all'Ufficio Informazioni, che verrà stabilito all'ingresso del paese, portando un elenco numerico dei partecipanti alla comitiva, così da facilitare [illegible] della Commissione per la [illegible] dei premi.

Viene pure annunciato per domenica, l'intervento a La Morra di un carro di ripresa cinematografica. Così le scene maggiormente caratteristiche della manifestazione verranno fissate in modo da compilare un originale «documentario», che verrà proiettato in due cinematografi di Torino.

Da panettiere a proprietario di sala da ballo con sdrucciolone finale

L'ex-commerciante Vitale Monte finchè, come suol dirsi, fece il passo lungo come la gamba, ebbe fortuna: gli affari prosperarono e la sua situazione finanziaria andò sempre più consolidandosi. Ma un bel giorno, imbaldanzito forse dal successo e ritenendo che la fortuna dovesse accompagnarlo in ogni speculazione, anche se avventata, volle trasformarsi da semplice e modesto commerciante in industriale panificatore. E allora mal gliene incolse, perchè non aveva nè capacità nè mezzi adeguati.

Così, liquidato nel novembre 1931 l'esercizio di panetteria che aveva in corso Palermo 141, il Monte venne a trovarsi con una disponibilità netta di circa 24 mila lire. Progettò allora di aprire un'azienda del genere in via San Francesco da Paola 36. L'impianto della nuova panetteria importò una spesa complessiva di L. 63.000, e, data la sua insufficiente disponibilità finanziaria, il Monte dovette contrarre debiti per circa 40 mila lire.

Lungi però dall'adottare quelle misure di prudenza a cui ogni commerciante oculato si attiene prima di assumere impegni commerciali d'una rilevante entità, il Monte non aveva affatto badato a qualche difficoltà che avrebbe potuto ostacolare il normale andamento degli affari. Mentre, sfornito di capitale circolante, ricorre ancora al credito per approvvigionarsi delle materie prime necessarie al suo fabbisogno, inizia la lavorazione senza prima munirsi di licenza di vendita al minuto, ed è quindi costretto a limitare le vendite a quantità irrisorie: trenta o quaranta chilogrammi di pane al giorno.

Questo stato di cose si protrasse per oltre un semestre, perchè il Monte soltanto dopo tale periodo di tempo potè ottenere la licenza che gli occorreva. Per cui le principali spese di esercizio adeguate ad una lavorazione di tre o quattro quintali di farina al giorno, gravarono nella misura di duemila lire mensili!

Nel luglio del 1932, epoca in cui potè finalmente aprire al pubblico la vendita al minuto, la situazione era già compromessa dal disordine amministrativo precedente. Nè valse ad arginare il dissesto incipiente un certo aumento della produzione, in quanto ogni possibilità di reddito era ormai impotente a risanare la situazione oberata di debiti. Infatti, il passivo toccava le settantamila lire nel febbraio del 1933. Tuttavia il Monte, forse inconscio della grave situazione in cui si era cacciato, si illuse di rimettersi a sesto con espedienti e mezzi rovinosi, finchè, sbigottito dall'atteggiamento minaccioso dei creditori, entrò in un diverso ordine di idee e decise di disfarsi dell'azienda per dare una sistemazione ai suoi debiti.

Ma anche in tale contingenza egli agì con estrema leggerezza. Invece di accordarsi amichevolmente coi creditori per poi liquidare agevolmente l'azienda, la barattò disinvoltamente con... una sala da ballo. Stabilito il prezzo della cessione in lire 70.000, il compratore, tale Giovanni Porta, adducendo il motivo di non possedere l'intera somma, persuase il Monte ad accettare in parziale pagamento una sala da ballo sita in via Canova, della quale gli assicurò un facile e conveniente realizzo, mercè il suo efficace interessamento.

Il Porta avrebbe fatto credere al Monte, con l'espediente dei falsi clienti — così afferma il Monte — di avere un esercizio bene avviato, promettendogli di adoperarsi per trovargli un acquirente; ma, insediatosi nell'esercizio di panetteria, si sarebbe totalmente disinteressato della cosa. La sala da ballo fu valutata 35 mila lire; il rimanente — cioè L. 35 mila — doveva essere versato dal Porta in contanti. Ma, a quanto sembra, egli non versò che circa 20 mila lire, che furono destinate dal Monte a pagare debiti dell'azienda.

Le disavventure del Monte non avevano però ancora termine. Il proprietario dello stabile in cui è situata la sala da ballo non diede il suo benestare al trapasso del contratto di affitto dal Porta al Monte, per cui questi non potè esercire la sala. D'altra parte i fornitori, non riuscendo ad ottenere il pagamento dei loro crediti, presentarono istanza al Tribunale perchè venisse dichiarato il fallimento del Monte; e la Sezione fallimentare del Tribunale, presieduta dal comm. Gaspare Oddono, con sentenza del 29 luglio scorso, accoglieva l'istanza e nominava giudice delegato il dott. cav. Pirani e amministratore giudiziario il comm. dott. prof. Morino.

Questi, in seguito ad accurate indagini sulla attività svolta dal Monte, accertava al 1° novembre 1932 la cessazione dei pagamenti. A quell'epoca, egli afferma risalire lo stato di insolvenza del Monte, esteriormente manifestatosi con parecchie inadempienze che il fallito, secondo la sua stessa confessione, sarebbe riuscito in parte a mascherare con artifici.

Il curatore stabiliva poi in modo certo quali erano stati i precisi accordi intercorsi tra il Monte ed il Porta, e basandosi su una clausola risolutiva del contratto di cessione secondo la quale il contratto non sarebbe stato valido se non otteneva il consenso dei rispettivi proprietari di casa, sollecitava il Porta a riprendersi la sala da ballo ed a versare la somma di 35 mila lire all'amministrazione del fallimento.

Le trattative, avviate e continuate con molta diligenza dal curatore, non hanno finora approdato al risultato sperato, talchè si prospetta l'eventualità di un giudizio civile per risoluzione del contratto per colpa del Porta. In questo modo, con molta probabilità, i creditori del Monte riusciranno ad ottenere una forte percentuale dei loro crediti.

Notizie scolastiche

Scuola Superiore di Architettura. — Le sessione autunnale d'esami avrà principio col giorno 2 ottobre e le prove di laurea si inizieranno il 25 stesso mese. Gli interessati potranno prendere visione dell'orario dettagliato all'albo della Scuola, presentando le relative domande d'ammissione presso la Segreteria non oltre il giorno 28 corrente, ore 18.

Bollettino demografico di Torino	
21 Settembre 1933 - Anno XI	
NASCITE	22
MORTI	18

Asfissiato dal gas di ammoniaca

Una mortale sciagura ha rattristato ieri mattina la operosa attività della fabbrica di ghiaccio artificiale esistente in via Susa 7.

Pochi minuti prima del mezzogiorno uno degli operai, tale Giovanni Bruneri, fu Giacomo, di anni 47, abitante in via Amati 5 per necessità di lavoro si trovava nel reparto ove avviene la compressione del gas di ammoniaca usati per la fabbricazione del ghiaccio. Il Bruneri, da una verifica eseguita, constatava come uno dei tubi uscenti dai compressori desse luogo, alle giunture, ad una perdita. Procuratosi il necessario egli si dava attorno per riparare il guasto.

Proprio in quel tratto però il tubo stesso improvvisamente scoppiava e la materia refrigerata investiva in pieno il disgraziato. Scottato gravemente in varie parti del corpo ed oppresso dalla nube di vapori di ammoniaca che si andavano intanto spargendo in tutto l'ambiente il poveretto cadeva stordito al suolo, purtroppo nella impossibilità di fuggire e di chiedere un aiuto qualsiasi. Restava così per parecchio tempo, fino a quando il custode dello stabilimento, tal Vittorio Genova, si avvedeva dell'incidente ed accorreva in soccorso. Però il Genova non poteva assolutamente entrare nel locale e si doveva limitare a chiedere aiuto ai pompieri i quali accorrevano sul posto con due distaccamenti al comando dell'ing. Viterbi.

Il Bruneri veniva tratto dal locale ormai pregno di gas asfissianti, ma purtroppo ogni soccorso appariva vano. Il disgraziato aveva cessato di vivere causa le scottature e la avvenuta respirazione delle sostanze venefiche.

Il medico municipale dott. Sanmartino non poteva che constatarne la morte. Dopo le pratiche legali, la misera salma veniva trasportata agli Istituti Universitari del Valentino. La disgrazia che aveva richiamato numerosa folla innanzi allo stabilimento, ha destato viva impressione in tutto il rione.

Tre feriti in uno scontro fra un'automobile e un autocarro

Poco dopo le ore 21 di ieri, una automobile guidata dal salumiere Giacomo Bardosio di Patrizio, di 38 anni, abitante a Susa, mentre percorreva via Cecchi Antonio, all'altezza di via Cigna, andava a scontrarsi con un grosso autocarro con rimorchio targato 25683-TO e condotto dall'autista Giovanni Baldi fu Paolo, di 41 anni, abitante in via Cossato 7. Nell'urto l'automobile restava gravemente avariata. Oltre il Bardosio, altre due persone che erano sulla macchina restavano ferite, e cioè certi Cristina Chiana'e, di 62 anni, abitante a Villafalletto, che riportava contusioni all'emitorace destro, e Andrea Mangiardi, di 29 anni, residente a Borgone di Susa, che riportava ferite lacero-contuse alle regioni occipitale e frontale e all'orecchio destro, e abrasioni multiple al ginocchio destro. Il Bardosio riportava ferite lacero-contuse alla regione temporale destra.

Gli infortunati, trasportati all'Astanteria Martini, venivano medicati dal dott. Pasino che li giudicava rispettivamente guaribili entro una decina di giorni.

Urtato da un ciclista

Il calzolaio Cornelio Sardi, di 65 anni, abitante in via San Massimo 51, ieri, mentre percorreva via Belfiore, veniva violentemente urtato e fatto cadere da un ciclista rimasto sconosciuto. Soccorso da astanti, il Sardi era trasportato all'ospedale San Giovanni, dove il medico di guardia che lo visitava gli riscontrava la frattura complicata al piede sinistro e lo giudicava guaribile in 80 giorni.

Vigilanza annonaria

Nel corso del mese di agosto l'Ufficio municipale d'igiene, a mezzo del servizio di vigilanza, ha eseguito 1208 ispezioni così ripartite: ex-barriere daziarie 7; latterie e negozi latticini 357; commestibili e negozi frutta e verdura 154; panetterie e negozi pasta e farine 108; drogherie 49; confetterie 22; alberghi, caffè e trattorie 190; salumerie 30; spacci diversi 43; mercati 248.

L'ispezione fatta alle ex-barriere ha comportato un esame sopra 1365 recipienti per latte e per un totale di 32.585 litri di latte, e quella fatta negli spacci ha comportato l'esame di 9.238 litri di latte.

Vennero prelevati globalmente 441 campioni di derrate alimentari così ripartiti: latte alle barriere 70 (2 adulterati); nei negozi 33 (5 adulterati); pane 12 (5 adulterati); farine 12 (2 adulterate); olio nei negozi 7 (nessuno adulterato); caffè 11 (9 adulterati); vino e vinello: agli scali ferroviari 170 (1 adulterato); nei negozi 6 (5 adulterati); aceto 11 (11 adulterati); altri generi 26 (17 adulterati).

Vennero eseguiti i seguenti sequestri: vino litri 2.120, aceto litri 862, sciroppi litri 51, derrate varie alterate Kg. 266, frutta immatura o guasta Kg. 139, farina 420.

Le contravvenzioni eseguite col concorso dei delegati annonari e delegati edilizi sommarono a 205, di cui per latte adulterato 5, latte sudicio 46, recipienti per latte non regolamentari 20, irregolarità nella vendita del latte 1. Latterie chiuse temporaneamente per gravi infrazioni al regolamento d'igiene nella vendita del latte n. 4.

Inoltre, pure durante il decorso mese di agosto, l'Ufficio municipale d'igiene, a mezzo del Servizio di vigilanza provinciale, ha eseguito 585 ispezioni in 103 Comuni della Provincia così ripartite: 26 a mercati e fiere; 25 a fabbriche, depositi, scali ferroviari; 13 a depositi prodotti agrari; 38 ad alberghi, ristoranti, caffè, ecc.; 96 a panetterie e pasticcerie; 146 a spacci alimentari, frutta e verdura; 27 a salumerie; 78 a macellerie; 23 a burrifici e caseifici; 168 a produttori, raccoglitori e rivenditori latte; 7 a R. Privative; 14 a proprietà immobiliari civili e rustiche; 2 ad artigiani.

Furono prelevati globalmente 86 campioni di derrate alimentari di cui risultarono 43 adulterati all'analisi chimica e per i quali fu elevata contravvenzione regolare. Si addivenne alla distruzione di litri 135 di aceto invaso da anguillole; di 82 scatolame vario alterato; di 10 Kg. di derrate alimentari varie alterate.

Vennero elevate n. 103 contravvenzioni, di cui 28 per latte adulterato o sudicio. Furono sequestrati Kg. 76 di farina per panificazione invasa da larve, e furono emesse 12 ordinanze podestarili in linea edilizia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BALBO (Comp. S.V.A.R.). — Ore 21,15: «La trappola» di E. Chiappo.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «36 ore in transatlantico» di Barbero.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
ALFIERI: 21: Bertoldo, Bertoldino e... senno.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
IL FARO — Mostra documentaria di vita gallardica: dalle ore 10 alle 12, dalle ore 16 alle 19 e dalle 21 alle 23.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Violetera di Siviglia». Interpreti Raquel Meller, Suzanne Bianchetti.
VITTORIA: «L'Orloff» (Liane Haid, J. Petrovich) e Compagnia di Rivista Macario.
ITALA: «Tutto e... nessuno». H. Lloyd.
SPLENDOR: «Bovary moderna». Capol. Lila Lee. Poltrone L. 2, 4, 6. Valide riduzioni.
IDEAL: «Barriere d'orgoglio». G. O'Brien.
ALFI: «Carnevalia». Warner Baxter.
STATUTO: Madonnina del porto. J. Gaynor.
ROMA: «Mercante di sabbia». Film giallo.
PRINCIPE: Anno 1914, anno tragico e Ver.
SAVOIA: «Sherlock Holmes». Clive Brook.
NATIONALE: La figlia del male. B. Helm.
AMBROSIO: «La 42.a strada». W. Baxter.

I divertimenti

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8; 12,45; 16,45; 18,40; 20; 22: Giornale radio — 11,15-12,30: Orchestra Cetra, diretta dal maestro Petralia — 12,30: Dischi — 13-14: Trio Chesi, Casenna, Zanardelli — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,55: Cantuccio dei bambini — 17,10-18: Concerto di musica da camera col concorso del soprano Mina Fischer e del pianista Adolfo Cavanna — 18-18,5: Com. dell'Ufficio presagi.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro e della Società Geografica. Dischi — 19,10: Notizie agricole e quotazione del grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Musica richiesta dai radio-ascoltatori — 20,30: Concerto sinfonico, diretto dal maestro Osvaldo Kabasta. Nell'intervallo: Giovanni Banti: «In confidenza», conversazione - Dopo il concerto, sino alle 23: Musica varia.

Roma-Napoli-Bari e Milano (Vigentino): 20,15: Musica a richiesta; 21,15: Concerto vocale e strumentale; 22: Musiche di Riccardo Zandonai — Bolzano: 21: Concerto di musica teatrale — Palermo: 20,45: Concerto di musica teatrale — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava: 20,25: Mozart: «Quartetto in si bemolle maggiore n. 9» — Bordeaux, Lafayette, Lyon la Doua, Marsiglia, Parigi T. E., Radio Parigi, Strasburgo: 19,50: «Giulietta e Romeo», opera di Gounod, dal teatro dell'Opéra di Parigi — Langenberg: 20,5: Canzoni popolari — Lipsia: 20: «Il vecchio principe di Dessau», operetta di Otto Fiedelsen — West R.: 19,15: Concerto corale con soli di violino — Oslo: 19,50: «Giulietta e Romeo» — Varsavia: 22: Concerto di musica da ballo — Bucarest: 20: «I pescatori di perle», opera di Bizet — Barcellona: 22,10: Concerto (Schubert, Luna, Turina, Albeniz, Saint-Saëns, Beethoven) — Madrid: 23: Composizioni di Mozart, Granados, Franck, Brahms, Chopin, ecc. — Strasburgo: 19,50: «Giulietta e Romeo», opera di Gounod — Budapest: 20: «Il cavaliere nero», commedia di F. Herczeg.

Note spicciole

Assoc. Mut., Combattenti. — Domenica, ore 9,30, per iniziativa dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra, al Cinema Principe (via Principi d'Acaja, 43) verrà proiettata la pellicola «Il Decennale». Gli iscritti all'Associazione Mutilati ed alla Combattenti con tessera avranno l'ingresso gratuito.

Associazione Mutilati. — I soci sono invitati ad assistere alla proiezione del film «Il Decennale» che avrà luogo domenica mattina 24 c. m. alle ore 9,30, nei locali del cinema Principe, piazza Martini (già Beneficai) con ingresso gratuito.

Centuria Sportiva (Balestrieri). — Questa sera adunata alle ore 21 al Comando di legione, via Piave 11 bis, in divisa. Domenica gita d'istruzione in montagna.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio Provinciale di Collocamento per gli addetti al commercio comunica:

Cercansi: un'apprendista cancelliere di salumeria 16-17 anni; [illegible] piazzisti-produttori per propaganda; Quaranta signorine propagandiste per vendita oggetti religiosi, [illegible] anni; Un fattorino 14-15 anni, pratico biciclette; Commessa alimentari 20-25 anni, villeggiatura; Un [illegible] e giornalaio 20-25 anni; Quattro signorine piazziste per visitare famiglie; Un fattorino 13-14 anni, pratico bicicletta; Una ragazza cernitrice stracci, 18-20 anni; Una pettinatrice [illegible]; Un apprendista macellaio 16-17 anni; Una pasticcera [illegible], per fuori provincia; Un apprendista pasticcere 16-17 anni [illegible].

Gli interessati iscritti sono invitati a presentarsi oggi, venerdì, in via Artisti, 4, 9 bis, alle ore 8,30 per essere avviati al lavoro.

Cercansi: 1 sarto [illegible] provetto; 1 soffiatore vetro per fiale; 3 apprendisti [illegible], anni 16; 1 ragazzo, anni 16-16; 1 taborettista; 1 aiuto meccanico, anni 20-25; 2 operai lavorazione a chiodo [illegible]; 1 nichelatore pulitore; 1 tornitore per lavorazione galalite; 1 apprendista, anni 14-15; 4 garzoni imbianchini (coloristi, decoratori); due donne attaccatili; Una ragazza, anni 15-16; Una operaia, anni 18-20 pratica lavorazione penne stilografiche; Una avvilupparice caramelle; Una macchinista pellicciaia; Modista provetta; Una apprendista sarta uomo; Una aiutante sarta; Aiutanti confezioniste sarte; Due tagliatrici modelli; Sei lavoranti modelli; 14 aiutante sarte; Una aiutante sarta da donna di prima categoria; Provetta macchinista per lavoro esterno; Una stiratrice biancheria; Una pantofolaia; Macchiniste macchine rettilinee (maglieria); Una rimagliatrice; Una rammendatrice calze e rimagliatrice; Due macchiniste calze uomo. — **Per fuori Provincia:** Abile tagliatrice sarta capace dirigere laboratorio. — Per l'interno: Una lavorante sarta da uomo provetta.

Gli interessati iscritti al Collocamento possono passare oggi, venerdì, per essere avviati al lavoro.

ULTIME NOTIZIE

LE CONVERSAZIONI SUL DISARMO

Grandi a colloquio con Simon

"La chiave dei negoziati è in mano all'Italia,,

Londra, 21 notte.

[illegible] le stesse parole i collaboratori diplomatici dei giornali inglesi, [illegible] i risultati o la mancanza di [illegible] della lunga discussione di oltre [illegible] svoltasi in mano al Gabinetto [illegible] attorno al problema del disarmo, [illegible] in grande risalto il vivo compiacimento del Governo britannico, nel constatare, in base al rapporto fatto dal Sottosegretario Eden sui colloqui parigini, il notevole miglioramento intervenuto nei rapporti franco-italiani, quale conseguenza del Patto a Quattro e il riconoscimento da parte di una sempre più larga sezione della pubblica opinione francese della profonda e ormai evidente azione pacificatrice generale esercitata in Europa dal Governo di Roma e inoltre la posizione di arbitro della situazione che il Governo di Mussolini è venuto ad assumere nei confronti non solo dei vasti problemi di politica internazionale, ma anche in quello che maggiormente preoccupa al momento attuale il Governo di Londra, ossia il problema del disarmo.

In base a questa unanime constatazione della peculiare posizione in cui si trova l'Italia grazie alla chiaroveggente e rettilinea politica del Duce, questi collaboratori diplomatici si rammaricano che esigenze di tempo impediscano a sir John Simon di recarsi a Roma per avervi [illegible] con Mussolini prima della ripresa dei lavori ginevrini sul disarmo.

Circa i risultati delle discussioni di Gabinetto di ieri, i giudizi di questi scrittori sono alquanto discordanti. Secondo alcuni di essi si sarebbe delineato ieri un notevole riavvicinamento tra la posizione assunta dall'Inghilterra e dalla Francia tanto nei riguardi del problema vero e proprio del disarmo, quanto in quello del controllo internazionale richiesto dal Governo di Parigi.

Una nota discordante proviene dalla *Morning Post*, il cui informatore politico asserisce che la discussione di ieri a Downing Street non ha recato alcun contributo alla soluzione del problema del disarmo. Esso rimane al punto preciso in cui si trovava fin qui e le conversazioni, contrariamente a quanto si attendeva, non saranno riprese a Londra. Lo stesso giornale rileva che il Sottosegretario Eden ha informato il Comitato dell'esistenza di una importante proposta italiana di includere nel progetto di convenzione alcuna clausola mirante a riconciliare le richieste tedesche di effettiva eguaglianza di armamenti con la richiesta francese di garanzia e di sicurezza. Lo stesso informatore aggiunge che la proposta italiana è attualmente oggetto di discussione fra i Governi di Roma e di Germania e che gli sviluppi di tali discussioni sono seguiti attentamente e con simpatia dal Governo britannico.

Riassumendo la situazione, si ammette nei circoli che seguono con attenzione la politica estera che le prospettive del disarmo non sono così brillanti come gli amici della pace avrebbero desiderato, ma si crede che questo fatto farà sì che i vari Governi interessati saranno più risoluti ad ottenere una convenzione sul disarmo anche se essa non sarà così efficace come si sperava. Si pensa che, sotto certi aspetti, la chiave delle conversazioni del disarmo è nelle mani dell'Italia, che ha già dato un contributo notevole e ha contatti con la Germania che le permettono di esercitare su di essa una influenza considerevole.

In vista del risalto dato da questi giornali all'azione che il Governo di Roma potrà esercitare a Ginevra nelle prossime discussioni sul controllo degli armamenti, si attribuisce stasera una speciale importanza alla visita fatta dall'Ambasciatore d'Italia S. E. Dino Grandi a sir John Simon al Foreign Office. Il colloquio tra il Ministro e il nostro Ambasciatore è durato oltre un'ora e a quanto è dato sapere si è aggirato esclusivamente su alcuni aspetti fondamentali del problema che dovrà essere esaminato a Ginevra all'inizio della prossima settimana.

Le conversazioni di Parigi

Parigi, 21 notte.

Le conversazioni franco-britanniche sul disarmo cominciate lunedì al Quai d'Orsay e che hanno condotto ieri a Londra ad una riunione straordinaria del Gabinetto, continueranno domani a Parigi. In seguito ad incarico ricevuto dai loro colleghi sir John Simon ed il Sottosegretario di Stato al Foreign Office capitano Eden, giungeranno domattina in aeroplano in tempo per partecipare ad una colazione che servirà di preludio alle nuove conversazioni.

Circa l'imminente apertura dei lavori della Conferenza, i giornali segnalano che il Ministro degli Esteri Paul-Boncour ha ricevuto stamattina [illegible] l'Ambasciatore di Francia a Berlino François-Poncet con il quale si è lungamente intrattenuto sugli ultimi incidenti che il rappresentante francese in Germania ha dovuto regolare con la Wilhelmstrasse, nonché della situazione generale dell'altro lato del Reno ove saranno evocati tra le quinte i gravi problemi posti dalla ripresa dei lavori della Conferenza del disarmo.

La stampa parigina continua ad attribuire grande importanza alla visita del Ministro degli Esteri polacco Beck il quale stamane dopo essersi recato a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto all'Arco di Trionfo, ha ricevuto i giornalisti francesi con i quali si è cordialmente intrattenuto [illegible] di incontrare a Parigi con gli uomini di Stato che dirigono la politica francese e di avere avuto sulle questioni che interessano i due paesi uno scambio di vedute che ha permesso di registrare progressi sensibili.

A quali condizioni la Germania accetterebbe la proposta francese

Berlino, 21 notte.

Il corrispondente berlinese del *New York Times* ha avuto un'intervista col Ministro degli Esteri del Reich. Dopo di avere parlato del punto di vista tedesco in tema di disarmo, von Neurath ha detto che la Germania è disposta, e lo ha ripetutamente dichiarato, ad accettare la proposta di un controllo periodico e automatico degli armamenti. Vi aderirebbe dunque al punto di vista francese, ma alla condizione che tale misura sia applicata in base ai principi della parità di diritti. In altre parole, a patto che il controllo non si risolva in una misura destinata in definitiva a ribadire la disuguaglianza di diritti di cui la Germania chiede e pretende una sollecita fine. A questo proposito ha ricordato che il Reich si presenta a Ginevra oggi più che mai in veste di creditore, nel senso che esso ha disarmato, mentre le altre Potenze non hanno finora tenuto conto degli impegni espliciti previsti nei trattati di pace. In merito a certe obbiezioni con cui si tenta di giustificare il trattamento usato e da usarsi nei confronti della Germania, e precisamente affermando che questa con l'avvento di Hitler al potere non pensa altro che a una riscossa, il Ministro ha osservato che identico trattamento fu usato anche al tempo dei Governi democratici che si susseguirono dal 1919 in poi. E comunque, ha concluso, la Germania la quale è veramente animata da chiari e fermi propositi di pace — il supporre e affermare il contrario è un arbitrio intollerabile — non intende di rassegnarsi ad essere considerata come una Nazione di seconda categoria».

La incognita della finanza americana

New York disertata dai banchieri

New York, 20 notte.

Negli ambienti finanziari di questa città ha destato ottima impressione il comportamento del dollaro sui vari mercati dei cambi europei. La migliorata situazione della valuta americana viene attribuita, in questi ambienti, alla ormai incontestabile riluttanza da parte del Presidente Roosevelt a ricorrere a misure inflazionistiche. Non si esclude, naturalmente, il fatto che l'Amministrazione sia obbligata più tardi a svalutare il dollaro, ma ciò avverrà solo nel caso in cui la nuova politica industriale di Roosevelt sortisse esito negativo, sia perché incapace a risolvere i complessi problemi economici americani, sia perché inaccettabile da parte di industriali e di [illegible] considerevoli.

Ciò che però inquieta il Governo americano è l'atteggiamento assunto da molte grandi Banche le quali, a dispetto degli insistenti consigli di Washington, si rifiutano di concedere prestiti agli industriali onde permetter loro di superare le gravi difficoltà create dal nuovo Codice del lavoro che, come è noto, riducono le ore di lavoro nelle fabbriche e negli uffici senza ridurre nel contempo i salari. D'altra parte la nuova tassa che la città di New York intende introdurre per correggere una situazione finanziaria addirittura catastrofica, sta producendo una fuga quasi generale di Banche da New York a New Jersey: 1100 delle 1375 ditte bancarie di Wall Street, sembra abbiano deciso di darsi a questa poco gloriosa fuga. I direttori di queste Banche stanno ansiosamente cercando un edificio a New Jersey che sia capace di ospitare il nuovo Stock Exchange, decisi a scappare dalle grinfie di Tammany Hall. Il trasloco dovrebbe essere compiuto alla svelta e la Borsa dovrebbe riaprirsi nella nuova sede il 2 ottobre prossimo venturo.

Roosevelt ha ripreso le sue occupazioni ufficiali

Washington, 21 notte.

Sentendosi meglio, il Presidente Roosevelt ha ripreso oggi le sue occupazioni ufficiali.

La situazione a Cuba

Hernandez avrebbe rinunciato al tentativo insurrezionale

Avana, 21 notte.

Si annuncia che il capitano Hernandez ha deciso di desistere dal suo tentativo insurrezionale. [illegible] Si dice che [illegible] il capitale [illegible] principali [illegible] aumentato [illegible] residenza, mitraglie[illegible].

Le difese dello Stato sono inoltre state rafforzate [illegible] e i soldati [illegible] Presidente San Martin.

Numerosi dimostranti hanno dato l'assalto alla residenza di Obregon, genero di Machado. Una persona è rimasta uccisa. [illegible] d'arma [illegible] posti a guardia della residenza.

Navi da guerra americane nelle acque dell'isola

Washington, 21 notte.

Il Dipartimento della Marina ha inviato quattro cacciatorpediniere verso i luoghi dell'isola di Cuba, ove sono più vive le minacce di disordine.

Zaharoff sta benone?

Parigi, 21 notte.

In questi ultimi giorni si è molto parlato nella stampa, principalmente estera, dello stato di salute del celebre finanziere internazionale Basilio Zaharoff, che si assicurava essere in uno stato di salute tale da rendere molto inquieti i suoi medici.

L'*Intransigeant* si dice in grado di precisare che sir Basilio Zaharoff si trova attualmente nel suo castello di Balincourt, ove ancora stamattina faceva tranquillamente la sua passeggiata quotidiana.

Inattesa crisi nel Gabinetto egiziano

Alessandria d'Egitto, 21 notte.

(L.) Il Presidente del Consiglio, Sidki Pascià, ha rassegnato questa sera le dimissioni nelle mani di Re Fuad, il quale le ha accettate pregando il Gabinetto di rimanere in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione.

Le dimissioni giungono improvvise ed inattese. Dopo il ritorno di Sidki Pascià dal suo viaggio in Europa e passati i primi giorni di incertezza politica, sembrava assicurata la vita del Gabinetto nella sua attuale composizione almeno fino all'arrivo del nuovo Alto Commissario Lampson, il quale succede a sir Percy Loraine. L'avvenimento odierno desta perciò sorpresa e la stampa inglese locale prevede un periodo di effervescenza politica accompagnata da torbidi. Come successore probabile si indica l'ex-ministro alla Giustizia Alì Maher Pascià.

Prima di dare le dimissioni Sidki ha presentato al Sovrano due proposte di soluzione che sono state respinte.

L'angoscioso mistero della sorte degli spagnoli prigionieri nel Sahara

Madrid, 21 notte.

La misteriosa sorte dei soldati e ufficiali spagnuoli scomparsi nel Marocco dopo il disastro di Annual nel 1921, e di cui una buona parte vivrebbe ancora allo stato di prigionia nell'interno del Sahara, continua a suscitare discussioni appassionate, esasperando d'altra parte l'angosciosa attesa di migliaia di famiglie di militari dispersi, le quali da dodici anni vivono ancora nell'incertezza sulla sorte dei loro congiunti. La stampa, che aveva accolto le prime notizie con aperto scetticismo, ha adottato in seguito un riserbo, attraverso cui traspare a poco a poco la convinzione della fondatezza di una parte almeno delle voci circolate. Si ricorda che il Governo del signor Azaña nominò una commissione d'inchiesta le cui conclusioni sono rimaste segrete, ma i cui membri lasciarono intendere al loro ritorno dal Sahara di avere potuto confermare la sopravvivenza di prigionieri spagnuoli.

Ora Il Sol, il più autorevole giornale repubblicano, ritorna sull'argomento affermando essere ormai fuori dubbio che parecchie centinaia di spagnuoli si trovano in potere delle tribù dell'interno.

«Molti dei loro compagni — informa il giornale — morirono nei primi anni in seguito ai rigori della prigionia; per gli altri, che hanno potuto rendersi utili esercitando diversi mestieri, il regime di vita si è modificato col trascorrere del tempo. Alcuni dei prigionieri godono di una relativa libertà. Numerosi di essi si sono creati una famiglia e hanno adottato la religione musulmana e mostrano di non rimpiangere il loro paese. I negoziati per il riscatto di questi prigionieri, che erano bene avviati, sono stati bruscamente interrotti alcune settimane fa dal fallito tentativo di sbarco di una compagnia di soldati spagnuoli a Ifni, che le tribù sahariane hanno considerato come un atto di ostilità. I mori chiedono, a quanto sembra, mille pesetas per il riscatto di ciascun prigioniero. Dei sacrifizi ben maggiori dovrebbero essere possibili, dato che si tratta di concludere un doloroso episodio nel quale è impegnato l'onore della Spagna».

La Voz, d'altra parte, riporta i risultati di una inchiesta del Telegrama del Rif di Melilla, che ha accertato che numerosi italiani e tedeschi già appartenenti alla legione straniera spagnuola si trovano pure internati nel Sahara. La Voz allude inoltre all'ostacolo quasi insormontabile che la commissione investigatrice spagnuola avrebbe incontrato nell'atteggiamento delle autorità francesi, le quali non vedono di buon occhio che, proprio nel momento in cui più ferve la lotta per spegnere gli ultimi focolai di ribellione nel Sahara, venga fornito denaro alle poche tribù ancora non sottomesse, le quali lo impiegherebbero certamente nell'acquisto di armi.

R. F.

Un grave scandalo nell'amministrazione finanziaria francese

Parigi, 21 notte.

Da circa due mesi il Ministero delle Finanze aveva constatato che cedole di Rendita già pagate, per un ammontare di parecchi milioni di franchi erano state sottratte. Per arginare un possibile scandalo si era dichiarato in un primo tempo che le cedole erano prive di valore e che l'affare non rivestiva importanza alcuna. Infine si dovette riconoscere che le cedole erano state non soltanto rubate ma alterate e rimesse una seconda e poi una terza volta, dagli stessi funzionari che erano incaricati della loro distruzione. La Giustizia dovette intervenire e procedette poco dopo all'arresto di due impiegati e di una signora addetta al Ministero. L'istruttoria seguiva il proprio corso e si riteneva che l'affare non dovesse assumere proporzioni maggiori quando si è venuto a sapere che nuove indagini del giudice istruttore hanno condotto all'arresto di un quarto colpevole, Enrico Mars, di 19 anni, egli pure impiegato al Ministero con lo stipendio di 980 franchi mensili e le cui spese esorbitanti avevano attirato l'attenzione dei funzionari inquirenti.

Al personale del Ministero è stata raccomandata la massima discrezione sull'affare che sembra dover assumere vastissime proporzioni.

Orribile morte di una bimba
Schiacciata da un carro contro il muro

Vercelli, 21 notte.

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta alla Cascina di Casapinta di Asigliano.

Il bracciante Giuseppe Piletti, di 34 anni, alle dipendenze dei fratelli Dattrino, dopo di aver scaricato dell'erba dietro la cascina, si accingeva a ritornare col carro nella corte, allorché, nel voltare il veicolo, il cavallo rinculò fino a far urtare contro il muro la parte posteriore del carro. Disgrazia volle che proprio in quel momento, fra il carro ed il muro si venisse a trovare la bambina dei Piletti, Carmelina, di 6 anni, la quale è rimasta presa come in una enorme morsa. La poveretta ha avuto il capo schiacciato. La sua morte è stata fulminea.

Alle grida disperate del padre sono accorsi subito alcuni contadini che lavoravano poco distanti, ai quali peraltro non restò che assistere, muti testimoni, alla straziantissima scena.

IL MALTEMPO
Violento nubifragio a Trieste
Allagamenti e danni

Trieste, 21 notte.

Un violento nubifragio, accompagnato da numerose scariche elettriche, si è scatenato stanotte sulla nostra città provocando allagamenti e inondazioni. Le vie in pendenza si trasformarono in veri torrenti di acqua giallastra che convergevano verso la città bassa. Tutte le opere di canalizzazione sono state non lievemente danneggiate in seguito all'impressionante ingorgo delle acque nelle tubature, e anche il selciato nel centro cittadino è stato sollevato dalla corrente e accatastato in modo che questa mattina il traffico pubblico non era agevole.

I rioni dove il nubifragio ha lasciato maggiori tracce sono quelli di città vecchia, piazza Garibaldi e San Giacomo. Negozi e abitazioni siti al pianterreno e più ancora naturalmente quelli sotto il livello stradale sono stati invasi dalle acque. Parte delle mercanzie e delle suppellettili delle abitazioni private e dei magazzini allagati ha potuto essere salvata. Anche gli stabilimenti situati lungo la riva hanno sofferto parecchio nei locali al pianterreno. Piazza della Libertà, davanti alla stazione centrale e all'ingresso del porto Vittorio Emanuele, aveva ancora nelle prime ore del mattino l'aspetto di una palude attraversata da piccoli torrentelli. In vari punti della città le automobili sono rimaste bloccate. In mare qualche imbarcazione ha corso serio pericolo, ma fu prontamente soccorsa dagli organi portuali. Fortunatamente non si hanno a lamentare danni alle persone.

Un comunicato diramato questa sera dal Municipio di Trieste ai giornali locali precisa che i danni provocati dal nubifragio di questa notte alle strade, ai viali, alle piantagioni e ai canali supera il milione di lire. Questi danni sono tutti a carico del Comune, senza calcolare i danni che hanno risentito i cittadini privati e che sono pure grandissimi.

Furiosi temporali nel Bergamasco e nel Bolognese

Bergamo, 21 notte.

Un furioso temporale si è scatenato stanotte sulla città e in provincia, accompagnato da violente scariche elettriche. Dalla provincia giunge notizia che una frana è caduta fra Dezzo e la cantoniera della Presolana, ostruendo completamente la viabilità; un'altra frana è caduta nella valle del Ronco, ove è stato sospeso il transito fra Dezzo e Sant'Andrea. In altre tre località della Val di Scalve sono pure precipitate frane; nessuna disgrazia si è avuta a deplorare. In Valle Seriana il torrente Rino e il Valgoglio hanno invaso i prati con materiale alluvionale.

Bologna, 21 notte.

Un violento temporale si è scatenato questa sera sulla nostra città. Alcune linee elettriche sono state interrotte. A causa di un corto circuito prendeva fuoco la cabina della Società Idroelettrica Veneta situata in località Due Ponti.

I pompieri prontamente accorsi non hanno potuto fare uso degli idranti a scanso di maggiori danni ed hanno dovuto procedere con enorme cautela per evitare di rimanere fulminati. Con l'aiuto di spegnitori a mano dopo circa due ore di lavoro sono riusciti ad avere ragione delle fiamme.

La violenza dell'acqua ha prodotto gravi danni anche fuori Porta Galliera in due stabili di proprietà dell'Ente autonomo. Essendosi verificate gravi lesioni ai tetti, parte di essi è stata abbattuta dai pompieri accorsi sul posto. Due famiglie hanno dovuto in fretta e furia sloggiare. Si sono verificati allagamenti in varie cantine.

Il maltempo nel Tortonese

Tortona, 21 notte.

La notte scorsa, e per circa due ore, si è ancora abbattuto sulla città e dintorni un secondo pauroso ciclone, di proporzioni inferiori a quello del memorando giorno di San Pietro, con disastrose conseguenze.

L'acqua, senza grandine, è caduta in modo torrenziale e, nella discesa vertiginosa dal Castello, trascinando rottami, pietre e quantitativi di fango, è venuta ad allagare la centrale via Emilia ed i vari negozi della parte bassa verso il Duomo. Buona parte dei blocchetti di porfido del lastricato di via Vittorio Amedeo sono stati, come già per la volta precedente, estratti dalla strada e disseminati in giro. Chiamati dall'allarme della sirena del Comune, i pompieri sono accorsi in diverse località, in cantine e negozi allagati i cui proprietari riportarono gravi danni.

Nella frazione di Rivalta Scrivia, e verso la collina, per la strenua violenza del vento, numerose case sono state scoperchiate e piante di 30, 40 centimetri di diametro sono state divelte e spezzate. Sono andati pure distrutti diversi vigneti. Non si lamentano danni alle persone.

Violento acquazzone a Casale

Casale, 21 notte.

Un temporale si è scatenato la scorsa notte su tutta la zona del basso Monferrato. L'acqua è caduta con estrema abbondanza, determinando qualche allagamento. In collina il temporale ha prodotto ingenti danni, specialmente ai vigneti, dove l'uva sta completando la sua maturazione. In pianura invece, non si sono avuti danni notevoli.

Brigantino che naufraga entrando nel porto di Livorno

Livorno, 21 notte.

La scorsa notte il brigantino-goletta *Papà Ignazio S.*, del Compartimento marittimo di Trapani, proveniente da Genova, nell'entrare in porto ha urtato, per ragioni che non si conoscono ancora, contro le cosidette secche della Vegliaia e nella nave si è aperta subito una larga falla che ne provocava in circa venti minuti l'affondamento. L'equipaggio di sette persone si gettava a nuoto per raggiungere gli scogli e, poco dopo, mediante segnali di soccorso, veniva avvistato dal prossimo faro che chiedeva l'intervento della Capitaneria. Così i naufraghi potevano tutti essere posti in salvo. Il brigantino-goletta è irrimediabilmente perduto.

Forzano la cassaforte di un albergo e asportano 200.000 lire

Bolzano, 21 notte.

Un'audace furto è stato commesso la notte scorsa a Collalbo nell'albergo Bemelmans. I ladri introdottisi negli uffici dell'albergo hanno forzato la cassaforte asportandovi circa 50 mila lire in contanti e gioielli per un valore di circa 150 mila lire. Parte del denaro ed i gioielli erano di proprietà degli ospiti dell'albergo. Soltanto una collana appartenente ad una signora inglese ha un valore di oltre 80 mila lire. L'autorità ha iniziato prontamente le indagini per la scoperta dei colpevoli.

Madre snaturata tratta in arresto a Savona

Savona, 21 notte.

Il giorno 8 corrente la nominata Ferro Maria di Sebastiano d'anni 20, da Savona, dimorante nella borgata Marmorassi, dava alla luce un bambino che poi misteriosamente scomparve. Il locale comando dei carabinieri, avuto sentore del fatto, ha ordinato subito diligenti indagini. I carabinieri dichiaravano in arresto la Ferro e la facevano ricoverare all'ospedale, dove venne sottoposta ad una perizia che concludeva affermando che effettivamente la ragazza aveva dato alla luce una creatura. Di fronte a queste constatazioni della perizia, la Ferro allora ha confessato il suo reato, asserendo che il cadaverino del bimbo avvolto in stracci era stato da lei stessa, senza l'aiuto di nessuno, seppellito in un terreno tenuto in affitto dalla sua famiglia. La Ferro è stata tradotta al carcere e denunciata per infanticidio, mentre i genitori e la sorella sono stati denunciati per complicità e concorso nel reato.

Investe mortalmente un bimbo e si dà alla fuga

Parma, 21 notte.

Il bambino Pesci Giorgio di 3 anni e mezzo, abitante a Parma, mentre attraversava la strada di fronte alla sua abitazione, è stato investito da un motociclista che poi si è dato alla fuga. Il piccino riportava una gravissima ferita al capo con fuoruscita della materia cerebrale, e poco dopo moriva al nostro ospedale.

Conferma della sentenza di concordato della Banca Cattolica di Parma

Parma, 21 notte.

La Corte d'Appello di Bologna ha confermato con sentenza 24 luglio - 15 settembre 1933 la sentenza del Tribunale di Parma in data 25-29 maggio u. s. con la quale è stato omologato il concordato preventivo della Banca Centrale Cattolica di Parma. In conseguenza di ciò, il pagamento della prima rata di concordato (10 %) verrà effettuato a partire dal 2 ottobre prossimo venturo.

SPORT

Colombari e Vincenzi alle prese con « tifosi » troppo accesi

Napoli, 21 notte.

Di passaggio per Napoli, il Catanzaro ha incassato otto punti dagli «azzurri» che ne hanno subito due, ed entrambi nel primo tempo della partita di allenamento giocata dai napoletani in vista dell'incontro di domenica prossima a Milano. I punti per il Napoli sono stati segnati: quattro da Vogliani, due da Sallustro, uno da Colombari e uno da Rossetti.

Dopo il primo tempo il pubblico, che aveva livello contro Colombari accusandolo di boicottaggio ai danni di Goliardo, ha visto il bruno giocatore scavalcare la rete protettiva e tentare di percuotere — sostenuto dal terzino Vincenzi — alcuni fra i suoi più tenaci accusatori. L'intervento della forza pubblica ha evitato che l'incidente degenerasse.

L'ordine di partenza del Gran Premio di Spagna

Barcellona, 21 notte.

Regna vivissima attesa per la corsa automobilistica che su 30 giri del circuito di Lasarte si correrà domenica. Il Gran Premio di Spagna, la massima corsa spagnola, vedrà quest'anno in lizza l'élite dei piloti europei, vari dei quali sono già giunti a San Sebastiano.

Ecco l'ordine di partenza: n. 2, Zanelli (Alfa Romeo); n. 4, Williams (Bugatti); n. 6, Brivio (Alfa Romeo); n. 8, Lehoux (Alfa Romeo); n. 10, Fagioli (Alfa Romeo); n. 12, Sartori (Maserati); n. 14, Palacios (Bugatti); n. 16, Broesch (Alfa Romeo); n. 18, Varzi (Bugatti); n. 20, Bussienne (Bugatti); n. 22, Etancelin (Alfa Romeo); n. 24, Taruffi (Maserati); n. 26, Dreyfus (Bugatti); n. 28, Frank (Bugatti); n. 30, Wimille (Alfa Romeo); n. 32, Zehender (Maserati); n. 34, Falchetto (Bugatti); n. 36, Nuvolari (Maserati); n. 38, Chiron (Alfa Romeo).

La squadra tedesca in testa nella « Sei giorni » motociclistica

Londra, 21 notte.

La quarta giornata della « Sei giorni internazionale motociclistica » è trascorsa senza particolari avvenimenti. Quantunque il percorso fosse il più lungo della serie (Km. 328,50) e le strade, per niente buone, includessero molte salite e discese ripidissime, non vi sono da segnalare disgrazie. Le posizioni delle due squadre, la tedesca e l'inglese, per il Trofeo Internazionale rimangono immutate e i tedeschi conservano il primo posto. I corridori delle due squadre oggi hanno corso con molta cautela, cercando di non incappare in altre penalità. Con gli ultimi ritiri, il numero dei rimasti in gara è di 94.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Organizzata dall'O.N. Dopolavoro, col concorso del Comune e della Sezione fascista, le feste patronali a Castiglione, testé inaugurate, si svolgeranno a tutto settembre.

Segretario del Fascio di Mongiardino è stato nominato il camerata Ferdinando Scarsellini.

Il Consorzio produttori latte di Frascaro ha testé stipulato la convenzione di vendita del latte di produzione dei soci al prezzo di L. 0,50 al litro.

DA CASALE

Ignoti vandali, entrati nottetempo in una proprietà di certo Giuseppe Biato, stroncarono oltre cento viti causandogli un danno rilevante.

DA CHIVASSO

Sarà inaugurata domenica 24 corr., alle ore 15, la sede del comando del 14.o Manipolo mitraglieri C. A. della 1.a Legione D.I.C.A.T. Dopo l'inaugurazione dei locali le autorità e le rappresentanze si recheranno in corteo a rendere omaggio al monumento ai Caduti.

DA CHIERI

Alla Tenenza dei RR. CC. a sostituire il ten. Giuseppe Cuniberti, è stato designato il cap. Levi.

DA CUNEO

Tre anni e due mesi di reclusione sono stati inflitti dal Tribunale ad un certo Antonio Galliano fu Antonio, di 39 anni, da Castelmagno, imputato di reati degradanti.

DA TORTONA

Il nuovo Cimitero della piccola frazione di Mosigliano è stato benedetto presenti le autorità e la popolazione.

Per lesioni gravi, prodotte al fratello Giovanni, di 44 anni, è stato denunciato il contadino Giuseppe Rizzotti, di 46 anni.

DA POLONGHERA

Segretario del Fascio di Combattimento è stato nominato il camerata G. Battista Borello.

DA VALENZA

Presidente della Cantina Sociale Cooperativa è stato nominato il camerata cav. dott. Flavio Bellingeri.

Una grandiosa serata pirotecnica avrà luogo domenica 24 settembre nella ricorrenza della giornata dell'uva, ad iniziativa del Comitato dei festeggiamenti: lo spettacolo si svolgerà al Campo Sportivo del Littorio.

Travolto ed ucciso da un treno sulla linea ferroviaria per Mortara è rimasto certo Angelo Costa di Giovanni, di 45 anni, di professione strillone di giornali.

S. E. Marconi partito per l'America
Lo scienziato atteso da Byrd

Genova, 21 notte.

Con il *Conte di Savoia* è partito stamane per New York S. E. Guglielmo Marconi che si reca in America per presenziare alle manifestazioni che avranno luogo a Chicago in occasione della celebrazione della giornata di Marconi. Il grande scienziato è giunto a bordo accompagnato dalla consorte, poco prima delle 11, ricevuto ed ossequiato all'imbarco dall'amministratore delegato dell'« Italia » ing. Lojacono e dallo Stato Maggiore della nave, mentre il personale di bordo salutava romanamente ed i passeggeri, in maggioranza americani, applaudivano gridando: « Viva Marconi! ».

L'arrivo di Guglielmo Marconi è vivamente atteso non soltanto a Chicago ma anche a New York, dove il 28 corrente, all'arrivo del *Conte di Savoia*, lo scienziato è aspettato dall'ammiraglio Byrd, che ha appositamente ritardato la sua partenza per il Polo Sud per incontrarsi con l'inventore della radiotelegrafia e radiotelefonia. Byrd conferirà con il sen. Marconi in merito alla stazione radio che sarà impiantata nella prossima spedizione antartica a Little America, per le trasmissioni radiotelefoniche dal continente antartico ai continenti americano ed europeo.

I tecnici della spedizione Byrd lavorano da tempo attorno a questi potenti impianti radiotelefonici che dovranno collegare per le vie dell'etere la « Piccola America » di Byrd al resto del mondo con trasmissioni « Broadcasting » che diranno la vita e le osservazioni geografiche meteorologiche fatte quotidianamente dai componenti la spedizione.

ULTIME FINANZIARIE
Borse estere

New York, 21. — La pesantezza delle borse merci e specialmente del mercato del grano ha causato uno stato di inquietudine allo Stock Exchange e l'ammontare delle vendite è risultato fortissimo. Il numero dei titoli che hanno cambiato di mano è stato di 3.600.000, il più alto da due mesi a questa parte. La chiusura avviene debolissima e in tutte le sezioni si segnalano perdite da uno a sei punti.

Chiusura delle Obbligazioni Italiane:

Lav. Pubbl. 7% 1947	d. 89,—	l. 90 1/8
Id. id. 1937	d. 96,—	l. 96 7/8
Prest. Milano 6,50% '32	d. 80,50	l. 80,75
Id. Roma, id.	d. 80,75	l. 81,50
Fiat 7% 1946 (senza w.)	d. 100,—	l. 100,50
Sip 6,50%	d. 66,—	l. 66,50

Chiusura Cambi: Roma 8,1775; Londra 4,81,37; Berlino 37,35; Madrid 13; Amsterdam 63,06; Parigi 6,1125; Bruxelles 21,65; Berna 30,35; Stoccolma 24,85; Oslo 24,30; Copenaghen 21,55; Vienna 17,15; Praga 4,63; Budapest 27,25; Bucarest 92; Belgrado 212; Atene 56,50; Buenos Aires, peso carta 37,50; Rio Janeiro 8,44; Montreal su Londra 4,6150; Buenos Aires su N. York p. oro, 111,40.

Parigi, 21. — I Cambi anglo-sassoni hanno reagito contro la loro anteriore debolezza ma se il loro recente regresso non aveva stimolato il mercato dei valori, il loro progresso non ne ha modificato la tendenza generale. Infatti come nelle sedute precedenti le quotazioni sono risultate oggi in regresso e la chiusura si è effettuata a corsi quasi eguali ai più bassi della seduta. Nella maggioranza dei casi i regressi sono però moderati. Fra i pochi valori fermi non vi è da segnalare che il Prestito Young ed alcuni valori di elettricità che erano stati presi di mira di recente dalla speculazione al ribasso. I titoli più colpiti sono stati le Suez che hanno perduto 200 franchi, la Rio Tinto 51, e la Royal Dutch 45. Una delle caratteristiche di questa seduta è stata il rallentamento improvviso della tendenza del mercato delle rendite. Mentre l'orientamento della maggior parte dei fondi pubblici era stato in questi ultimi giorni nettamente soddisfacente essi hanno subito oggi regressi sensibili. In questo compartimento dunque come negli altri, il movimento dei cambi ha cessato di avere l'influenza che prima esercitava. Sul mercato dei Cambi il dollaro ha avuto un rialzo da franchi 16,27 a 16,75, suo corso più alto, e terminava a 16,64 riguadagnando così il terreno perduto ieri. La sterlina, beneficiando in certa misura del raddrizzamento del dollaro si è migliorata moderatamente da franchi 79,10 a franchi 79,30 dopo avere raggiunto il corso di 79,55. La lira italiana è rimasta immutata a 134,25. Il fiorino è rimasto fermo a 10,31 contro 10,30,75 di ieri, ed il franco svizzero ascendente a franchi 4,95 contro franchi 4,95 1/8.

Chiusura titoli	20	21
3 Franc. 3%	67,10	66,85
Br. fr. 4,50% '32 A	84,75	84,80
Banca di Francia	12.400,—	12.300,—
Crédit Lyonnais	2270,—	2265,—
Crédit Foncier	4840,—	4800,—
Azioni Suez	20.005,—	19.800,—
C.ia Gen. Elettr.	3060,—	3075,—
Thomson-Houston	322,—	314,—
Stabil. Kuhlmann	660,—	648,—
C.ia Gen. Trasp.	60,—	58,—
Citroën	535,—	530,—
Wagons-Lits	96,—	95,—
Rio Tinto	1640,—	1625,—
Royal Dutch	18.400,—	17.825,—
Paris Lyon Medit.	951,—	946,—
Creusot	1620,—	1608,—
Shell Transport	287,50	285,—
De Beers	560,—	560,—
Geduld	586,—	570,—
Montecatini (c.)	147,—	147,—
Id. a termine	147,50	147,50

Chiusura Cambi: Italia 134,25; Londra 79,22; New York 16,64; Belgio 356; Spagna 213,50; Svizzera 495; Norvegia 1031.

Londra, 21. — Verificandosi domani la conclusione di un periodo quindicinale il movimento di affari è stato assai scarso. Titoli di Stato inglesi in alquanta domanda; si sono avuti rialzi frazionali che hanno raggiunto un quarto di punto per i prestiti locali. Circa gli industriali, la tendenza è stata pesante e si sono avuti ribassi delle quotazioni dei titoli ferroviari e telegrafici. Tra i minerari deboli gli auriferi. Transatlantici facili. Snia Viscosa 36,10,50-39,4,50; Cavi a sciura 8ll 77-78,6; 26,6-27,3, 12 5/8-13 3/8. Nel mercato dei cambi il movimento degli affari è stato notevole. Evidentemente, dietro ordini provenienti da New York, si è cercato di fermare l'influsso delle continue vendite per conto del continente. Il dollaro ha migliorato durante la giornata di quasi cinque punti sulla chiusura di ieri. Cambi: Italia 59 3/16; New York 4,75; Parigi 79 9/16; Germania 13,06; Spagna 37,38; Amsterdam 7,72; Belgio 22,39,50; Svizzera 16,36; Copenaghen 22,37,50; Stoccolma 19,39; Oslo 18,90; Helsingfors 226,75; Praga 105,62; Budapest 20; Belgrado 229,50; Sofia 435; Bucarest 525; Costantinopoli 920; Atene 545; Austria 28,75; Varsavia 27,81; Buenos Aires p. oro uff. 45; non uff. 34; Rio Janeiro 4,27; Yokohama 14,69.

Berlino, 21. — I provvedimenti comunicati dianzi ieri dal Consiglio generale dell'Economia e in particolare le delucidazioni del ministro Schmidt e del Cancelliere Hitler hanno avuto una notevole influenza sull'andamento odierno. Un beneficio particolare lo ha risentito il mercato delle rendite, specialmente i valori comunali che hanno registrato un rialzo fino a 4 punti. Tale rialzo si spiega facilmente se si tien conto che i provvedimenti annunciati e di imminente pubblicazione mirano in primo luogo a promuovere una larga mobilitazione di capitali attraverso un rapido risanamento delle finanze comunali. Anche nel mercato azionario si è verificata una promettente ripresa, cominciata dal reparto chimici con una media di due punti e quello minerario che ha guadagnato fino a 3 punti. Mercato delle divise pure migliorato ma in misura leggerissima. Il dollaro e la sterlina hanno subito una lieve ripresa, quotandosi ufficialmente rispettivamente a 2,74 e 13,04. La lira ha retrocesso da 22,11 a 22,07. — Chiusura Cambi: Italia 22,07; Francia 16,48; Svizzera 81,10; Vienna 48,05; Londra 13,04; Amsterdam 169,72; New York 2,74.

Zurigo, 21. — Chiusura cambi: Italia 27,12,50; Francia 20,20,25; Inghilterra 16,05; New York 3,37; Belgio 72; Spagna 43,15; Olanda 208,22,50; Germania 123,15.

Vienna, 21. — Chiusura cambi: Italia 37,35; New York 5,42,50; Parigi 27,77; Valencia 4,06; Berlino 167,10; Svizzera 137,44; Amsterdam 286,22; Praga 21; Budapest 124,20,50; Varsavia 79,26; Londra 23,03,25; Belgio 98,95.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 21. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 5,81; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 7,38; Upper 6,51; Surtes F.G. 5,17; Broach 4,80; M.G. Punjab 4,75; Bengal F. G. 3,97; Bengal superfine 4,07; Sin F. G. 3,97; Sind superfine 4,07.

Liverpool, 21. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri americani: tendenza facile.

	20	21		20	21
Settemb.	5,47	5,36	Giugno	5,61	5,53
Ottobr.	5,47	5,36	Luglio	5,63	5,53
Novemb.	5,47	5,37	Agosto	5,64	5,54
Dicemb.	5,48	5,39	Settemb.	5,65	5,56
Gen. '34	5,51	5,41	Ottob.	5,66	5,57
Febbr.	5,53	5,43	Gen. '35	5,71	5,61
Marzo	5,55	5,46	Marzo	5,74	5,66
Aprile	5,57	5,47	Maggio	5,78	5,68
Maggio	5,59	5,49			

Futuri egiziani: tendenza poco stabile. Sakels Fully Good Fair.

	20	21		20	21
Ottob.	7,—	6,96	Maggio	7,40	7,32
Novemb.	7,11	7,03	Giugno	7,50	7,42
Gen. '34	7,20	7,12	Luglio	7,58	7,48
Marzo	7,30	7,22			

Upper F.G.F.

	20	21		20	21
Ottob.	6,25	6,19	Maggio	6,42	6,36
Novem.	6,25	6,19	Giugno	6,46	6,42
Gennaio	6,30	6,23	Luglio	6,49	6,42
Marzo	6,36	6,29			

Indiani: tendenza poco stabile.

	20	21		20	21
Ottob.	4,86	4,76	Maggio	4,85	4,78
Gennaio	4,87	4,77	Luglio	4,87	4,77
Marzo	4,84	4,74			

METALLI

Londra, 21. — Chiusura:

Rame:		degli Stretti	[illegible]
Massimo	38	Piombo:	
Minimo	35,10	carico m. c.	11,16,9
Elettr. comp.	37,15	— 3.o mese	12,2,6
St. c. comp.	34,10	Zinco:	
—3 m. comp.	34,13,6	carico m. c.	16,16
Stagno:		— 3.o mese	16,16,9
St. c. comp.	215,15	Alluminio	100
—3 m. comp.	216,15	Antimonio	42,60
di Banca	222,10	Nichelio	225-230

BOLLETTINO METEOROLOGICO

21 settembre 1933 - Anno XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	26	21	coperto	agitato
Sanremo	26	19	»	»
Milano	23	14	»	—
Venezia	22	18	»	l. mosso
Trieste	22	20	»	agitato
Trento	24	18	piovoso	—
Bologna	25	17	coperto	—
Firenze	26	19	»	—
Ancona	24	23	»	mosso
Roma	27	22	»	agitato
Napoli	24	21	¼ cop.	calmo
Bari	26	19	sereno	l. mosso
Taranto	26	20	¼ cop.	calmo
Palermo	28	19	sereno	»
Catania	30	19	»	l. mosso
Messina	31	20	¼ cop.	»
Cagliari	30	13	sereno	»
Tripoli	30	21	»	calmo
Bengasi	27	18	»	l. mosso
Rodi	28	10	»	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università:

Massima	+ 21
Minima (ore 6)	+ 16,4
Pressione barom. (ore 9)	732,8
Umidità relativa (ore 9)	88%

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima	+ 19,0
Minima	+ 14,5

La giornata di ieri: pioggia.

Previsioni

Roma, 21 notte.

Probabilità: la perturbazione del tempo si intensifica sulle regioni settentrionali, dove prevale cielo coperto con pioggia, e tende ad estendersi sulle regioni centrali dove si avranno alternative di cielo nuvoloso con pioggie anche temporalesche e di schiarite. Sulle regioni meridionali prevarranno annuvolamenti irregolari e meno consistenti. Venti meridionali moderati sul versante jonico e del basso Adriatico; alquanto forti, con raffiche, altrove. Temperatura ancora in lieve aumento. Mare agitato specialmente nel bacino tirrenico.

STATO CIVILE DI TORINO

21 Settembre 1933-XI.

NASCITE 22: Maschi 11, Femmine 11.

MORTI 19: Tesauro Maria Lucia mar. Ferrua, d'anni 86, di Feveragno, casalinga, via Cialdini 48 — Persico Vittorio fu Giovanni, id. 86, di Torino, pensionato, via Giolitti 29 — Pastore Secondo fu Carlo, id. 78, di Luvriano Po, manovale, via Volpiano 14 — Gula cav. Federico, id. 71, di Crescentino, benestante, corso Duca di Genova 6 — Dorato Giuseppe fu Michele, id. 69, di Cellino Monf.to, pensionato, via Lagrange 43 — Vigitello Rachele ved. Bonelli, id. 67, di Torino, agiata, corso Giov. Lanza 76 — Rasetto Michele fu Giovanni, id. 69, di Pecetto Torin., orefice, via Maria Vittoria 32 — Nicoletti Nicola fu Giocondo, id. 77, di Rosignano Monf.to, commerciante, corso Francia 180 — Vauthier Giuseppe Angelo fu Brizio, id. 45, di Lombardore, legatore, via Botero 11 — Galluzzo Maria fu Francesco, id. 72, di Palermo, casalinga — Lovisolo Angelo fu Luigi, id. 60, di Roccaverano, pensionato — Taverna Lucia fu Stefano, id. 61, di Castellazzo Bormida, casalinga — Bianco Luigi di Carlo, id. 16, di Murisengo, carradore — Bianco Edoardo fu Carlo, id. 46, di Torino, viaggiatore — Salza Francesco Giuseppe di Francesco, id. 28, di Ozegna, cameriere — Ostorero Natale Carlo fu Giuseppe, id. 36, di S. Antonino di Susa, manovale — Picchia Giuseppe fu Pietro, id. 39, di Torino, muratore — Nati morti 3; A domicilio 9; Negli ospedali, istituti, ecc. 10. - Non residenti in questo Comune 3.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

RASETTO SEVERINO

Desolati ne danno il triste annunzio la moglie **Vinasca Rosa**, i figli: Dott. **Giovanni** ed **Eraldo**, la zia **Monasterolo Margherita**, i fratelli, le sorelle, cognati, cognate e nipoti.

I funerali avranno luogo sabato 23 corr. alle ore 11, partendo da Via Maria Vittoria 42, indi la cara salma verrà trasportata a Moncalieri per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 21 settembre 1933-XI.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

Ieri, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Boffale Marcellina Maria

Angosciati ne danno partecipazione il papà **Gio. Batta**, i fratelli: **Pietro, Enrico, Luigi**, le sorelle **Luigina** e **Giovanna** con i cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 23 corr. alle ore 14,30 partendo dal Corso Bramante 17 (Barriera di Nizza). Si ringraziano sin d'ora le persone che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia. (34961)